ANNO 57 MATTINO TORINO Sabato 27 Ottobre 1923 MATTINO NUM. 295

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Con numeri festivi	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Senza numeri festivi	Italia e Colonie	L. 38 —	19,50	10 —
	Estero	» 110 —	56 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 1. - Finanziari L. 1 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 1 | ultima pagina L. 0. Per i Piccoli agenti condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Spigolando la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contata — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 5 e suo succursali

Come la Francia aderisce alla proposta anglo-americana

Non Conferenza di Governi vera e propria, ma Comitato di periti agli ordini della Commissione delle riparazioni

Cinque anni d'errori

Firmato l'armistizio dell'11 novembre '18, la cosa più importante che le potenze vincitrici avevano a fare, era di realizzare una pace equa, precisa, rapida, che, soddisfacendo i loro legittimi interessi, restituisse in pari tempo la Germania alla comunità internazionale, come soggetto di diritto alla pari cogli altri Stati, e come potenza di fatto tutelante l'equilibrio europeo e invocante per la ricostruzione europea. Occorreva, cioè, che Clemenceau, Lloyd George e Wilson adottassero verso la Germania la politica che nel 1814-15 Metternich, Castlereagh e lo zar Alessandro avevano applicato alla Francia. Ma la demagogia guerrafondaia e nazionalista, sfruttando e turlupinando l'astratto idealismo wilsoniano, avviò le cose per tutt'altro cammino: la Germania fu esclusa, prima dalle trattative di pace e dopo dal consesso delle potenze, così da ridurla a semplice oggetto di politica internazionale; e le condizioni di pace, estremamente dure, furono così stabilite che la determinazione concreta e l'attuazione di talune fra le più importanti dovevano necessariamente protrarsi per anni e decenni, alimentando al tempo stesso l'umiliato rancore del vinto e l'odio insoddisfatto del vincitore, e mantenendo la Germania in una condizione simile a quella in cui una malattia infettiva grave e interminabile è solita ridurre qualsiasi anche più robusto organismo umano.

Il rigetto, follemente disdegnoso, dell'offerta tedesca per le riparazioni — cento miliardi di marchi oro, cioè, con molta approssimazione, la somma che i tecnici alleati più ragionevoli proponevano fino da allora — segnò l'inizio della nuova tragedia europea, meno sanguinosa, ma forse, quando saremo alla scena finale, più rovinosa della stessa guerra. Il problema delle riparazioni tedesche non avrebbe potuto esser suscettibile di una soluzione se non fissando immediatamente una somma globale, di cui una parte notevole potesse esser rappresentata da valori immediatamente conseguibili, e cioè da ricchezza tedesca già preesistente. L'indennità francese per la guerra del 1870, del cui pagamento regolare ed anzi parzialmente in anticipo tanto hanno fatto argomento il governo francese ed i suoi pubblicisti contro la Germania insolvente, fu potuta, appunto, liquidare così agevolmente, perchè contenuta entro i limiti della ricchezza liquida di cui la Francia poteva immediatamente disporre. Ma altrettanto non era possibile ora, per non ridurre a proporzioni troppo ingiuste, e che i popoli vincitori potevano apprezzare come irrisorie, le riparazioni tedesche, occorreva ad ogni modo che la somma da pagare in una serie di anni, sulla ricchezza mano mano riprodotta in Germania, fosse liquidabile in non più che un decennio o un quindicennio al massimo, dimodochè la stessa nazione tedesca sentisse la spinta a pagare, per liberarsi in breve tempo dal peso economico, politico e morale. E la buona volontà così resa possibile e stimolata occorreva, al tempo stesso, condividerla e controllarla, regolando, d'accordo col governo del *Reich*, tutto un sistema di percezioni di redditi e di mobilitazioni dei debiti. Era necessario, per questo, in Germania un governo di adempimento, simile a quello di Thiers nella Francia del 1871-73; ma tale governo non era possibile, ove esso non fosse visibilmente ed effettivamente coadiuvato dall'Intesa — come Bismarck aveva coadiuvato Thiers — così da trovar la forza di resistere, all'interno, contro gli elementi nazionalisti, e in genere contro tutti coloro che ad una politica di adempimento erano contrari.

Questo primo periodo del dopoguerra, in cui si sarebbe potuto iniziare regolarmente, per la via qui indicata, il pagamento delle riparazioni, ha termine colla insurrezione polacca, organizzata dal gen. Lerond, in Alta Slesia, e colla susseguente spartizione di questa. L'Intesa, che non aveva attuato fino allora neppur uno fra i postulati di un programma veramente realizzatore, distrusse ora le basi medesime di un simile programma. Il pagamento del miliardo oro effettuato da Wirth; gli effetti economici e, peggio, quelli politici e morali dell'Alta Slesia perduta; l'aggravio derivante alla intrinseca debolezza del governo rispetto alla bellicosità della Destra e allo strapotente egoismo degli industriali; l'inizio della *débacle* del marco, insieme con tutte le sue conseguenze per le finanze del Reich; tutti questi nuovi elementi rendevano, già alla fine del '21, impossibile e rovinosa l'applicazione immediata del piano di pagamenti del maggio '21, già per se stesso irreale, come sapevano benissimo, per primi, i ministri alleati che da Londra lo promulgarono. Il problema della sistemazione monetaria e finanziaria tedesca giganteggiava e diveniva pregiudiziale; e nulla potevano mutare in questo le discussioni, ormai bizantine, sulla maggiore o minore colpa che nella *débacle* del marco potevano avere le classi sociali e i governanti del Reich. Se fosse rimasto al potere, in Francia, Briand — uomo di buona volontà indubbia, ma appunto per questo debole di fronte alla demagogia nazionalista del suo paese — forse il problema si sarebbe potuto affrontare subito, concedendo alla Germania la moratoria necessaria perchè, durante questa, potesse procedersi alla riforma monetaria ed alla sistemazione finanziaria. Giacchè, ormai, il punto centrale era questo: che rinascesse finanziario e pagamento delle riparazioni non potevano realizzarsi contemporaneamente, da parte della Germania, perchè necessariamente contraddittori. Occorreva concentrare sul primo, cioè sul rinascere finanziario, gli sforzi, per riprendere più tardi, il secondo. Ma il nuovo *Premier* francese, Poincaré, ammettendo in massima una moratoria, la voleva parziale e accompagnata dalla rinessa di «pegni produttivi»: voleva, cioè, in cambio della semplice diminuzione di un aggravio finanziario del Reich effettivamente, ormai, del tutto insostenibile, una mutilazione e un disorganamento di quella stessa economia tedesca che, invece, avrebbe dovuto concentrare tutte le forze per la restaurazione, riconosciuta necessaria, della finanze imperiali. Così, proprio mentre la stessa Francia riconosceva la insolvibilità della Germania, essa compiva quella occupazione della Ruhr che la insolvibilità medesima doveva spingere necessariamente fino alla bancarotta. E ciò non solo per i danni economici diretti che l'occupazione, in qualsiasi caso, doveva produrre; ma perchè era inevitabile una reazione del sentimento nazionale tedesco, da parte del governo e del popolo, reazione che infatti si produsse con la resistenza passiva, e portò i risultati catastrofici a cui oggi assistiamo.

Come la Francia potè arrivare fino all'occupazione della Ruhr e a tutta la sua politica susseguente; come potè, intendiamo, nei riguardi dei suoi alleati, verso cui essa era legata dal trattato di Versailles, e che venivano ad essere gravemente danneggiati nei loro interessi materiali e morali da una simile politica? E' presto detto: fino a Poincaré, il governo francese, pur sapendo di poter disporre del più forte esercito e di avere, insomma, l'egemonia militare sul continente, aveva creduto di subordinare l'impiego di una tale forza preponderante al mantenimento integrale dell'Intesa. Con Poincaré, non è stato più così: egli si è prefisso certi obbiettivi, e certo di poterli materialmente realizzare, si è deciso a sacrificare ad essi la stessa intesa coll'Inghilterra. Avrebbe egli osato tanto se a fianco dell'Inghilterra avesse trovato il Belgio e l'Italia? E' lecito, almeno, formulare il dubbio. Ma il Belgio, legato da un patto militare alla Francia, sembra aver perduto, dopo la guerra vittoriosa, la sua indipendenza politica; l'Italia, che fino alla fine del 1922, pure attraverso esitanze e deviazioni, si era mantenuta in contatto con Londra, ruppe allora questo contatto, respingendo bruscamente il progetto Bonar Law, puro assai vantaggioso per lei, votò nella commissione delle riparazioni col delegato francese, formendo a Poincaré il pretesto giuridico per l'occupazione della Ruhr, e delle e questa il suo benestare, anzi, nella prima fase, la sua partecipazione. L'Inghilterra, in tal modo, si trovò isolata, e seguitò ad esserlo durante le successive fasi diplomatiche dell'occupazione, mostrando il governo italiano di voler mantenere una posizione propria, una specie di aspettativa neutrale, che lasciava alla Francia le mani libere, e toglieva all'Inghilterra ogni appoggio continentale. Ora, senza un appoggio sul continente, l'Inghilterra non ha mai potuto svolgere la sua tradizionale politica di equilibrio europeo. Si arrivò in tal modo al crollo della resistenza tedesca, con cui s'inizia una nuova fase che ora si tratta di esaminare.

Le note ufficiose francesi

Parigi, 26, notte.

Il collaboratore diplomatico dell'*Havas* dice:

«*Il Governo francese ha fatto conoscere a Washington che è pronto ad accettare la proposta di Coolidge circa la costituzione di una Commissione di esperti incaricati di determinare la capacità di pagamento della Germania, e che sarebbe felice di vedervi collaborare i rappresentanti americani, a condizione però che non sia apportata alcuna modificazione al trattato di Versailles, in modo che gli esperti dovranno essere scelti liberamente dalla Commissione delle riparazioni, che rappresenta l'organo normale per l'esecuzione del trattato. Sembra che il Governo inglese non abbia fino ad oggi fatto sapere se accetterà o no questa procedura.*

«*La nota tedesca consegnata mercoledì scorso alla Commissione delle riparazioni sarà discussa ufficialmente martedì prossimo. Il delegato francese, Barthou, presidente della Commissione, proporrà ai colleghi di accettare tale procedura previsto dal trattato di pace, ma è probabile che egli faccia formali riserve visto la cattiva volontà della Germania, fino ad oggi, nel cercare di risanare le sue finanze e di soddisfare i propri obblighi. Sembra del resto che i delegati delle altre Potenze siano disposti ad accettare tale procedura*».

Una nota ufficiosa dice:

«Relativamente alla discussione della nota consegnata mercoledì dalla Germania alla Commissione delle riparazioni, occorre rilevare che si tratterà semplicemente dell'audizione, a titolo di consultazione, dei rappresentanti tedeschi circa la capacità di pagamento del Reich, e che, secondo il Governo francese, non si può parlare di iniziare trattative col Reich sino a tanto che non sarà praticamente cessata del tutto la resistenza passiva nella Ruhr».

(*Ag. Stefani*).

"Accettazione di massima,,

In quale forma e con quali riserve

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

Sebbene l'appello di Baldwin abbia colto alquanto alla sprovveduta questi circoli, che fino a ieri gli avvenimenti della Renania occupavano esclusivamente, non si può dire che l'impressione a Parigi sia stata grande. *Il Governo francese ha inviato istruzioni al conte di Saint Aulaire, accettando in massima l'idea del convegno interalleato, sotto forma di una riunione di periti, destinati a studiare la questione inerente alla capacità di pagamento della Germania, e comprendente rappresentanti del Governo di Washington.*

E' già un passo di fatto, e affrettiamoci a salutarlo, quale una data importante nella storia di questa crisi formidabile. Non ci abbandoneremo tuttavia per questo a speranze repentine ed esagerate. L'adesione di principio, formulata da Poincaré, è interessante, in quanto costituisce la conferma implicita della situazione senza uscita creatasi, come giorni addietro vi esposi, nella Ruhr, dopo il rifiuto di Stresemann a pagare le prestazioni in natura, e la decisione degli industriali di sospendere il lavoro nelle miniere. L'assurdità della speranza di poter mettere in moto il meccanismo della grande regione industriale senza il concorso di Berlino, che a più riprese mi sforzai di dimostrarvi, si è evidentemente imposta anche al ministro Le Trocquer, recatosi sui luoghi al principio della settimana. Se a ciò aggiungete le riflessioni che deve aver suggerito in alto loco l'esperimento poco brillante di questi pochi giorni, di Repubblica renana, non durerete fatica a trovare la spiegazione del gesto di Parigi. L'impossibilità di un rifiuto è stata riconosciuta, e la necessità di fare un passo innanzi accettata. Ma da questo a ritenere che l'era delle difficoltà è chiusa, ci corre.

Nel pensiero di Lord Curzon il convegno da indirsi a Parigi si presenta, secondo quanto suppongono questi circoli, come una conferenza di grande stile, una specie di seconda edizione della Conferenza di Genova, il cui scopo nominalmente sarebbe l'esame della questione delle riparazioni; ma il cui risultato effettivamente sarebbe la revisione del trattato di Versailles. Nel pensiero del signor Poincaré, come le istruzioni all'ambasciatore di Saint Aulaire d'altronde specificano, il convegno non dev'essere se non una serie di ordinarie sedute della Commissione delle riparazioni, con intervento di qualche perito in soprannumero e di un delegato americano. Gli Stati Uniti hanno dichiarato — come già sapete — di aderire indifferentemente all'una o all'altra delle due concezioni. Ed è stata questa loro dichiarazione che ha fatto improvvisamente maturare l'aquiescenza francese; ma l'aquiescenza francese è maturata appunto in quanto di quella dichiarazione si è tenuto presente soltanto che gli Stati Uniti accettano le tesi di Parigi di un semplice convegno di periti «a lato» della Commissione dell'*Hotel Astoria*, e in istretta esecuzione del trattato di Versailles.

Se un giudizio si dovesse esprimere sulla risposta affermativa data da Poincaré all'invito di Baldwin, si potrebbe anzi dire che se la Francia ha accettato, è probabilmente perchè ha ottenuto da Washington assicurazioni sufficienti circa l'atteggiamento che il delegato americano terrà nel corso delle discussioni.

«Il Governo americano — sottolinea il *Temps* questa sera — dichiara che la conferenza proposta non deve aver l'aria di essere destinata a scaricare la Germania dalle sue responsabilità o dalle sue giuste obbligazioni, nè ad incoraggiare la sua resistenza. Esso non ammette che la conferenza, che sembra concepire quale una semplice riunione di periti, possa emettere altro che un parere consultivo. Finalmente gli Stati Uniti proclamano che nulla si potrà decidere senza il consenso di tutti i Governi direttamente interessati, e che altri Governi non possono sostituirsi a questi ultimi per dare un consenso».

La frase «Governi interamente interessati» vuole significare qui «Governi alleati»; o in altri termini Governi facenti parte della Commissione delle riparazioni; e quindi nessuno dei molti grandi e piccoli intrusi trovati a Genova da Poincaré.

Il quesito che verrebbe naturale porre ora è il seguente: le assicurazioni che Coolidge e Hugues possono aver dato al Gabinetto di Parigi implicano in realtà da parte dell'America l'intenzione sincera o senza riserve di appoggiare il rigorismo francese nella futura interpretazione della lettera e dello spirito del trattato, ciò che potrebbe rivelarsi non poco imbarazzante per il Governo di Washington; o non sostituiscono esse piuttosto una promessa generica accordata alla Francia, soprattutto per ottenere il consenso alla Conferenza? Gli avvenimenti soli potranno dirci quale delle due ipotesi risponde meglio alla verità. Ad ogni modo, è questo un primo punto, che giova stabilire fin d'ora, per farci una giusta idea delle diverse disposizioni mentali con cui gli Alleati si preparano a intervenire al futuro convegno. Ce n'è poi un secondo più grave, perchè di natura più concreta: la divergenza fra i propositi finali degli Alleati.

La persuasione dei circoli dirigenti francesi è che Baldwin, pressochè come già Lloyd George, voglia ridurre il più possibile la somma di riparazioni da pagarsi dalla Germania, affinchè quest'ultima abbia minor bisogno di sviluppare le proprie esportazioni, per mettersi in grado di pagare le prime. Vi dò naturalmente tale persuasione per quello che vale, essendo, per conto mio, poco persuaso che il mezzo migliore per frenare lo sviluppo economico di un paese, possa venir cercato da qualcuno nel condonargli i debiti che lo opprimono. Ma il fatto è che qui le previsioni mirano innanzi circa l'atteggiamento dell'Inghilterra al futuro convegno, si risolvono tutte nell'attesa di una vigorosa offensiva per la riduzione del debito tedesco. Un'altra offensiva verrà sferrata dagli Stati Uniti, i quali se si disinteressano di quello che pagherà la Germania, e di come lo pagherà, non si disinteressano affatto di quello che sarà pagato loro dai crediti immediatamente solvibili, e probabilmente non hanno accettato di intervenire ad un nuovo convegno interalleato, se non per presentare il loro conto a chi di dovere.

Di fronte a queste due offensive, che non sono convergenti, e potrebbero essere divergenti, mettete la difensiva accanita che la Francia si ripromette di condurre, tanto contro l'una che contro l'altra, calcolando sull'appoggio dell'Italia e del Belgio; e avrete a grandi linee il quadro della partita che si sta per intavolare. Questo passaggio dall'offensiva dell'11 gennaio alla difensiva, nel quale si potrebbe riassumere per la Francia la fisionomia del momento, determina, come è logico, nel paese, un'ondata di malumore e un moto di depressione, che vedremo forse accentuarsi nei prossimi giorni. *L'Intransigeant* procura di rassicurare il pubblico, preannunziando che Poincaré, sia pure davanti all'impeto verde di una conferenza, non cederà di un pollice.

«Egli ha il diritto di dire a Baldwin — scrive il giornale: — Voi mi assicurate che un'occasione eccezionale ci viene offerta per trattare col Reich. Quale occasione? Alla resistenza passiva, che la Germania non ha tralasciato se non per ricominciare di denaro, Stresemann ha fatto succedere una serie di scantonamenti e di minacce che non hanno avuto per iscopo che di rendere impossibile la rimessa in stato normale del bacino. Ieri il Cancelliere ha gettato la maschera, e ha dichiarato di non voler fare nessuna prestazione finchè la Ruhr e il Reno sono occupati. E' Reno? Noi ci siamo in virtù del trattato di Versailles, che voi non avete — supponiamo — intenzione di stracciare. La Ruhr? Ho sempre detto che ero pronto a sgomberarla non appena che verrebbero effettuate le prestazioni. Ora Stresemann non vuole farne. Egli inverte dunque completamente le parti. E voi volete dargli ragione? E voi verreste che, avendo sventato fino ad ora le manovre tedesche, io rinunzi ai benefizi dei nostri sforzi di questi ultimi mesi, alla sola garanzia che ci dànno i pegni, e ciò in presenza di una Germania che si proclama più recalcitrante ancora di quello che non fosse al 1.o gennaio? In tal modo gli oneri della sconfitta passerebbero dalle spalle del Reich sulle nostre. Non è per firmare una tale capitolazione che i Francesi mi hanno scelto e mi hanno sostenuto».

Ma la *Liberté*, meno ottimista, non nasconde le proprie apprensioni; e osservando che il concorso dell'America, limitato al problema dei debiti alleati, e avulso dalle questioni di politica europea, che affiorano sotto la morta gora del problema delle riparazioni, non potrà avere effetto ragionevole, esprime il timore che l'unico risultato delle nuove discussioni sia quello di confermare la Germania nella volontà di eludere i propri obblighi.

Tale, infatti, l'opinione più diffusa, che tien dietro oggi ai palpiti di speranze delle giornate remane.

a. a.

Si comincia a marciare?...

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 26, notte.

«*Una parola della Francia, in questo momento, farebbe accorrere le nazioni nel loro insieme al salvataggio*». Questa frase, con cui si chiude l'editoriale della *Westminster Gazette*, sembra gettare luce sui grandi avvenimenti diplomatici in incubazione. Il salvataggio a cui allude l'organo di Asquith è quello della massa operaia della Ruhr, che sarà alla vigilia della fame; la politica di Poincaré ha coinvolto per la Francia la responsabilità di non lasciar morire di fame quella moltitudine.

Ora la parola che la *Westminster Gazette* attendeva dalla Francia, è stata pronunciata. Non si tratta di una parola eccessivamente chiara. Le sue sillabe potrebbero anche essere intercalate di trabocchetti, tanto più che il libero arbitrio di Poincaré resta alquanto problematico. Tuttavia, in linea di massima, il Governo francese, messo alle strette, non respinge l'idea conferenziale. La forma, per ora, non importano gran che. L'importante è che si rimetta in moto il primo ingranaggio. Probabilmente, poi, provvederà la forza delle cose a far camminare tutta la macchina. L'essenziale è che si trovino dei lubrificanti. L'America rigurgita di oro, ed ormai è impegnata a concedere un dito. Il mercato finanziario inglese forse non esiterà a seguire presto tutta la mano. Se anche questo non basterà a Poincaré, ossia se la sua condiscendenza di oggi non è che un paravento dietro cui egli intende di perseverare di sana pianta nel gioco del «Libro Giallo», allora il ogni caso le responsabilità risulteranno meglio chiarite, e al resto provvederà il tempo.

La fine della stasi

Comunque, da oggi in poi le cose non saranno più quelle di ieri. La sciagurata stasi è finita. L'alternativa della rovina o della salvezza dovrà risolversi a breve scadenza. Da parte degli anglo-sassoni, che questa volta sono davvero più affiatati e solidali che non siano stati mai (e non per ragioni di sentimento, bensì di interesse, non soltanto pecuniario, ma anche elettorale) crediamo che realmente non esistano più propositi di finte e di subdoli maglio. Vorrebbero per una volta tanto finirla. Più che irritati, sono impazienti: tendono ad una soluzione simile a quella dei grandi affari. La legge suprema in questo campo è di dare un taglio alla ferita, per ricominciare daccapo, senza sottigliezze e senza incagli. L'Inghilterra in specie, come anche l'America, vorrebbe troncare la partita, non importa se ciò coinvolga il finanziamento della liquidazione: se Poincaré, e tutti coloro che in certe questioni pratiche hanno interessi affini, comprenderanno questo stato d'animo, potranno cavarsela molto a buon mercato; se invece continueranno nella danza sulle uova, si taglieranno la gola.

Persino negli ambienti nazionalisti di Parigi sembra che si incominci a capire qualche cosa. Infatti oggi così scrivevano che, nel suo discorso di ieri, Baldwin non poteva manifestare meglio i sentimenti di amicizia per la Francia. Ciò ha tolto di imbarazzo certi fogli ultrafrancofili di Londra, i quali avevano dei dubbi in proposito; ma non osavano manifestarli nettamente. Adesso anche loro hanno capito. I fogli liberali invece credono che il discorso di Baldwin sia stato una brutta copia di quello di Smuts; e perciò lo applaudono senza entusiasmo; tanto più che devono subito poi digrignare i denti contro la fiaccolata protezionistica del primo ministro.

Di che cosa in realtà si tratta

La verità è che Baldwin è stato nei confronti della Francia non solo prudentissimo, ma ancora una volta condiscendente. Smuts differenziava la Francia dai suoi governanti, Baldwin invece li ha identificati; Smuts calcava una grande conferenza di governi, Baldwin si accontenta di una rotellina, che è conferenza e non conferenza. Il che si risolve nella famosa Commissione internazionale di esperti, intesa più che altro a rompere il ghiaccio, ed a comunicare il movimento al resto della macchina. Senonchè, badate bene non si tratta della Commissione degli esperti che la nota britannica dell'11 agosto voleva, dichiarando che la Commissione delle riparazioni è divenuta un organo del Quai d'Orsay, e minacciando l'alternativa dell'azione separata: si tratta invece di una commissione di esperti tenuti al guinzaglio dalla Commissione delle riparazioni, in base al puro e semplice trattato di Versailles.

Qualche cosa di simile ammetteva già Poincaré nel Libro Giallo; e se si volesse sottilizzare si potrebbe sostenere che egli, accettando la nuova proposta, non concede niente. Ma al tempo del Libro Giallo la Repubblica renana esisteva soltanto nei disegni incompleti di qualche sezione del Quai d'Orsay; mentre l'America di Harding spalleggiava mediocremente la famosa proposta cooperatrice di Hugues. Oggi al contrario le parti francesi hanno osato imbastire in faccia al mondo la bandiera del separatismo renano, e l'America di Coolidge ha le viscere calde anche per l'approssimarsi di quelle elezioni presidenziali in cui il partito democratico sotterrà a spada tratta l'intervento in Europa. E i voti dei tedesco-americani sommano a parecchi milioni.

Che significano queste due metamorfosi? Quando Poincaré insiste sull'imperio del trattato di Versailles in fatto di commissioni, viene a riaffermare l'integrità del trattato anche nei riguardi dell'integrità del Reich. Quando poi Coolidge tende la mano, sia pure con tutte le cautele del caso, verso l'Europa, questa mano non può essere vuota, anche se l'America crede opportuno di rassicurare il suo corpo elettorale intorno all'insistenza sul rimborso di quei debiti di guerra dal cui gettito tanto si ripromettono le miriadi dei «reduci» americani.

Povero trattato!

La pazienza di Baldwin sembra pari a quella di Giobbe. Chiunque si sarebbe ribellato di fronte al seguito che per parte di Poincaré ebbe il convegno di Parigi. Si era allora convenuto: trattato di Versailles; integrità del Reich; e volonterosi e generosi negoziati non appena finita la resistenza passiva. Invece, in qual modo è stato mandato ad effetto finora questo patto? Lo dimostra oggi lo stesso inviato speciale del *Times* a Colonia, telegrafando:

«La situazione attraverso i territori occupati è così critica, che è essenziale parlar chiaro. La politica seguita fin qui sul posto dalla Francia, non senza disgusto di molti funzionari francesi, che sono legati mani e piedi agli ordini di Parigi, e col cervello esitante dei Belgi, vuol dire qualche cosa di peggio che lo sfumare delle riparazioni: vuole dire lo smembramento della Germania, vuol dire l'annessione oppure il comunismo: essa porta alla fame, all'anarchia e alla guerra civile».

Povero trattato! Eppure la sola reazione di Baldwin si riduce a qualche frase malinconica di colore oscuro. In pratica si direbbe che egli continui ad attenersi all'esito del suo incontro con Poincaré, prendendo alla lettera le assicurazioni parigine, secondo cui il Governo francese ha le mani pulite nei riguardi della tappa scatenata in Renania intorno al ridicolo edificio della cosiddetta Repubblica indipendente: una procedura che i corrispondenti inglesi descrivono come la più fantastica della storia, continuando a dimostrare l'opera di agenti francesi e belgi anche in certi particolari assolutamente delittuosi.

La via spianata a Poincaré

Così Baldwin, fedele al programma, teneva ieri a parlare delle buone relazioni stabilite con Poincaré, e faceva pensare di essere soprattutto preoccupato di spianargli la via per mettere a posto i suoi estremisti, e per accedere finalmente alla conferenza preconcertata. Baldwin aveva promesso di tirar dentro l'America per realizzare le basi finanziarie dell'accordo, ed ha mantenuto la sua parola. La Ruhr? Baldwin nel suo discorso non vi ha fatto alcun cenno, mentre lo stesso Smuts, come sapete, ad onta di tutti i suoi scrupoli di coscienza, ha messo per la Ruhr «la occupazione invisibile» dei francesi. Non era mai stato chiuso un occhio in modo così monumentale. Una grande conferenza risolutiva? Con questo sarebbe possibile realizzare per le spicce l'accordo di Parigi. Ma Poincaré vede trappole dappertutto. Allora Baldwin si accontenta di una prima vaga sembianza di conferenza, pur di iniziare, in cospetto del mondo, quell'azione comune, che sola può portare alla meta, senza far pensare a taglierini in famiglia... Così, non appena Londra apprende che l'America potrebbe marciare, lord Curzon, col consenso della Conferenza imperiale, fa presentare al Quai d'Orsay una nota la quale suggerisce anzitutto una conferenza generale interalleata sulle riparazioni, con l'intervento dell'America; ma lascia libero Poincaré di optare invece per il cosidetto «Comitato di esperti» sotto gli auspici della Commissione delle riparazioni con l'intervento dell'America anche in questo caso.

E non basta. Per agevolare le cose a Poincaré, l'Inghilterra, d'accordo con l'America, pubblica, contemporaneamente al discorso di Baldwin, le ultime note scambiate con Washington. Nella prima, lord Curzon delinea subito anche la proposta di una Commissione di esperti, «more gallico»; nella seconda, il Governo americano non dimentica di premere la mano, «more gallico», alla sua volta, sopra la Germania, pur profilandole poscia le indispensabili assistenze; e non tralascia neppure di far balenare contentini per tutti, parlando di «piani finanziari» e di «necessità immediata di formulare un programma economico»; mentre tutti sanno che questi piani e questi programmi possono esistere solamente se l'America, insieme con l'Inghilterra, snocciola quattrini. In altri termini, la nota americana profila, per ammansare la Francia, anche questi snocciolamenti.

Che cosa poteva l'Inghilterra fare di più? In verità essa, vista di qui, appare alla sola garanzia che ci dànno i pegni, e ciò in presenza di una Germania che si proclama più recalcitrante ancora di quello che non fosse al 1.o gennaio? In tal modo gli oneri della sconfitta passerebbero dalle spalle del Reich sulle nostre. Non è per firmare una tale capitolazione che i Francesi mi hanno scelto e mi hanno sostenuto».

Ma la *Liberté*, meno ottimista, non nasconde le proprie apprensioni; e osservando che il concorso dell'America, limitato al problema dei debiti alleati, e avulso dalle questioni di politica europea, che affiorano sotto la morta gora del problema delle riparazioni, non potrà avere effetto ragionevole, esprime il timore che l'unico risultato delle nuove discussioni sia quello di confermare la Germania nella volontà di eludere i propri obblighi.

Tale, infatti, l'opinione più diffusa, che tien dietro oggi ai palpiti di speranze delle giornate remane.

a. a.

Se il sì di Poincaré rientrasse?...

Ora, il cuore di Poincaré sembra raddolcirsi. Egli rispetterà il trattato; e ne sarà largamente ricompensato. Così almeno pare: perchè ogni sì di Poincaré è sempre accompagnato da una quantità di condizioni inafferrabili. Ma la sola apparenza ha disseminato il giubilo nelle Borse, dove tutti i cambi sono migliorati di colpo.

Che cosa avverrà se il sì di Poincaré finisce per rientrare? Questo è un punto che molti giornali considerano nei loro commenti. Perchè Baldwin ha taciuto intorno a quello che farebbe l'Inghilterra se la Francia rifiutasse di unirsi ai suoi Alleati per invitare l'America a cooperare con tutti quanti? Alcuni pensano che, con tutta probabilità, l'Inghilterra ricorrerebbe all'isolamento. Certo Baldwin pochi giorni addietro pareva dare l'addio all'Europa. Anche nel discorso di ieri sera, prospettando l'adozione del protezionismo, egli intercalava un indiretto gesto di addio. La convinzione di riuscire a realizzare alfine, con la cooperazione americana, una risolutiva azione comune fra gli Alleati non poteva dunque essere molto profonda nell'oratore. Similmente Baldwin non poteva contemplare l'eventualità di azioni separate tali da coinvolgere sforzi o rischi interno a cui era molto esplicito ieri il «Daily Mail» nei suoi accenni alla potenzialità immediata degli armamenti francesi.

Verso il protezionismo

In complesso per altro la posizione del primo ministro, che era caduta molto in basso, esce rafforzata dal discorso di ieri. Sulla parte relativa alla politica estera quasi tutti i giornali lo appoggiano. La stampa liberale invece si inalbera contro l'inasprimento della bandiera protezionista. Ma la tradizione libero scambista del paese non reagisce con molta violenza. I tempi sono molto mutati. Arenatesi le importazioni tedesche sotto costo, si sono avventate sull'Inghilterra quelle francesi, favorite dalla svalutazione del franco. Le masse operaie si sentono danneggiate da questi fatti positivi che, per il momento, sono più forti delle buone dottrine economiche.

I maneggiani elettorali di parte conservatrice incominciano a fiutare la probabilità di raccogliare suffragi operai sulla piattaforma dei ripari doganali. Ciò potrebbe significare per il partito conservatore una nuova iattura sul potere. Baldwin, inastando ieri la bandiera del protezionismo, manifestava non soltanto una convinzione, ma delineava una tattica. Era l'*ouverture* di una grande campagna elettorale, che si aprirà nelle prossime settimane attraverso il paese. Gli elementi più clamorosi e trascinanti del partito conservatore sono protezionisti a fondo come il primo ministro. Le reti verrebbero tirate su a primavera prossima, con una sfolgorante appello al paese; ciò che potrebbe anche riuscire.

Per adesso il nuovo indirizzo sbandierato da Baldwin darà luogo soltanto a misure doganali frammentarie. Il Governo è impegnato ad astenersi, per la durata di questa legislatura, dal precipitare il paese in un protezionismo a fondo. Esso dispone tuttavia di alquanti rotti della cuffia...

MARCELLO PRATI

Le proposte di Mussolini per Fiume

secondo i circoli jugoslavi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 26 notte.

Secondo i circoli competenti le ultime proposte dell'on. Mussolini sarebbero le seguenti: la Jugoslavia rinuncia Fiume a favore dell'Italia e l'Italia consegna alla Jugoslavia Porto Baros e il Delta e acconsente ad una correzione di confine nel castuano. Il Governo jugoslavo avrebbe inoltre desiderio di concludere con l'Italia un accordo duraturo. E a tale scopo l'Italia dovrebbe rinunciare al protettorato dei piccoli Stati vicini alla Jugoslavia che non osservano i trattati internazionali, come la Bulgaria, l'Ungheria e l'Albania.

La stampa di Zagabria considera la annessione di Fiume un fatto compiuto. Il «Riec» sotto il titolo: «Non è questa, forse, una annessione di fatto?» reca alcune notizie da Fiume, con le quali si annuncia l'arrivo in quella città dei nuovi funzionari giuliani tutti venire dall'Italia per ordine del generale Giardino, con l'incarico di assumere l'amministrazione della giustizia della città del Carnaro, e cioè il presidente del Tribunale di Roma Francesco Lavezzo, il sostituto procuratore del Re di Roma Nicola Biecic e due altri membri da Genova, Ruffo e Catoli.

Tra celebrazioni e dibattiti

Roma, 25, notte.

La completa visita dell'on. Mussolini a Torino e l'imminente inizio dei festeggiamenti fascisti per l'anniversario della marcia su Roma hanno determinato una pausa di qualche giorno nel ritmo normale della vita politica, che riprenderà tra giorni col predisporsi della ripresa parlamentare. Un comunicato ufficiale dice che in seguito ad accordi intervenuti tra il presidente del Senato ed il presidente del Consiglio la data di riapertura del Senato, già fissata per l'8 novembre, è stata protratta al 12 novembre. Come primo argomento sarà discussa la riforma elettorale e successivamente le tariffe doganali e la riforma dei codici. Intanto, oggi alle ore 16, al Senato, nella sala del quinto ufficio, si è riunita la Commissione speciale nominata dal presidente on. Tittoni per esaminare il disegno di legge concernente le modificazioni alla legge elettorale politica. La Commissione ha iniziato la discussione sulla relazione redatta dal senatore Bonicelli.

Il sindacalismo fascista

Al chiudersi del primo anno dell'«era nuova», il fascismo va ricapitolando le proprie attività, e naturalmente negli altri campi si iniziano le... revisioni critiche. Così, oggi, il popolare Attilio Piccioni si occupa, in un articolo pubblicato dal *Popolo*, dell'azione sindacale fascista, trovando che è qui le cose del fascismo non procedono in modo molto lusinghiero. Ne è sintomo eloquente l'inizio delle ostilità aperte dalle organizzazioni sindacali fasciste contro le organizzazioni industriali di Torino, Genova e Milano. L'articolista ricorda che è stato presentato a Torino, per gli impiegati tecnici metallurgici, un contratto d'impiego che fu respinto dagli industriali, e osserva che il fine proposto dai capi sindacali fascisti con questo schiacciamento di battaglia contro gli industriali appare confuso e controverso e perciò gli industriali stessi ne sono rimasti preoccupati. E' opportuno tal fine che l'articolista popolare si proponga di chiarire, scrivendo:

«La guerra scindetta dal fascismo contro le organizzazioni operaie social-comuniste, terminata vittoriosamente colla conquista del potere politico, fu dal punto di vista sindacale una guerra di distruzione e di sterminio, mentrechè una guerra di conquista. Le masse operaie e le loro organizzazioni, anche se in taluni casi sopportarono l'imposto patronato fascista, rimasero intimamente estranee ed avverse al movimento di espansione e di dominio fascista. I capi del fascismo sentirono questo vuoto intorno a sè e cercarono di colmarlo valorizzando, oltre ogni dire, le attitudini di quiete e di tranquillità esteriore che essi riscuotevano dalle masse operaie. In seguito poi tentarono d'ingabbiare nelle corporazioni la stessa Confederazione generale dell'industria; ma gli industriali recalcitrarono e ottennero dall'on. Mussolini di rimanere nella propria organizzazione autonoma. Vi fu anche un momento in cui essi aperamente parve di assorbire la Confederazione generale del lavoro e la Confederazione bianca, attraverso le vecchie formule professionamente rammodernate dell'unità sindacale. Così, le cooperazioni rimasero sole coi propri organizzatori, gli enti e gli altri vennero, più che dal nostro spontaneo, dalla difesa degli interessi operai, dalla coazione della violenza fascista e dall'attrazione che esercitano sempre la forza ed il beneficio del potere su una parte non indifferente, per scarsa maturità di coscienza civile e per insufficiente educazione politica, della massa lavoratrice e dei loro patroni di professione. Non bastò, a galvanizzare la fiacca azione delle corporazioni, la protezione generosissima del potere politico; nè il mito nazionalista valse a produrre quello comunista già albeggiante nella confusa coscienza di alcuni strati operai. Di qui, nessuna unità di coscienza artificiosamente improvvisate corporazioni. E' questo il problema che comincia oggi a gravare pesantemente sul fascismo e che può diventare, a più o meno lunga scadenza, il suo problema centrale più preoccupante».

L'opinione di un industriale torinese

L'articolista osserva inoltre: «Gli industriali di Torino sono stati quasi tutti concordi nel ritenere che l'insurrezione dei capi sindacali fascisti contro di essi sia l'esplosione del loro malumore e del loro dispetto per non aver potuto finora creare un forte reale sicuro movimento sindacale. Nient'altro. I favoriti dall'autorità politica non hanno sotto questo aspetto fatto miracoli, nè hanno affatto compreso il trattamento di privilegio che i sindacati fascisti trovarono presso gli industriali. Le maestranze operaie qualificate rimanevano lontane, silenziose o diffidenti. Fuggivano alla presa di possesso degli organizzatori fascisti. Un colto industriale torinese, nell'assemblea della Lega industriale indetta per l'esame di tale situazione, ebbe a dire: «Non basteranno dieci o quindici anni perchè i fascisti si impadroniscano delle nostre maestranze operaie. Esse sono diffidenti, offese: offese non tanto nel sentimento di libertà, quanto nell'istinto della giustizia». E l'industriale ricordò dolorosissimi episodi di violenza avvilisti in loro danno a Torino e rimasti impuniti. Per salvarsi dalla situazione in cui si trovarono i capi fascisti sindacali sono ricorsi al vecchio sistema di demagogia. Di qui l'origine del recente progetto di contratto boicottato dagli industriali. Si tratta unicamente di demagogia camuffata con frasi di frasi nuove e cose vecchie».

L'articolista conclude ricordando che l'on. Olivetti ha dichiarato che, persistendo su tale strada, i sindacati mostrerebbero di non intendere il vero problema operaio, che non è fatto di memoriali o di agitazioni inconsulte, ma è problema di educazione e di formazione.

Il pensiero di Benedetto Croce sulla situazione politica

Infine per completare la molto esigua cronaca della giornata, un redattore del «Giornale d'Italia» ha avuto una intervista con Benedetto Croce sulla questione di attualità: liberalismo e fascismo. L'illustre uomo giudica che non esiste ora una questione di liberalismo o fascismo, ma solo una questione di forze politiche.

«Dove sono forze — ha soggiunto Benedetto Croce — che possono ora fronteggiare o prendere la successione del Governo presente? Io non la vedo. Noto invece la grande paura di un'eventuale ritorno all'anarchia del 1922. Per un tale effetto nessuno, che abbia senno, augura un cambiamento».

Quanto alla sua fede politica, il senatore Croce è stato assai esplicito: «Io, personalmente, sono e non saprei non essere liberale, ma direi allo stesso modo che mi sento napoletano o borghese meridionale. Tutto il mio essere mentale e morale è venuto fuori dalla tradizione liberale del risorgimento. E come non può sentirsi liberale chi si è formato nel primo cinquantennio della nuova Italia unitaria e liberale, ed ha respirato quell'aria, e si è giovato di quelle iniziative, di quei contrasti e di quel rapido accrescimento e ammodernamento della vita italiana? Sicchè io, rinunciando a difendere il liberalismo come qualsiasi altra teoria politica con argomenti teorici, tanto più lo asserisco come una mia realtà di sentimento e di volontà; anzi, non ho bisogno per mio conto di difenderlo, cioè di apprestarlo a cattivi ragionamenti ed a sofismi, ed augure di cuore che i liberali italiani, ripigliando la coscienza delle loro migliori tradizioni, restaurino il Partito liberale e ridiedegli quell'elevato carattere etico che ebbe nei suoi principi: e che, in questa esigenza etica nella devozione alla patria, trovino il modo di risanare le scissioni che non solo lo indebolirono ma lo pervertirono».

Benedetto Croce ha aggiunto che questa fede liberale non è in contraddizione coll'accettazione che egli fa del fascismo perchè «i liberali devono recitare il «mea culpa», se non riuscirono a salvare l'Italia dall'anarchia». Tuttavia, il Croce non ti consiglia a diventare fascisti, cioè di vestire la personalità di uomini che hanno altro temperamento, hanno percorso diversa esperienza ed appartengono in gran numero alle generazioni più giovani. «Sarebbero cattivi fascisti perchè fascisti in cattiva coscienza, laddove possono essere buoni liberali e rendere utili servigi all'Italia nel presente e nell'avvenire».

Tra Millerand e Poincaré

Voce di dimissioni smentita

Parigi, 26, notte.

Un giornale del mattino, il radicalissimo *Quotidien*, aveva annunciato che all'indomani del discorso pronunciato ad Evreux dal Presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio, Poincaré, aveva rassegnato le sue dimissioni a Millerand, e non le aveva ritirate che dietro insistenza di quest'ultimo. Tale informazione, secondo un comunicato ufficiale diramato stasera, è completamente inesatta. Gli ufficiosi aggiungono non essere la prima volta che i giornali di opposizione strutano il preteso antagonismo che esisterebbe tra Poincaré e Millerand, e rammentano che all'indomani di uno dei primi domenicali discorsi di Poincaré, in cui il Presidente del Consiglio aveva parlato di colore che dal rosso erano passati a colori meno accesi, vi fu chi volle scorgere in quelle parole un'allusione all'attuale Presidente della Repubblica. Ma anche quella volta la smentita venne subito, recisa e formale. Sia invece che i rapporti tra il Capo dello Stato e il capo del Governo sono improntati alla massima cordialità, anche se in talune questioni le loro opinioni non sempre collimano. Nel caso attuale la notizia delle pretese dimissioni di Poincaré è tanto più infondata in quanto che il discorso di Millerand fu in precedenza comunicato al Presidente del Consiglio.

Il processo dei 6 fascisti ad Alessandria

terminato con l'assoluzione

Alessandria, 26 notte.

Alle 10 il presidente conte Marchetti dichiara aperta l'udienza. Viene udito come teste a difesa l'ex-commissario alla ferrovie on. Torre, che da buone informazioni sul conto degli imputati ed afferma ch'essi non volevano in alcun modo nuocere servendo al Fascio di Boscomarengo lo Zuccotti, ch'era ritenuto per sempre un elemento dubbio.

Si inalano quindi le arringhe. E' la volta del primo rappresentante la Parte Civile, l'avv. Franchetti, che traccia la figura del povero ucciso sotto tutti gli aspetti. Lo ricorda come combattente, nulla fumano, decorato al valore, integro cittadino propugnatore dei diritti dei combattenti, di cui era un autentico esponente. Invoca dai giurati un verdetto di giustizia.

Il P. M. cav. Raviola sostiene l'accusa contro tutti gli imputati che, a suo avviso, dovevano rispondere non di violenza privata, ma di concorso anche nell'omicidio. E se non si ebbero perciò sufficienti prove, essi devono almeno rispondere di violenza privata, per la quale la prova fu raggiunta. Non dubbio esiste pure, dice il P. M., sulla colpevolezza di Giuseppe Lombardi per l'omicidio. Egli volle uccidere. Non è la Zuccotti che lanciò la bomba, che del resto non aveva e che non avrebbe potuto nemmeno lanciare perchè gravemente ferito. Al Lombardi può pertanto essere concesso alcun beneficio, nonchè quello dell'eccesso della difesa. Invoca un verdetto di giustizia non ispirato a sentimenti di pietà nè a passione politica.

Nel pomeriggio parla un altro patrono della Parte Civile, l'avv. Bonalta di Milano, che rammenta come nessun delitto debba restare impunito. La Zuccotti fu trucidato e ora si tenta — dice l'oratore — in questa sala severa una seconda uccisione. Parla quindi diffusamente dello Zuccotti, aggiungendo ad una ad una tutte le calunnie inventate al suo conto per rafforzare l'odio nemico della parte. Conclude perchè i giurati facciano giustizia del tragico conflitto.

Dopo un breve intervallo prende la parola l'oratore di difesa avv. Sardi che parla per tutti gli imputati. Dopo un breve esordio entra nel vivo della causa, ponendo quesiti due quesiti: Vi fu reato di violenza privata? L'autore confesso dell'omicidio deve essere dichiarato responsabile? L'avv. Sardi dichiara subito che manca assolutamente il materiale e non soltanto la prova, ma anche il fatto. La contesa più o meno vivace, le intimazioni di recarsi al fascio fatte allo Zuccotti, non possono essere oggetto di reato: occorrono fatti specifici, concreti e poichè questi non sussistono per il reato di violenza privata, si impone l'assolutoria di tutti gli imputati. L'avv. Sardi passa poi a trattare dell'omicidio, che dice essere avvenuto senza premeditazione, ma improvvisamente. Lo Zuccotti fu vittima della sua esaltazione e del suo squilibrio. Quindi l'avv. Sardi esibisce una documentazione per dimostrare che lo Zuccotti era armato e che Giuseppe Lombardi agì per legittima difesa, sparando un solo colpo prima del lancio della bomba. L'avv. Sardi conclude che non si deve invocare pietà per nessuno, nè per gli imputati, nè per la vittima. I fatti solo e la giustizia devono ispirare il verdetto.

Alle 17 prende la parola l'ultimo patrono di P. C. avv. Jachino, che si sofferma lungamente a descrivere la figura dello Zuccotti. «Non era un comunista nè un rivoluzionario — egli dice — come la parte avversaria tenta di far credere, ma un idealista, volenteroso di fumare, decorato di guerra, difensore degli interessi della classe dei combattenti. La lite ora sorta esclusivamente coi fascisti e fu la causa della sua morte». Quindi con abile argomentazione l'avv. Jachino cerca di demolire tutto il castello della difesa. Chiude la sua ardente arringa invocando dai giurati giustizia piena e completa. Parla ancora brevemente l'avv. La Perna in difesa di tutti gli imputati, senza pure addentrarsi minimamente nei particolari della causa e terminando con una appassionata perorazione.

Il Presidente fa quindi agombrare l'aula per la votazione dei quesiti. Le operazioni sono rapide. I giurati nel verdetto hanno ammesso la legittima difesa nei confronti di Giuseppe Lombardi, imputato di omicidio nella persona dello Zuccotti. Per gli altri cinque imputati, che dovevano rispondere di violenza privata, è stato negato il fatto, per cui il Presidente pronunzia sentenza di assoluzione per tutti.

L'epilogo del delitto di Govone

L'assassino assolto perchè ritenuto pazzo

Cuneo, 26, notte.

Stamane, dopo brevissima discussione, è terminato alla Assise il processo per l'assassinio del macellaio Morescotto di Govone. Il fatto si era svolto nel Caffè del Centro del paese. Cerio Trinchero Martino, venuto a diverbio col Morescotto, di nome Mario, gli diceva in tono minaccioso: «Tra dieci minuti non sarai più in questo mondo!». I due uscirono quindi dall'esercizio e la minaccia venne mandata ad effetto, perchè dieci minuti dopo il macellaio veniva trovato disteso a terra immerso nel proprio sangue, già cadavere, e raccolto da alcuni passanti.

I carabinieri arrestarono subito il Trinchero che confessò ogni cosa e fu mandato a Reggio Emilia ove subì una perizia psichiatrica. Stamane il prof. Carrara di Torino conferisce la perizia stessa nel senso che il reo è ritenuto irresponsabile. E in tal senso deliberarono i giurati assolvendolo perchè pazzo. — P. C. avv. Grassi. P. M. avv. Debenedetti. Difesa on. Baracco e Lanfranconi. Presidente grand. uff. Lavagna.

Il concorso brasiliano

pel monumento a Rodriguez Alves

Roma, 26, notte.

L'ambasciata del Brasile comunica: «Col 23 ottobre di quest'anno, è aperto un concorso per l'esecuzione di un monumento che sarà eretto a Rio de Janeiro in memoria del presidente Rodriguez Alves. Il tempo per la presentazione dei progetti sarà di 7 mesi e decorrerà dalla data di cui sopra. Il costo del monumento è previsto in 500 conti di reis: circa un milione e 100 mila lire al cambio attuale. Ai concorrenti classificati primo, secondo e terzo, sarà corrisposto un premio di franchi 20 mila, 10 mila e 5 mila rispettivamente.

Adolescente che uccide

per motivi passionali

Palermo, 26 notte.

Iersera a Catania mentre il diciassettenne Giuseppe Conti rincasava, veniva proditoriamente colpito da una rivoltellata che lo uccideva. L'autore del delitto il quindicenne Francesco Scuderi fu tratto in arresto immediatamente. Le cause sono da ricercarsi in rivalità d'amore, giacchè i due corteggiavano contemporaneamente la diciassettenne Francesca Scuderi, cugina dell'ucciso.

REATI E PENE

Sentenza di generale assoluzione

nel processo dei comunisti

Roma, 26, notte.

Stamane, alle 12, si è chiuso il processo contro i 32 comunisti imputati di associazione a delinquere diretta a commettere atti contro l'ordine pubblico. La sentenza del Tribunale dichiara assolti tutti gli imputati per insufficienza di prove. Bruno Corazzoli Alfeo che è ritenuto colpevole del reato di cui agli articoli 1 e 5 del R. D. 5 agosto 1919 (mancata denuncia di armi) ed è perciò condannato a mesi quattro, di cui tre condonati in virtù del R. D. 3 aprile 1923. Tutti gli imputati sono stati scarcerati, avendo anche il Corazzoli scontata col carcere preventivo la sua pena. Sono rimasti in carcere i soli Tasca e Tolo di Torino, i quali sono implicati in altro processo.

La Società del gas di Alessandria

querelata per frode in commercio

Alessandria, 25 notte.

Si è svolto dinanzi al nostro Tribunale penale, un interessante processo di frode in commercio in cui l'imputata era... nientemeno che la Società del gas di Alessandria. Il fatto risale al 1920, in cui erano sorte molte questioni fra l'allora socialista Amministrazione comunale della città e la Società del gas, a causa della qualità del gas che l'amministrazione diceva essere inferiore alla dovuta e la Società sosteneva invece essere la migliore possibile in base alle difficoltà del rifornimento del carbone provocato dalla guerra dapprima e poi dai molti scioperi. Si era così formata una Commissione allo scopo di stabilire il prezzo del gas, ma mentre questa stava ultimando i suoi lavori, l'avv. Adolfo La Perna, sostituendosi in proprio come cittadino di Alessandria, sporgeva contro la Società del gas la sopradetta querela. Veniva così istruita la causa con grande abbondanza di perizie e controperizie e l'altro giorno si svolgeva il processo, in cui, con molti testi la Società del gas provava che il gas fornito era... quello che poteva essere nelle difficili condizioni del momento. E la Società del gas, in persona del suo direttore signor Giuseppe Pesce, veniva così assolta mitigando la severa requisitoria del P. M. il quale chiedeva la condanna dell'imputato. Presidente con grande imparzialità e intelligenza il nuovo presidente del Tribunale cav. Rizzo-Casa, a cui gli avvocati porsero un calmoroso saluto. P. M. avv. Caffasso. P. C. avv. Fiore. Difesa avv. Mercari di Torino e Negro di Tortona.

Il direttore della colonia di Moncalvo prosciolto

Alba, 26, notte.

Il pretore di Moncalvo, ha avuto ieri il suo epilogo. Il direttore della Colonia Agricola, Severino don Bosa, arrestato il 3 agosto u. s., sotto la grave accusa di atti illeciti a danno di alcuni ospiti della Colonia, è stato prosciolto dal giudice istruttore che ne ha ordinato la scarcerazione.

Un dramma tra fratelli

Genova, 26, notte.

A Sarissola è avvenuto un tragico fatto di sangue. Tra il contadino Angelo Abbondanza ed un suo fratello, poco più giovane di lui, per questioni d'interesse da molto tempo correvano rapporti molto tesi. Oggi l'Angelo si trovava in casa, quando ricevette la visita del fratello. Ad un certo punto questi, dopo un breve dialogo concitato, estraeva una rivoltella puntandola minacciosamente contro il fratello. L'Angelo a sua volta afferrava una doppietta carica e con essa prendeva di mira il giovane, intimandogli di abbassare l'arma. L'ingiunzione non ebbe però effetto perchè dalla rivoltella partiva un colpo che andava a ferire al petto l'Angelo. Compiuto il misfatto, il feritore si dava alla fuga ed è tuttora latitante. Il ferito fu trasportato alla farmacia del paese, dove il dottor Martignone, che gli prestò le prime cure, gli riscontrava una ferita per cui il disgraziato ora si trova in condizioni disperate all'ospedale di Busalla.

Due delitti per la gelosia

Catania, 26, mattino.

A Centuripe (Catania), mentre certo Antonio Luca dormiva in compagnia della propria amante, veniva disturbato da lancio di pietre alla finestra. Impazientito, si affacciò alla finestra ma non ebbe tempo di sporgervisi, poichè veniva raggiunto da due fucilate, che lo colpivano mortalmente. Si ritiene che il singolare delitto sia da attribuirsi a vendetta della moglie del Luca, che, vivendo separata, lo aveva varie volte minacciato di farlo uccidere. Si ricercano i mandatari, la moglie e gli autori materiali del delitto.

— Ad Adernò (Catania), per diverbio sorto, mentre trovavansi in campagna, il contadino Pietro Rizia con diverse fucilate uccideva la propria amante Vincenzina Grutti, con la quale da qualche tempo non correvano buoni rapporti per ragioni di gelosia. Il Rizia, datosi alla latitanza, viene attivamente ricercato.

A proposito della truffa

col carico del "Pavana,,

Una nostra corrispondenza da Milano riferiva, sulla scorta della denuncia all'Autorità giudiziaria, alcune vicende della truffa tentata da un tal Riani col carico del vapore «Pavana», la cui merce era stata assicurata di valore pella scrivente. Poichè in essa denuncia è fatto il nome del signor Carlo Prina, di Biella, al cui fu rilevata però la piena buona fede, questi ci spiega l'episodio che lo riguarda, cioè la richiesta del Riani di compilare una fattura per certa merce, che costui dichiarava di volere spedirsi a Milano, per essere spedita. Dice il signor Prina: «Il contratto legalmente stipulato col botteghiere Riani (del quale mi ebbero in Italia informazioni eccellenti per la sua prossima parentela con un ex-governatore di Anatolia e pel credito illimitato godutovi presso uno dei più importanti istituti italiani di credito) fruttava che i compratori avrebbero pagato in Russia coi prezzi corrispondenti a quello indicato nelle fatture vidimate dalle Camere di commercio. Tutti sanno che la vidimazione delle Camere di commercio è destinata ad accertare esclusivamente la provenienza dal produttore o dai grandi negozianti, ad esclusione degli intermediari indiretti (sufficientemente puniti a tali istituti) e che tutte le legislazioni dei diversi paesi si studiarono nel dopo guerra di eliminare. E' assurda perciò la supposizione che le Camere di commercio avessero la competenza di accertare la legittimità dei prezzi. Trattandosi di rivendite destinate alla Russia, e nulla e col consenso dei capi bolscevichi, che nella cifra includevano il loro profitto, parve del tutto giustificato, a richiesta del Riani, di segnare i prezzi in modo da prospettare gli aumenti derivati dagli aggravi che la merce incontrava prima di poter essere introdotta con rialzo vertiginosi nelle regioni bolsceviche. Aggiungasi che il pagamento di tale merce non doveva essere fatto in contanti, abbenchè con materie prime di lunga e rischiosissimo realizzo. Questa è non altra fu la ragione per cui i fornitori e chi per essi ebbero ad aumentare i prezzi delle merci, dalle quali sono in consegna per la vendita, sino al limite equivalente alla rivendita, rischiosa in Russia. Queste fatture, e distinte, facilmente rintracciabili, fanno fede di un aumento del 25 al 60 %. Sulla quistione partita secondaria, vendita ad un prezzo base ribassato, sulla quale del 100 %, perchè il valore intrinseco della merce lo consentiva. Ciò che deve interessare i lettori e l'eventualità che la ditta Riani abbia potuto utilizzare in Italia queste sopravalutazioni della merce in danno delle Compagnie di assicurazioni, che da più di un anno e mezzo han fatto denuncia in proposito. Ed a tutto ciò sarebbe felicemente estranea l'opera degli industriali e dello scrivente, che hanno diritto di veder rispettata in modo assolutamente distinto le due cose».

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 713

Temperatura massima del giorno 25 + 19

Temp. minima della notte dal 25 al 26 + 11.5

La decisione della Commissione arbitrale

per il patto agricolo nel Novarese

Novara, 26, notte.

Vi ho a suo tempo informati della vertenza sorta fra i conduttori di fondi ed i contadini avventizi, per la revisione del patto agricolo nel Novarese e dell'inconcludente risultato delle discussioni davanti alla Commissione Centrale Arbitrale. Di fronte a tale risultato venivano convocati in assemblee i segretari sezionali del Sindacato fascista contadini allo scopo di esaminare la situazione in ordine alla revisione delle tariffe. L'assemblea esaminò la portata delle richieste degli agrari, i quali sostennero che la giornata dei lavori ordinari di campagna doveva essere rimessata affermando che a Vercelli le tariffe sono minori e dimostrò che quest'anno si ebbe un raccolto scarso, rovinato dal cattivo tempo, con i prezzi ostinatamente bassi.

Gli agrari avevano diramato una circolare con cui invitavano tutti i loro amici a corrispondere lire 21,50 in giornata di otto ore di lavoro pel raccolto del riso, in via definitiva; e lire 1.50 all'ora, in via provvisoria, come acconto per la giornata in economia. Gli agrari lavoravano poi anche l'esame dei bollettini cameruli, essere che avrebbe portato ad un prezzo non minore alle 23 lire. La rappresentanza dei contadini invece opponeva che per ingenere l'applicazione delle tariffe del Vercellese bisognerebbe copiarle ed osservarle integralmente, dal momento che in ogni giornata per il raccolto del riso viene pagata L. 30,50, mentre qui gli agrari la vorrebbero pagare solo L. 23,50, e che lo scorso anno l'esame matematico dei bollettini cameruli portò ad un prezzo di L. 30, mentre gli agricoltori pagarono solo effettivamente L. 26, prezzo accettato dai lavoratori. Osservavano poi ancora che la tariffa di L. 15.60, di cui si lagnavano gli agrari, non venne mai applicata, e che alla stessa stregua, i contadini avrebbero potuto domandare un compenso per portare la tariffa a 30 lire.

Dopo un'ampia discussione l'assemblea ha votato il seguente ordine del giorno: «I convenuti, premesso che il ribasso di alcuni prodotti agricoli non lo, nel caso della vita, tale ripercussione da giustificare ribassi sensibili sulle paghe della mano d'opera stessa; che il ribasso non influisce sul bilancio delle aziende agricole, perchè compensato dalla maggiore produzione, continuando ad aumentare il prezzo d'affitto dei terreni agricoli, che non sono coltivati ad opportune piantiferi ritocchi alla tariffa; deliberano di approvare completamente l'azione svolta dalla Commissione rappresentante dei contadini, invitando gli aderenti a non accettare il deliberato dei conduttori di fondi e richiedere il segretario generale l'intervento dell'autorità prefettizia». L'ordine del giorno rassicurava inoltre i rappresentanti a mantenere nella misura di L. 23,50 la giornata di 8 ore pel raccolto del riso e L. 13.50 per 6 ore nei lavori di economia, nonchè di rimettere la vertenza, in caso di un mancato accordo, alla Commissione centrale arbitrale.

Questa, adunatasi nuovamente, esauriva in breve il suo compito, emettendo una decisione esecutiva ed obbligatoria per le parti contraenti, con la quale, a definizione della vertenza per la revisione delle tariffe e per la determinazione del valore dell'semina del riso, ha stabilito quanto segue: le tariffe in vigore pel patto degli avventizi sono riportate a quelle d'origine, eccezione fatta per i lavori della categoria normali, che vengono portate da lire 1.75 a lire 1.875, pari a L. 13.50 per giornata di 8 ore e lire 11.75 per la giornata di 7 ore. L'equivalente in denaro dell'emina del riso agli effetti delle paghe per il raccolto del riso, viene stabilito in L. 24,90, pari a lire 1.25 al litro.

I contadini dichiararono di accettare volentieri questo giudizio.

Una mostra di guerra ad Alessandria

Alessandria, 26, notte.

Per iniziativa della locale sezione della Associazione nazionale combattenti, si sta allestendo, nei locali sociali, una mostra di cimeli e ricordi di guerra. La mostra comprenderà molti interessanti ricordi di guerra, fotografie, disegni, ecc., e costituirà indubbiamente una suggestiva rievocazione della vita di trincea.

BORSE

BORSA DI TORINO

26 Ottobre 1923

Affari stilri e tendenza sostenuta. Ben tenute il Consolidato. Contrattazioni attive sulle Commerciali e la Credito, a prezzi in progressivo aumento. Animate e in notevole ripresa le Fiat. Sostenute le Terni e le Elettr. Alta Italia. Telefoniche ricercate. I Cambi migliori.

Titoli quotati ufficialmente:

Rendita 3 ½ % cont. 78 n. — fp. 78,50 n. — Consolidato 5 % cont. 89,45-89,20, 89,45; fp. 89,90, 89,45 n. — Banca d'Italia fp. 1240 ½ n. — Banca Commerciale fp. 1113-1107, 1110 ½ — Credito Italiano fp. 701-700 ½, 700 ½ — Banco Roma fp. 99 n. — Ferrovie Mediterraneo fp. 317-316, 316 ½ — Ferrovie Meridionali fp. 390 n. — Rubattino fp. 585-580, 580 ½ — Navigazione Alta Italia fp. 260, 257 n. — Elettr. Alta Italia fp. 372 n. — Sme fp. 149-147 ½, 148 — Terni fp. 507-505, 505 — Piombino fp. 68 n. — Bastoncino fp. 75 n. — Nobile fp. 480 — Tedeschi fp. 110 ½-109 ½, 110 ½ — Fiat fp. 279 ½-278 ½, 279 ½ — Snia Viscosa fp. 251 ½, 251 n. — Eridania fp. 437, 434 n. — Cotonificio Valli Lanzo fp. 180 — Imprese Fabbriche fp. 141 ½ n. — Beni Stabili fp. 576 ½-576, 578.

Titoli non quotati ufficialmente:

Sola fp. 250 ½ — Rubatti fp. 270, 274 n. — Mercantini fp. 214 n. — Amiatine fp. 17 n. — Riva fp. 31,70 n. — Piemontesi fp. 210 — Schiapparelli fp. 130 n.

Cambi — Parigi 130, 129,85, 130,10 n. — Svizzera 365,50 n. — Londra 99,02, 99,00 — Belgio 117,50 n. — Praga 68,60 — New York 23,52 n.

BORSA DI MILANO, 26 Ottobre — Rendita Italiana 3,50 % t. m. 72,80 — Consolidato 5 % f. m. 89,90 — Banca d'Italia 1502 — Banca Commerciale 1115 — Credito Italiano 701 — Banco di Roma 100 — Ferrovie Mediterranee 317 — Ferrovie Meridionali 391 — Rubattino 580 — Libera Triestina 385 — Sta. 261,00 — Terni 505 — Officine Meccaniche 162 — Breda 209,50 — Ansaldo 17 — Montecatini 215 — Società Metallurgica Italiana 130 — Fiat 279 — Isotta 8 — Ilva 11,50 — Elba 75 — Cantoni seta 754 — Lanificio Canapificio Nazionale 677 — Lanificio Rossi 2500 — Cotonificio Cantoni 1024 — Cotonificio Veneziano 149,50 — Cotonificio Meridionale 71 — Bonsari Varzi 641 — Pirelli 267 — Industrie Zuccheri 671,50 — Raffineria Lig.-Lomb. 536 — Distillerie Italiane 14,50 — Molini Alta Italia 205 — Eridania 430 — Gallinelli 125 — Edison 361,50 — Sme, Adriatica di Elettricità 163,50 — Marconi 928 — Virzola 365 — Conti 343 — Negri 120 — Ligure Toscana di Elettricità 326 — Esercizi Elettrici 91 — Export. Italo-Americana 650 — Costruzioni Veneziane — Beni stabili 578.

Cambi: Francia 130,25 — Svizzera 366 — Londra 99,02 — New York 23,55 — Vienna 0,03,3 — Bucarest 10,50 — Belgio 117,50 — Spagna 297 — Praga 69,75.

BORSA DI GENOVA, 26 Ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % 76,50 — Consolidato 5 % 89,85 — Banca d'Italia 1513 — Banca Commerciale 1116 — Credito Italiano 701 — Banco di Roma 100 — Ferrovie Meridionali 385 — Ferrovie Mediterranee 317 — Rubattino 580 — Sabaudo 650,50 — Libera Triestina 386 — Cosulich 360 — Snia 261,50 — Terni 507 — Ansaldo 16,50 — Elba 76,50 — Ilva 11,41 — Fiat 279 — Perrier e Voller 973 — Metalli 135 — Isotta 11 — Ligure Toscana di Elettricità 326 — Eridania 436 — Raffineria Lig.-Lomb. 571 — Industrie Zuccheri 540,50 — Società romana zuccheri 42 — Gallinelli 199,50 — Molini Alta Italia 205 — Seminolerie 638 — Colon. Marichondi 71,50 — Siles 368.

Cambi: Francia 130,25 — Londra 99,05 — Svizzera 364,75 — New York 23,50 — Spagna 299.

BORSA DI ROMA, 26 Ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 76,12,5 — Id. fine mese 78,50 — Consolidato 5 % cont. 89,35 — Id. fine mese 89,85 — Banca d'Italia 1240 — Banca Commerciale 1102 — Credito Italiano 700 — Banca di Roma 100 — Credito Marittimo 105 — Fondiario Italiano 450 — Immobile fondiario 340,50 — Immobiliari 832 — Beni Stabili 578 — Fondi rustici 307 — Meridionali 393 — Rubattino 580 — Trani 137 — Cosulich 360 — Snia 261 — Libera Triestina 386 — Terni 504 — Ansaldo 16,50 — Metallurgica Italiana 127 — Ilva 11,50 — Antimonio 30 — Montecatini 214,50 — Elba 73,50 — Fiat 279 — Monte Amiata 163 — Acqua Marcia 1730 — Condotte d'acqua 278 — Gas 681 — Risanamento 739 — Marconi 236 — Elettrochimica 71,50 — Anico 225 — Eridania 435 — Romana zuccheri 83 — Pantanella 178 — Colonniere Meridionali 76,75 — Forte Tiburtine 260.

Cambi: Francia 130 — Londra 100,05 — Svizzera 366 — New York 23,67,50.

BORSE ESTERE

Parigi, 26 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 50,15 — Id. amor. antica 66,65 — Id. 3,50 % 62,60 — Id. 3 % amm. nuova 73,05 — Prestito francese 5 % 1917, 99,30 — Id. id. 1915 lib. 94,60 — Id. 1916 lib. 85,85 — Id. 1920 lib. 86,05 — Tunisine 265,75 — Rendita Argentina 1900, 75 — Id. estriana 6 % unificata 272 — Id. ungherese 4 % 21,50 — Id. italiana 3,50 % 69,70 — Id. spagnuola nuova 66 — Id. russa 5 % 1921, 18,50 — Id. id. 5 % 1906, 20 — Id. id. 4 % 1909, 21,80 — Id. serba 4 % 12,50 — Id. turca 33,50 — Banca di Francia 5650 — Banca di Parigi 1340 — Credito Fondiario 1321 — Crédit Lyonnais 1817 — Banca Ottomana 733 — Banca Commerciale Italiana 810 — Banco Roma 71 — Aciéri Rurz 5780 — Thomson 703 — Obblig. lombarde nuove 115 — Saragozza 630 — Rio Tinto 2230 — Rosario 1335 — Brasile 5 % 1903, 317,50 — Id. prestazione 121,50 — Ferrovie ottomane 98,50 — Chartered 31,50 — De Beers 932 — Ferreira Deep 27,50 — Geduld 221 — Gold Fields 75,25 — Randfontein 88 — Rand Mines 210,50.

Cambi: Italia 76,80 — Londra 76,30,5 — New York 17,13 — Svizzera 284,75 — Spagna 227,25 — Belgio 86,18 — Ducarrat 8,05 — Norvegia 203 — Svezia 150,50.

Ginevra, 26. — Cambio su Italia 25,80 — Vienna 0,02,75,65 — Londra 23,21 ½ — Parigi 25,77 ½ — New York 5,01 1/8 — Bulgaria 3,20,5 — Praga 16,57 ½ — Serbia 2,18 ½.

Quando l'uomo al banco e il cameriere dimostrano un poco d'indecisione ripetete forte insistendo:

UN BIANCO GANCIA

al volo!...

Allora avrete alcuni di ricevere l'originale Bianco Gancia dal profumo delicatissimo e dal gusto aromatico e vellutato, tanto amato apertivo questo bianco delizioso.

FRATELLI GANCIA & C.ia CANELLI

Acqui-Baldissero - Milano.

STUFE

a petrolio — a benzina — legna e carbone
STUFE AMERICANE a luce centrale
STUFE per usi e stabilimenti
CUCINE ECONOMICHE estere e nazionali
GREGORIO BOSISIO - Via Palazzo Città, 13 - TORINO

NEGOZIO CANCELLERIA-EDIZIONI

Vasto in importante centro scolastico di Torino cedesi a condizioni eccezionali causa scioglimento di Società. — Rivolgersi: Rag. BROSIO FELICE, via Conte Verde, 2 (angolo v. Garibaldi), Telefono 40-829. 22546

SOCIETA' LOMBARDA per Distribuzione di Energia Elettrica

Società Anonima - Capitale Sociale L. 80.000.000

Sede in MILANO, - Via Dante, N. 15

Si avvertono i Signori Azionisti che, in relazione alla deliberazione dell'Assemblea Generale del 26 giugno c., ed a quella del Consiglio del 20 Luglio c., è a loro disposizione presso la Sede Sociale la quota dovuta ai possessori dei certificati nominativi per differenza tassa circolazione anno 1923, in ragione di L. 1.27 annue per azione.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CLINICA UROLOGICA

per la cura delle malattie dell'Uretra - Prostata - Vescica - Reni

Direttore Dottor S. SOLOMBINO

Corso Peschiera, 180 - Telef. 43-730 — Visite in Clinica ore 8-11; in Studio (Orto Botanico, 22 ore 11-12 e 15-18; festivi 10-12.

Fornelli, Cucine, Stufe a gas, petrolio, elettriche

le più moderne

Neoromanticismo cattolico

Ernesto Buonajuti è un censore severo ed aspro del mondo moderno, della civiltà moderna, della cultura moderna; e la sua condanna egli pronuncia in nome del cristianesimo e del cattolicismo. Il nostro mondo sociale, egli scrive, « allontanatosi da quattro secoli, progressivamente, dallo spirito e dalla tradizione del Vangelo, marcia, oscenamente subbannando, verso il proprio irreparabile sfacelo ». La « cosidetta civiltà contemporanea », crede di « tre secoli di piatta involuzione », non ci ha dato che delle « faticose elaborazioni materialistiche »; ed egli, il Buonajuti, non prova « che fastidio e tedio per le banalità vuote, le insulsaggini aride, la tronfia boria di questa avvizzita cultura contemporanea, che ha i piedi nella fossa ». Due rimproveri, essenzialmente, fa il Buonajuti a questa così odiosa e spregevole civiltà moderna: il razionalismo nell'ordine della vita intellettuale, il materialismo in quello della vita morale; e l'uno e l'altro si compendiano nell'apostasia dal cristianesimo cattolico romano. « La vantata novità e la celebrata compiutezza della speculazione razionalistica moderna non è che la ripetizione monotona, in fogge non irriconoscibili, di atteggiamenti essenziali che la società cristiana ha dovuto combattere e vincere mille volte per salvare, attraverso il tempo, l'autonomia del suo carismatico magistero dall'insidia del razionismo immanentistico, che è, in pari tempo, laicismo e statolatria ». Nel mondo moderno, « nato dal disfacimento funesto delle varie unità politiche e religiose che lo spirito del cristianesimo aveva creato » è avvenuto un « processo di inversione e di involuzione dell'etica collettiva », una condizione di tutti gli appetiti materiali.

Parrebbe, dunque, che Ernesto Buonajuti, con queste sue « Voci cristiane » (Roma, Libreria di Cultura, 1923), fosse venuto a collocarsi, puramente e semplicemente, accanto ai Papini ed ai Giuliotti, eredi, alla loro volta, dei Bloy e dei Maistre. Certo, neppure nella *Civiltà cattolica* sarebbe facile trovare requisitorio dall'accento così reazionario; e probabilmente il P. de Rosa non ha mai espresso, come Buonajuti, il suo rimpianto per il Sacro Romano Impero. Pure, Ernesto Buonajuti non può essere imbrancato cogli scrittori del *Dizionario dell'omo selvatico* e della *Civiltà cattolica*; nè già soltanto per il fatto ch'egli ha biasimato i primi ed è costantemente censurato dai secondi. Intanto, Ernesto Buonajuti professa da più anni storia del cristianesimo nella facoltà di lettere dell'Università di Roma; fa parte, cioè di un organismo di cultura moderna, e insegna una disciplina che è frutto, più di ogni altra, dello « stupidissimo secolo XIX ». (Questa frase è di Daudet-Giunta, non di Buonajuti). E la sua scienza, di cui Baur, Renan, Harnack, Loisy (tutti « razionalisti ») sono i maestri insuperati, egli la professa con attività diligentissima ed instancabile, con perizia consumata, con metodo e senso critici affinatissimi, con zelo di apostolo: tanto che ha formato in pochi anni, intorno a sè, una scuola numerosa ed entusiasta, di cui si vedono già i primi frutti. Accade, così, che, contemporaneamente, o quasi, a questo « Voci cristiane », lo stesso Buonajuti pubblichi la seconda edizione dei suoi fortunati — meritatamente fortunati — *Profili* di S. Agostino e S. Girolamo, nella bella e originale collezione del Formiggini; e ad essi ne aggiunga uno nuovo, non meno felice dei precedenti, quello di S. Ambrogio. Profili in cui la perfetta conoscenza critica dei testi e dei fatti è, al tempo stesso, utilizzata e dissimulata in una esposizione viva e fresca, che si legge come un romanzo (di quelli che val la pena di leggere). E non questi tre profili editi dal Formiggini sono comparsi, presso l'animosa casa editrice « Il Solco » di Città di Castello, i *Saggi sul cristianesimo primitivo*, raccolti da F. A. Ferrari (che vi ha premesso una importante *Introduzione* sulla concezione del cristianesimo nel Buonajuti, giovandosi di due conferenze tenute da questo qualche anno fa); raccolta in cui troviamo più che mai testimoniati la intimità con i testi e con tutta la letteratura, e il metodo nettamente scientifico, la mentalità modernamente critica dell'autore. Aggiungiamo ancora — tanto più che anche questi sono venuti fuori nel 1923; ciò che dà un'idea della instancabile attività buonajutiana — i « Frammenti gnostici », in cui, le antiche voci di Basilide e Valentino, per quanto ormai giunte a noi, vengono volgarizzate, illustrate e collegate in una esposizione continua. Quest'ultimo volumetto edito — come le *Voci cristiane* — dalla « Libreria di Cultura » di Roma, fa parte di una collezione di « Scrittori cristiani antichi », che conta già parecchi numeri, dovuti in buona parte a scolari del Buonajuti, e servirà ottimamente a divulgare la conoscenza dell'antica letteratura cristiana.

***

Buonajuti, dunque, per la sua cultura e la sua attività è uomo perfettamente « moderno », anzi « contemporaneo ». In quanto alla sua mentalità, basta a rivelarla il fatto che quando si è trovato di fronte a scrittori ed a movimenti autenticamente reazionari, la manifestato nettamente il suo dissenso: ieri, di fronte a Giuliotti e a Papini, oggi di fronte al nazionalfascismo. Come, dunque, si spiega il suo caso?

Si spiega, crediamo, con un doppio ordine di considerazioni, personali e storiche. Buonajuti ha attraversato una crisi, anzi una serie di crisi modernistiche, ed è stato più di una volta prossimo ad uscire dalla Chiesa. Si può parlarne senza tema d'indiscrezione, sia perchè i fatti sono di dominio pubblico, sia perchè egli stesso vi allude chiarissimamente in una delle più caratteristiche fra queste « Voci cristiane », nell'articolo su « Balaam ». Rievocando, con la sua locuzione vivace, colorita e abbondante, la biblica figura dell'indovino che, inviato a pronunciare la maledizione su Israele, cede, in cospetto dell'accampamento israelitico, ai dettami dello Spirito, e pronuncia invece la benedizione e l'esaltazione, Buonajuti stesso si dice che « Balaam è un tipo ed un simbolo »: simbolo di quelle anime « che han sembrato un istante cedere al fascino ingannevole della pura scienza, che han dato per questo, a chi ne spiava e ne aizzava le messe, l'illusione dovessero anch'esse rinnegare il patrimonio inoppugnabile della esperienza mistica accumulata dalle generazioni scomparse, e che invece, nell'istante decisivo della loro intima lotta, han sentito ripullulare, nella loro dilaniata coscienza, gli impulsi irrefrenabili delle non inaridite speranze, e hanno sciolto allora, nel tripudio improvviso del loro rinvenimento di sè, alle istituzioni depositarie dei vecchi messaggi, onde si è alimentata la vita etica degli umili e dei diseredati, l'inno della loro commossa benedizione ». Buonajuti è una di queste anime: la tensione morale e il fascino mistico della società cattolica han trionfato in lui del dubbio critico e della miscredenza razionalistica; ed ora, simile a chi « venuto fuor del pelago alla riva, si volge all'acqua periglosa e guata », rabbrividisce ancora per il cupo pericolo del distacco da quella società cattolica, e il brivido gli si converte in sdegno e rancore verso quella critica, verso quella « scienza pura », verso quel pensiero moderno che l'avevano condotto nel « pelago » dell'immanentismo. Sono sdegni e rancori, i suoi, psicologicamente comprensibili; ma non giustificabili razionalmente; perchè nessuno è obbligato a gettarsi in mare, e a far traversate pericolose, essendo invece lecito a tutti rimanere sulla riva sicura e tranquilla.

Ma Buonajuti ha traversato, oltre la crisi del modernismo, quella della guerra. Forse anch'egli credette nella guerra democratica ed ultima, che avrebbe portato la libertà a tutti i popoli e la pace perpetua; certo, sentì e sente ancora gravare sulla sua anima il peso enorme delle violenze e dei dolori che la guerra e il dopoguerra hanno accumulato sulle spalle della povera umanità. Per toglier di dosso, o sì ed agli altri, questo peso, egli, cristiano e mistico, non trova di meglio che rinnegare la politica e la vita terrena: ciò che un tedesco direbbe, gettar via, col bagno, il bambino. Forse, anzi senza forse, egli risponderebbe, che il suo rinnegamento non è della vita terrena, ma della concezione e della prassi che ne ha portato la civiltà moderna. Alla civiltà moderna, alla mentalità moderna, egli attribuisce la responsabilità della guerra e del dopoguerra, considerati da lui come sbocco del razionalismo e del materialismo in cui si compendia, ai suoi occhi, il secolo XIX. Razionalismo e materialismo, per Buonajuti, sono i bacilli dell'epidemia nazionalistica, generatrice, a sua volta, della mentalità di guerra.

Giusta, indubbiamente, è quest'ultima diagnosi; ma sbagliata è la derivazione del nazionalismo, e con essa la condanna del secolo XIX. Anzichè esser frutto della cultura moderna e della vita economica moderna (bollate, rispettivamente, come razionalistica e come materialistica dal B.), il nazionalismo dell'anteguerra, della guerra e del dopoguerra — che potremo chiamare, con maggiore attualità, nazional-fascismo — è invece la negazione dell'una e dell'altra. Antinazionalistico ed anticapitalistico, il nazionalfascismo rinnega lo « stupido secolo XIX » in nome di concetti prettamente medievali, e si appella al Sillabo (l'adesione al nazionalfascismo di un filosofo neoidealista, che il B. ha il grave torto di esaltare a rappresentante ed erede del pensiero moderno, è un semplice caso di patologia individuale); e sul terreno morale si presenta appunto come vindice di un preteso spiritualismo contro alla materialistica società moderna. Potrà, il Buonajuti, contestare, con più o meno buon diritto, ai nazionalisti, e in genere ai reazionari odierni il diritto di appoggiarsi al cattolicismo; ma non potrà mai trasformare chi rinnega tutti i principi della civiltà moderna in esponente di questa. Neppure, del resto, l'esaltazione che egli fa dell'universalismo cattolico romano, come unico rimedio agli sconvolgimenti bellicosi del nazionalismo — esaltazione che è uno dei suoi motivi fondamentali — neppure essa persuaderà troppo chi fiochi l'occhio addentro alla realtà presente e controlli, sul reale svolgimento dei fatti, la filosofia storica buonajutiana. La guerra e il dopoguerra ci hanno offerto e ci offrono casi impressionanti di assoggettamento del cattolicismo romano alla mentalità nazionalistica: si ripensi al contegno del Baudrillart e alla scandalosa lettera del Dubois, arcivescovo di Parigi, a quello di Colonia; si guardi, anzi, a tutto l'attuale cattolicismo militante francese. In quanto al passato, sarebbe, in verità, un semplicismo eccessivo interpretare ogni conflitto della società ecclesiastica e della Curia romana con gli Stati nazionali come una lotta fra il benefico universalismo religioso, custode di un principio superiore di civiltà, e il nazionalismo oppressore e distruttore. Non dovrebbe esser necessario ricordare che la sostituzione delle nazioni moderne agli universalismi invecchiati ed inconsistenti della Chiesa e dell'Impero medievali è stato progresso di vita — anche religiosa — e non involuzione; e che, nelle lotte passate fra Stato e Chiesa, la libertà e i diritti dei popoli sono stati, complessivamente, dalla parte del primo e non della seconda.

Un superamento del nazionalismo è certo necessario ed inevitabile, se pure l'Europa non debba finire in uno sfasciamento barbarico, e la civiltà non sia destinata a rifugiarsi oltre l'Oceano. Ma il superamento non può venire da un ritorno al passato; e nessuna teocrazia, nessun Sacro Romano Impero apporteranno all'Europa solidarietà, pace, libertà. Sarà, invece, proprio la ripresa della civiltà moderna, del pensiero moderno, dalla economia moderna — immanentisti, individualisti, internazionalisti — a sciogliere il nodo avviluppato dalla violenza reazionaria. Lo spirito religioso deve averci la sua parte, ma soprattutto come intima vita individuale, come forma superiore della libertà dello spirito. In quanto alla chiesa cattolica ed alle altre chiese la loro funzione è non di sostituirsi alla società ed alla civiltà moderne, ma di tener desto in esse la fiamma dell'amore e del sacrificio, la fede nei valori universali, la forza di resistenza contro l'oppressione invadente delle gerarchie esteriori, statali o non statali. Uomini come Ernesto Buonajuti hanno in ciò una funzione eminente di studiosi, di scrittori, di apostoli; e non occorre per questo ch'essi rinneghino la civiltà moderna, così come questa non chiede ad essi di rinnegare la Chiesa in cui sono nati e cresciuti e in cui desiderano morire.

LUIGI SALVATORELLI.

I risultati delle elezioni austriache

Vienna, 26, sera.

Ecco un riassunto ancora provvisorio del risultato delle elezioni al Parlamento, non essendo ancora state stabilite le cifre definitive che cambieranno però di poco questa statistica. Sono risultati eletti 81 cristiano-sociali, 66 socialisti, 12 pangermanisti, 6 membri della Landbund.

La Francia e il Vaticano

Gli statuti per le Associazioni diocesane approvati dai giureconsulti francesi

Roma, 26, notte.

La questione degli statuti per le Associazioni diocesane, associazioni che avrebbero dovuto sostituire le culturali, era tuttora sospesa, anzi rinviata, in attesa del ritorno a Roma del signor Jonnart, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede. Il progetto, che non aveva incontrato troppo favore nell'episcopato francese, era stato considerato come accettabile in via di esperimento dal Vaticano; ma questo poneva per condizione un voto del Parlamento francese, che approvasse il nuovo regime, o quanto meno lo riconoscesse conforme alla legislazione vigente e ciò per evitare sorprese in caso di contestazioni e conseguenti strascichi giudiziari. I tribunali, infatti, avrebbero potuto considerare inconstituzionale il nuovo statuto e sconvolgere quindi un'altra volta l'assetto faticosamente raggiunto. Tale considerazione fu espressamente ripetuta dal Papa anche quando il Governo francese fece esaminare il progetto da tre giureconsulti, i quali lo trovarono perfettamente conforme alle leggi. Anche allora Pio XI disse: « Sta bene, ma occorre che questo sia ratificato dal Parlamento ». Le cose rimasero a questo punto quando ieri sera, improvvisamente, il Governo francese ha fatto pubblicare gli statuti ed ha fatto seguire alla pubblicazione il parere dei tre giuristi: Hebrard De Villeneuve, presidente del Consiglio di Stato; Enrico Berthelemwy, decano della Facoltà di diritto di Parigi, e Beudant decano della Facoltà di diritto di Strasburgo.

In Vaticano la pubblicazione ha prodotto una viva impressione, specialmente per il fatto che il « Temps » aggiunse un commento in cui sibillino nel quale esprimeva il parere che non occorresse portare la cosa dinnanzi al Parlamento. Questa mattina il signor Cambon, incaricato di Affari in assenza dall'ambasciatore, si è recato in Vaticano ed ha conferito col cardinale Gasparri, segretario di Stato. Si mantiene in proposito il più stretto riserbo, ma i competenti giudicano la situazione alquanto delicata.

A). — Prima il *Matin* e poi il *Temps* parlano di un ritorno temporaneo dell'ambasciatore Jonnart presso il Vaticano, ritorno che dovrebbe coincidere con il coronamento delle lunghe e spinose trattative per dare uno statuto legale alla chiesa di Francia ed aprire la porta dell'Ambasciata grasso la Santa Sede ad un'alta personalità politica e diplomatica per lo svolgimento della futura politica franco-vaticana. La notizia era accompagnata dalle delucidazioni che il progetto ultimo per le Associazioni di culto diocesane, è stato trovato dai giureconsulti francesi perfettamente conforme alla legge grancese di separazione, cosicchè tutto sarebbe pronto per definire l'annoso problema. Certamente, la sicurezza colla quale i due autorevoli fogli francesi parlano dell'avvenimento comporta la persuasione che anche da parte del Vaticano il progetto è stato trovato conforme ai canoni, ai diritti ed agli interessi della Chiesa cattolica e che Pio XI è pronto a sanzionare il nuovo statuto.

In verità, debbiamo aggiungere che negli ambienti responsabili della Santa Sede si mantiene, riguardo alla notizia del *Temps* e del *Matin*, il più assoluto riserbo. Non si smentiscono le informazioni dei due giornali, ma si aggiunge essere prematura qualsiasi affermazione assoluta che la questione sia per avere una immediata soluzione. Si aggiunge che dopo la missione del gen. Castelnau presso il Papa, il Vaticano attende che quando i giureconsulti francesi hanno trovato conforme alla legge di separazione nel nuovo progetto — il quale non avrebbe ancora una definitiva approvazione di Pio XI — venga concretato in un progetto di legge da presentarsi al Parlamento francese per la discussione e la sanzione. Si sa che in linea di diritto il Vaticano non vorrebbe giungere all'approvazione delle nuove Associazioni diocesane senza che una nuova legge francese, senza contraddire o cambiare nulla nella legge di separazione, le interpreti nel senso che tutti gli interessi della Chiesa cattolica e del clero, alto e basso siano perfettamente salvaguardati. Poincaré, che si occupa personalmente della cosa in breve questione, avrebbe avuto a sua volta l'intenzione che, una volta approvato il nuovo progetto dalla Commissione dei giureconsulti francesi, sarebbe bastato l'assenso definitivo del Vaticano perchè non vi fosse bisogno di altro per l'promulgazione delle disposizioni contenute nel progetto. E' vero che il progetto è stato anche esaminato dalla Nunziatura di Parigi, che lo avrebbe ritenuto passibile di accettazione da parte del Vaticano; ma nulla più di questo sarebbe avvenuto, e allo stato dei fatti non si sa se la Santa Sede ha rinunciato alle sue primitive intenzioni di pretendere un nuovo progetto di legge interpretativo di quegli articoli dell'attuale legislazione che possono riferirsi alla difesa degli interessi religiosi morali e materiali del clero di Francia. Comunque, se il Papa ha senz'altro accettato di punto di vista francese e non ritenendo necessaria questa legge ha fatto pervenire l'approvazione della Santa Sede al progetto di cui oggi si parla, può dirsi veramente con sicurezza che la questione sarà tra breve definita e sorpassata.

Il Papa riceverà Re Alfonso pubblicamente

Roma, 26, notte.

In Vaticano si stanno dando gli ultimi ritocchi al protocollo che dovrà essere seguito per la prossima visita dei Sovrani di Spagna. Le linee principali rimangono immutate su quelle messe in vigore nell'ultima visita dei Sovrani del Belgio. Si sa soltanto che la visita dei Sovrani cattolicissimi avrà una solennità maggiore: la visita assumerà il carattere di solenne ricevimento. Mentre i Sovrani belgi vennero ammessi al Pontefice, che li invitò poi nel suo studio privato intrattenendoli a colloquio, per i Sovrani di Spagna, secondo quanto si assicura, l'udienza sarà pubblica. Il Papa, oltre che dalla sua Corte sarà circondato da tutto il Sacro Collegio che rivestirà la porpora. Re Alfonso, dopo aver baciato il piede e l'anello del Pontefice, pronuncierà un discorso al quale il Papa risponderà. E' la prima volta che un Sovrano sarà ricevuto in questa forma. I discorsi saranno resi di pubblica ragione. Pel rimanente, il protocollo rimane invariato. Soltanto resta da decidere l'ora in cui avverrà il ricevimento. Siccome la visita in Vaticano durerà molto tempo — poichè dopo i discorsi i Sovrani saranno ugualmente ricevuti in udienza particolare dal Pontefice, dopo di che sarà tenuto circolo — si pensa di far giungere i Reali di Spagna in modo che essi possano dedicare parte della mattinata e le prime ore del pomeriggio al Vaticano, poichè si è mantenuto fermo il principio che la visita al Pontefice deve essere fatta lo stesso giorno dell'arrivo a Roma e subito dopo il loro ingresso al Quirinale.

Intanto, in Vaticano si stanno eseguendo piccoli lavori. Da vari giorni si sta rilucidando lo splendido scalone di marmo che dal cortile di San Damaso porta alla scala clementina. I pianiti di marmo dei saloni degli appartamenti papali, al secondo piano, furono già rifatti durante la scorsa estate. Anche l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede sta facendo eseguire restauri allo splendido palazzo di piazza di Spagna.

Leggete in sesta pagina:

LA STREGA

Romanzo storico piemontese

di LUIGI GRAMEGNA

La beata provincia

ROMA, ottobre.

Sono andato domenica scorsa, a fare un bel giro per il Lazio e per l'Abruzzo, insieme con un amico; lui metteva l'automobile, io l'esposizione orale, strada facendo, della situazione politica. Dove si vede che la politica, anche in più minuta e la più pettegola, serve a qualcosa: non solo, ma provato a discorrere di politica mentre la macchina fila sulla strada sgombra di carri e d'intoppi, e vedrete come tutti i varii retroscena e gli episodietti di Governo e dei partiti, sui quali avete magari meditato lungamente poche ore innanzi leggendoli nei giornali, si sfrondano delle loro gravi apparenze e assumono, tutti insieme, un certo colore d'intrigo da *pochade* senza spirito. L'aria che vi balla forte in faccia sembra portarsi via dalle vostre labbra, continuamente purificate, per confonderli negli orizzonti sterminati di polvere e terriccio sollevati dalle ruote veloci.

Dopo la pianura laziale, su giù su giù per le valli e i monti appenninici, sulle strade ripulite dall'ultima pioggia, aperte spesso nel fitto d'un bosco. Se occorre, si corre, ridicolosamente stravaccati sui cuscini comodi, poichè il guidatore è un bravo ragazzo con la testa a posto e non sa affatto le imprudenze. Si corre, e l'aria satura d'ossigeno rinvanga i polmoni, un empito nuovo di vigore e di gioia passa per le vene, l'anima si dilata e vi possiede tutto. Meschinissimo uomo di città, stretto negli abiti che fanno i muscoli, le spalle e la possanza del petto a forza d'ovatta, mi rigenero e mi sento pressochè la gagliardia d'un campione di pesi massimi. Attraversiamo un paesino, piccino piccino, quattro case messe insieme, ma c'è una piazzetta quadrata col suo bravo caffè e la chiesa in faccia, imbiancata di recente, la quale ha una grazia pretenziosetta come le ragazze vestite a festa, che mi escono, e come quella mammina che grida al suo marmocchio intanto a rotolarsi nel mezzo della strada, di trarsi in là, e fa chiasso per farsi guardare, non da me, s'intende, ma dallo *chauffeur* ricomandato chiamato, che deve, purtroppo per lei e per lui, andare oltre. Oltre, sulla strada bianchissima, sotto il sole già alto, e che sale rapida, a larghissimi giri sapientemente tracciati.

— Si va?...

— A Forca d'Acero! — ci urla un villico, che s'è messo ritto sopra un paracarro.

A Forca d'Acero, dov'è il confine tra il Lazio e l'Abruzzo. Ci addentriamo nella montagna, s'innalziamo rapidamente, e sotto la pianura si amplia, si rivela, si perde lontano nella foschia autobrina, il rombo del motore è l'unico rumore; non s'incontra creatura; soltanto, a un certo punto, udiamo un belare solitario e un suono di campanella, ma la pecora non si vede tra i cespugli magri che chiazzano il pendio arido. Mi direbbe che da anni non sia passato nessuno da queste parti, che non solo la strada è vergine d'ogni traccia di veicoli, ma vergine sembra il silenzio stesso — di quei silenzi che fanno intendere d'essere da tempo immemore indisturbati e sono così diversi dagli artificiali silenzi cittadini, in cui talvolta c'illudiamo di riposare. Una balza nerognola sopra una piaga rossa di rocce, a ridosso d'una costone, e ispira un vago desiderio di vita primitiva.

Poi, ecco, appena si passa all'altro versante, all'improvviso, sono pendii ricoperti di faggi, boschi secolari, un intrico di rami e foglie che il sole non riesce a penetrare, e sotto la terra è bruna, umida, qua e là nascosta da larghi manielli di muschi. Un filo d'acqua, che s'è fatto un letto morbido tra quei molle di terra e di foglie morte, indugia in un ristagno terso: le cose circostanti vi si riflettono: quadretto georgico. La valle s'approssima e un altro paesino, Opi, ci dà già festevolmente i benvenuti, tutto ilare col bianco di calcina dei muri e il rosso opaco delle tegole. Così vicino è e così pura l'aria, che sembra di poterlo toccare stendendo una mano. Ma il diavolo, il quale ci precede di pochi passi, aggiusta perdutamente sul nostro percorso non so che ciottolo adatto per dare il colpo di grazia a un povero veterano, Pan, sfinito, crepato, morto, diocesi e disincanto.

***

Carlo, il diavolo è lungimirante e capace talvolta — sebbene i sacri Testi lo neghino — di buone azioni. Questo lo penso mentre siedo a una mensa su cui troneggiano un fiasco e un prosciutto variegato e imponente come un blocco di porfido. Le mosche (solenissime le mosche d'ottobre!) si son divise in due schiere e l'obbiettivo dell'una è precisamente, ahimè, il prosciutto, quello dell'altra il naso cospicuo bacchico rutilante del nostro ospite. Si, conforta di tempo in tempo il vedere dei nasi di quel tipo, che non sono i nasi dei bevitori cittadini delle stigmate degli alcoolici deleteri, ma nasi benevoli e giocondi, dai quali traspare la piena sanità di vita e la serenità dell'anima. L'ospite — grosso possidente, padre di famiglia, anzi fermo, in fatto di letteratura, ad Alessandro Manzoni — ci prodiga la sua cordialità giovialc:

— Ma bevano, ma mangino!

— Veniamo da Roma, signore, dalla capitale; siamo partiti stamane prestissimo.

— La capitale, buon Dio, vivere nella capitale! Che fortuna! E i teatri, e la gran vita politica, e la gran vita letteraria, e la gran vita mondana! Tutto grande. Qui, noi poveretti...

Ci guarda con rispetto il brav'uomo; e così la sua figlia maggiore, deggiadra madonnina abruzzese dai capelli nerissimi sparsi in due bande eguali sulla fronte pura come un'ostia; e così la prole minuta; e così due nambili ciuchi, spinti per l'occasione a brucare vicino alla porta spalancata della nostra saletta, che sfonda su di un prato. Che occhioni, quei ciuchi!

L'ospite seguita con molte considerazioni che si rialacciano al surriferito « qui, noi poveretti ». La sua eloquenza è semplice e vivace; il naso incomparabile, nella foga ciceroniana del suo proprietario, si muove in ritmo da destra a sinistra, come per significare una sistematica smentita a tutte le affermazioni delle labbra sottostanti. Quel naso, col suo spirito di contraddizione, è filosofo e dotato di profondo buon senso. Comprendo che le sue idee sono le mie. Ed io ascolto il naso. Il quale parla delle dolcezze della provincia, dove le notizie sconsolanti dei continenti arrivano con ritardo, senza il coro dei commenti, quasi ovattate dalla distanza; provincia grassa e tranquilla, dove ci si leva e ci si corica col sole, e basta aprire una finestra perchè tutta la casa si rigeneri degli aromi dei boschi e dell'odore del fieno tagliato; la provincia bonacciona, dove le uniche cose malvage sono i pellegrezzi dei vicino. Che volete di più?

I due ciuchi si sono scostati discretamente dalla porta e continuano a brucare, mostrandosi ora di profilo. Usciamo anche noi sul prato, andiamo nell'orto ben tenuto come le aiuole di un giardino padronale; contro un muricciuolo è un cespo rigoglioso di rosmarino e dal suo mezzo s'innalza una fioritura di rosoline d'ottobre, pallide come i pensieri che ci sorridono in un buon risveglio. Ci rechiamo in visita dalle oche grasse e pigre, dai maiali ben pasciuti. Poi rientriamo nella saletta a terreno per un'ultima libazione. L'emozione di questa degna famiglia è palese, data la rarità dell'avvenimento d'un brindisi a gente forestiera. Soltanto i due amabili ciuchi han deposto ogni curiosità dei nuovi venuti, e considerandoci forse già come due seccanti intrusi ci volgono il deretano.

Risaliamo sulla macchina riparata, e ancora di lontano, volgendoci, vediamo lo sventolio dei fazzoletti, il gruppetto delle persone immobili sul prato breve, tra i due ciuchi immobili, uno di qua, l'altro di là — custodi simbolici della pace.

Perciò la sera, rientrando a Roma, ho deciso che ogni qualvolta mi si darà del somaro risponderò: il cielo lo volesse!

MASSIMO CAPUTO.

Mussolini revoca i provvedimenti prefettizi per la bilinguità dei giornali sloveni

Milano, 26, notte.

In seguito ad ordine del presidente del Consiglio è stato revocato il provvedimento emanato dai prefetti di Trieste e Udine circa il bilinguismo dei giornali sloveni, che si pubblicano entro i confini.

Giornali e riviste

Di un dramma ispirato dalla guerra europea al poeta e novelliere croato Miroslav Krleza ho notizia un collaboratore della *Cultura*, la bella rivista romena diretta dal De Lollis. Il lavoro s'intitola « Galizia », frammento del ciclo Il Dio Marte della Croazia, e si svolge in Galizia, nell'autunno del secondo anno della guerra, durante un'avanzata russa, nel principio di uno dei tanti sfondamenti del fronte austriaco nella Pianura galiziana. La sera, una piovosa sera di fin d'ottobre, nell'anticamera del Comando di reggimento croato, si aspetta il generale, che deve firmare la sentenza di morte di una povera vecchia contadina. A questa i soldati avevano portato via tre vacche, tutto ciò che possedeva, ed ella aveva tentato di portarne accusa al Comando e, per tre giorni, invano, era stata ad aspettare sulla porta; poi, in un momento di disperazione, aveva investito il colonnello e gli aveva strutato sulla faccia. La inevitabile condanna è già stata pronunziata, e si aspetta, per la formalità della firma e per dar corso alla sentenza, soltanto il ritorno del generale, che era andato in città con una bella signora, la sua amante. Del resto, di ciò nessuno si occupa, come non interessa neppure il saper cosa accada al fronte, donde pur si sente il rombar del cannone. Solo nella profonda coscienza di due soldati di ordinanza il senso fa e pesa oscuramente, come un confuso incubo da essi appena avvertito, il sentimento del fato che pende sulla vecchia, del fato che s'impersona in quella cieca e tremenda macchina della guerra, dalla quale anch'essi furono schiantati e sradicati dalla casa loro, e che ora li sbatte, come fuscelli, per quella sterminata, fredda e famosa campagna galiziana; e questo sentimento, in un breve ed incisivo dialogo, esce dal loro petto senza che essi stessi se ne rendano conto. Invece nell'animo d'un altro soldato, Orlovic, che non è contadino come i due primi questo stesso sentimento si è fatto coscienza viva. La storia e la rappresentazione della lotta interiore per cui Orlovic spezzerà la scorza ottusa d'insensibilità egoistica ch'egli crede la sua vera natura è l'argomento del dramma, al quale serve di magnifico sfondo la oggettiva e fredda figurazione dell'ambiente di guerra. Lotta dunque del sentimento ingenuo e primordiale, fatto di ardore, di purità e di fede, contro le macchine ed agghiaccianti passioni degli uomini falsi, mentitori a sè stessi e agli altri: ecco il tema che appare anche altre opere del poeta croato, ma che in nessuna è così pienamente espresso come nel suriduito dramma.

***

Il disastroso incendio, che distrusse e menomò nel 1904 tanta parte preziosa del nostro patrimonio culturale per la storia, per le lettere e per l'arte nei locali della Biblioteca Nazionale di Torino, trovò fin da quel tempo doloroso lo slancio d'amorosa cura per riparare, nei limiti del possibile, al grave danno che incolse gli studiosi. E per questo rinnovamento — ricorda il sen. Luigi Torri in « Mouseion » — con l'interessamento del Min. dell'Istruzione, si poté in questi ultimi anni dare opera continuativa e stabile assetto a quello che in origine fu generoso sforzo ed ora è normale funzionamento di un « Laboratorio pei restauri », impiantato coi più moderni e scientifici mezzi per raggiungere lo scopo, laboratorio, che segua e sviluppa per opera di un'insigne artista, la sig.na Erminia Caudana, la scuola dell'iniziatore e maestro Carlo Marrè, che ne tenne l'incarico dal 1.o luglio 1904 fino alla sua morte nel 1918. Molti famosi i manoscritti che ebbero le cure restauratrici del Marrè, ma pochi furono i Codici totalmente dal medesimo restaurati. Tra questi pochi, con onore per l'artista e con dovere di storico, sono da ricordare il famoso « Evangeliario Ilobiese » (forse del sec. VI) conosciuto coll'indicazione di « Codice K »; il « Typicon » ed il « Salterio », greci ambedue; tutti membranacei. Notevolissimi e più numerosi furono i restauri completi dal mss. cartacei compiuti dal Marrè, costituendo essi la precipua specialità di quell'artista. Morto il Marrè e verso la fine del 1918 passata inoltre la Biblioteca Nazionale a nuova Direzione, questa sentì la necessità di dare il nuovo impulso di vita ai restauri. Confortata dal favorevole parere del professor Piero Giacosa, la Direzione propose ed ottenne di sperimentare l'opera della su ricordata allieva de Marrè. E fu una mirabile rivelazione nel restauro di due Codici: il membranaceo « Jacobi Tractatus de sanitate servanda » (sec. XIV-XV) ed il cartaceo « Ich, Canaleri, De astrologia » (Sec. XVI). Uno fra i molti codici rimasti in luce, il codice detto del « Chevalier errant », rappresenta per Torino un interesse speciale in relazione al suo autore, il cui nome è intimamente legato alla storia piemontese. Con questi graziosi e iroschi versi così comincia il testo:

« Ce fut en mars et en mai
Que tout lieu est si gai
Pour la plaisir du doulx temps
Et les oiselets si vont chantans
Sur le bois en la verdour
Dont mais la feuille et la flour... ».

Una verde primizia, sebbene balsi dalle antiche polveri e dalle vecchie pergamene.

***

Ecco le primissime mode d'inverno. La robe en trois pièces, quella che i francesi chiamano così e che è una *princesse* con una giacchetta, o con un grande *pardessus*, ha cominciato, adesso, la sua grande voga, con la novissima singolare: le linee, più o meno, è la medesima della primavera e dell'estate, ma le stoffe e le guarnizioni sono divenute molto più ricche. In questi vestiti, ove il mantello *trois quarts* primeggia, si può dire che si raggiunga il massimo del prezzo, perchè si tratta di quasi due abiti. Specialmente indicato è un tipo di figurino tutto in velluto nero: il *corsage* della *princesse* è interamente ricamato e si scorge dalla larga apertura del mantello *trois quarts*. Questo mantello, ampio, con una linea sontuosa, in velluto nero, ha una larga fascia di ermellino all'orlo; i paramani di ermellino sono vasti: l'alto e ampio colletto, è orlato di una striscia di ermellino. Come tutti i vestiti *habillés*, questo mantello può esser drappeggiato sovra un lato. *Toilette* sobria, nei suoi due colori fatidici, bianco e nero, e, nel medesimo tempo, molto fine. L'altro vestito, è anche in *trois pièces*, cioè la veste intera e sovra una giacchetta. Esso è in *faille* color *bleu marin*, tutta ricamata di ciniglia, con un sottile filo di pelliccia *astrakan* che cinge l'orlo della gonna, l'orlo della giacchetta, e la chiusura della medesima. Il *corsage*, sotto, è in crespo della Cina, grigio quando alle maniche, e alla scollacciatura di tanti *bleu marin* piegolinati. Questi incantevoli particolari aggiungono, ancora, alla grazia della figurina multebre, di cui il piccolo *volant* in forma, alla giacchetta, rompe la monotonia delle linee. Così il *Giorno*.

***

Un curioso Sindacato che interesserà gli appassionati del *turf*, si è costituito in Inghilterra per acquistare il figlio di Rock Sand, un fortunato esemplare di razza equina, celebre nel *Derby* col nome di *Tracery*, di proprietà del signor D. Saturnino Unsud. Le azioni — informa la rivista *Mercurio* — non sono che 50, ma di 1200 sterline cadauna! Delle 40, 30 sono negoziate e le altre dieci attribuite al signor Unsud. Il contratto di questa originale società azionaria contiene — fra le altre — la seguente clausola: ogni azionista ha il diritto di inviare una cavalla per ogni azione posseduta e per il periodo di tre anni. Il Sindacato ha sollevato nel *turf* argentino un coro di proteste e ha posto in evidenza una complicata genealogia... equina. Il Tracery nacque nel 1909, negli Stati Uniti, nelle scuderie di Sir August Belmont. Fu portato in Inghilterra, e debuttò nel 1912. L'anno dopo corse in varie riunioni ippiche e si segnalò a Champion Stakes vincendo 1000 sterline, a Eclipse Stakes, a Sandown Park vincendo 10.000 sterline e a Burwel Stakes. Il signor Unsud lo acquistò nel 1920 per 35.000 sterline e lo condusse in Argentina nella propria scuderia a *San Jacinto*. Il celebre puledro fu poi di nuovo imbarcato per l'Inghilterra sul vapore *Arianza* e assicurato per la bellezza di 50.000 sterline! Nell'ultima riunione di Epsom, Papyrus, figlio di Tracery, vinse trionfalmente il Derby al cospetto di 300.000 persone!

Libri ricevuti

SILVIO TRENTIN. « La restaurazione della pace liberale in Italia ». Bologna, Zanichelli. — L. 4.

ANNA VERTUA GENTILE. « Fior di montagna ». Milano, Solmi. — L. 5.

— « Per una più grande Italia: 20 Settembre 1922 ». Milano, L'Azione Nazionale.

NEVRASTENICI!

Voi digerite male:

Il vostri nervi sono deboli perchè lo stomaco non li alimenta come dovrebbe

Unica salvezza:

la cura del "tot"

La Scuola nuova **"VEGLIA"** fabbricante nelle Officine dei FRATELLI BORLETTI, Milano si vendono ovunque non gli analoghi.

UNA GRAN SIGNORA che è a suo agio così in sal

CRONACA CITTADINA

Bellezze, eleganze, donne di Torino
nelle impressioni d'un giornalista d'oltre oceano

Il giornalista e scrittore messicano Alessandro Sux, inviato del quotidiano *El Universal* in Italia, toccando per la prima volta il nostro paese, è sceso a Torino. La nostra città gli ha prodotto un'impressione che egli non esita a definire meravigliosa.

« Torino, la prima città italiana che mi ospita — scrive il Sux — è come un prologo magnifico di speranze! La città del Toro è degna dell'Italia che io mi ero immaginata nel 1916 ». Il Sux mette anzitutto in rilievo le attenzioni di cui fu oggetto da parte del Commissario prefettizio, il quale pose a sua disposizione un'automobile per visitare la città. Constatando la buone relazioni che intercorrono fra Italia e Messico, il Commissario barone La Via si è compiaciuto di rilevare col Sux che la nazione messicana è — come l'Italia d'oggi — in pieno risorgimento e saprà non smentire quella che è la tradizione della razza.

Le impressioni del Sux su Torino potrebbero formare il primo grazioso capitolo d'un volume elegante sull'Italia. « La prima cosa che sorprende arrivando a Torino — egli nota — è l'eleganza delle donne; minute, disinvolte, fini; la limpidezza delle vie e degli edifici; l'imponenza dei monumenti e la sorprendente dirittura del tracciato edilizio; inoltre il lusso delle vetrine, il *confort* dei caffè, l'animazione delle sue vie centrali e la profusione dei trams ». Queste constatazioni gli strappano un grido d'ammirazione: « Torino è una grande città ». « L'equilibrio del suo piano edilizio e della sua fisionomia — soggiunge il collega americano — si spiegano storicamente. Fu costruita così dalle legioni romane, riconciliatesi coi primi abitanti del luogo, i quali avevano sostenuto heroiche lotte con gli invasori, prima di lasciarli stabilire sul suolo taurino. Vedendo ora le case allineate come per una gigantesca parata, si evocano facilmente gli accampamenti e i valli dei conquistatori, venuti dalle rive del Tevere. L'ampliamento di Torino — fatta poi esclusivamente il Sux — non ha richiesto un mutamento della sua primitiva fisionomia, come suole avvenire nella maggior parte delle città. Le vie di Torino continuarono ad allungarsi come in una marcia rettilinea ed eccentrica verso la montagna che la circondano ». Il Sux mostra la sua meraviglia per le eleganti fughe di portici che per chilometri e chilometri fiancheggiano parecchi dei nostri corsi, unendo i punti più centrali e più vivi della città con le periferie.

Il giornalista messicano nota poi alcune curiosità locali, alle quali questi portici servono di motivo: per assimpio quel continuo adunarsi e rimescolarsi di pubblico distinto sotto quei punti del porticato dove si trovano ritrovi e bar di stile. « Là — egli dice — il portico diventa una specie di salone mondano dove, col pretesto dell'aperitivo e del tè, il pubblico è sempre pressoché e vivace dalla mattina al pomeriggio e nelle prime ore della sera ». Accennando alla sontuosità degli alberghi, dei caffè, dei ritrovi, il Sux rileva come alcuni di essi siano allogati in magnifici palazzi, dove gli affreschi di illustri pittori armoniosamente si alternano con marmi squisiti e bronzi lavorati. Il Sux non può abbandonare la descrizione per così dire epicurea di Torino senza aver parlato, ancora una volta, della donna torinese che — egli osserva — si è meritato, con ragione, il nome di « parigina d'Italia ».

Dal punto di vista edilizio ed igienico il collega messicano si fa un dovere di constatare che Torino è la città più igienica d'Italia. Rileva a questo proposito la sua minima percentuale di mortalità. « Benchè le case non superino in media i cinque piani, sono — egli osserva — più alte di quelle di Parigi ». Mette poi in luce l'accuratezza signorile della manutenzione e della pulizia stradale, compiuta per mezzo di automobili e autocarri, creati e perfezionati *ad hoc*. E finalmente infine di ricordare che gli ospedali e le case di cura torinesi potrebbero servire di modello e che le colonie per bimbi deboli sono organizzate in maniera assolutamente originale e pratica.

« Lo spirito di Torino è la sintesi d'Italia », gli ha detto il barone La Via. E il collega Sux se ne dichiara ben convinto.

Le probabile visita del Re
all'Esposizione Industriale

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione internazionale delle invenzioni e progressi industriali comunica che, con tutta probabilità, il Re visiterà oggi i padiglioni della Mostra. Per tale occasione tutte le macchine esposte saranno messe in movimento.

Il Comitato esecutivo, d'accordo con gli espositori, ha deciso di devolvere il totale incasso del giorno della visita reale a favore degli arditi rimasti feriti durante lo spettacolo eseguito allo Stadium in onore del Presidente del Consiglio. L'esposizione verrà chiusa definitivamente domani domenica.

Una festa militare allo Stadium
per la celebrazione di Vittorio Veneto

Il 4 novembre, a celebrazione della battaglia di Vittorio Veneto, avrà luogo allo Stadium una festa militare la quale sarà, non la ripetizione di quella splendida organizzata per la visita del Presidente del Consiglio, ma una seconda edizione modificata in alcune parti, sostituita in alcune altre da interessanti nuovi episodi. Ad ogni modo lo spettacolo, che comincierà alle ore 14.30, non andrà oltre le 16.15; così le persone che interverranno dalle provincie potranno comodamente ritornare prima di notte ai luoghi di provenienza. Il Fascio, riambiando la fraterna prestazione dell'Esercito per la festa di mercoledì scorso, ha ottenuto l'uso di tutto il materiale per la patriottica cerimonia del 4 novembre, che promette di riuscire magnificamente. Il colonnello Faraccovi del 3.o Alpini sta già provvedendo ad ampliare il programma nella parte nuova in modo che lo spettacolo militare trovi il più largo consenso della cittadinanza, la quale risponderà largamente all'invito poichè il provento andrà a beneficio della « Casa del Soldato », una istituzione poco nota al gran pubblico ma fra le più belle ed utili. Alla festa del 4 novembre, cui sono stati invitati i Sovrani ed i Principi, interverranno tutte le autorità civili e militari.

Le riduzioni ferroviarie
continuano fino al 31 ottobre

L'Associazione della Stampa ci comunica: « Benchè la chiusura dell'Esposizione del Progresso Industriali allo Stadium sia fissata per domenica 28 corrente i biglietti ferroviari tipo A per Torino, con riduzione dal 30 al 50 %, secondo le distanze, continueranno ad essere venduti da tutte le stazioni d'Italia fino a tutto il 31 ottobre; detti biglietti hanno la validità di 15 giorni, oltre quello dell'acquisto, anche se presi il giorno 31, con diritto a due fermate sull'andata che al ritorno. Nei giorni 26 sabato 27 e domenica 28 sono ancora in vendita nelle stazioni del Piemonte i biglietti regionali Tipo B colla riduzione del 30 % e validi a tutto martedì, 30 corr. I possessori degli anzidetti biglietti tipo A e B ricevono gratuitamente a Torino, all'atto della bollatura del tagliando di ritorno un elegante libretto, con annessa pianta topografica della città, che oltre all'ingresso semigratuito alla Mostra dà diritto a speciali riduzioni e facilitazioni ».

Un telegramma a Mussolini

Il Direttorio del Fascio comunica, con preghiera di pubblicazione:

« Appena S. E. il Presidente ha lasciato Torino, dalla Federazione Provinciale e dal Direttorio del Fascio gli è stato inviato il seguente telegramma: **Fascisti Torinesi** ancora vibranti profonda commozione vi esprimono la più profonda riconoscenza colla affermazione più salda che potrete sempre contare sulla loro indistruttibile passione ».

MOVIMENTO ECONOMICO

La sistemazione degli operai statali

Il direttorio del Sindacato nazionale fascista guerra e marina ha testè presentato alle gerarchie superiori un voluminoso memoriale nel quale sono contenute le norme che dovrebbero regolare la carriera degli operai statali addetti a stabilimenti militari. L'esposizione delle norme — di cui già ci siamo occupati — è preceduta nel memoriale da una calorosa invocazione al Governo perchè voglia perfezionare e completare le tronche e difettose disposizioni colle quali si era provveduto a liquidare il passato.

Come si ricorderà, col 30 giugno u. s. erano stati licenziati quasi tutti gli operai statali perchè il Governo voleva procedere a nuove ammissioni su altre basi. Le modalità di licenziamento, delle quali a suo tempo abbiamo diffusamente parlato, erano state promulgate col R. D. 695. Ora il memoriale, compilato dal direttorio del Sindacato fascista interessato, così si esprime su questo argomento:

« Prima di entrare in merito alle norme che dovranno regolare la prestazione d'opera del personale riassunto in base al R. D. 945, il direttorio non può non insistere perchè le condizioni di liquidazione, di quiescenza, con cui il personale venne allontanato dal servizio il 30 giugno 1923, sia stato esso riammesso o meno in servizio, vengano migliorate in rapporto al servizio prestato ed al mancato proseguimento d'impiego e di carriera, in modo da non confondere il passato con l'avvenire ».

Il documento così prosegue: « La mancata corresponsione della pensione ai pensionati riassunti; l'incameramento da parte dello Stato della liquidazione spettante al personale liquidato; la non corresponsione dell'aumento di un quinto della pensione — sia pure proporzionalmente agli anni di grado — ai capi operai pensionati con meno di 12 anni di grado; la non inscrizione alla Cassa nazionale per la invalidità e vecchiaia dal giorno in cui il personale liquidato venne assunto in servizio, e tanti altri casi, che si rilevano superfluo enumerare, debbono essere oggetto di nuovo esame e di opportuna revisione.

« Perciò questo direttorio, a nome della segreteria generale della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste, espone la necessità che le autorità tecniche dipendenti dai due dicasteri militari non disdegnino di udire i rappresentanti delle classi lavoratrici, e si propongano di collaborare seriamente e fattivamente col Governo nazionale perchè si possa giungere a quella produttività che riesca di vantaggio alle parti e di benessere alla nazione ».

Dopo questo preambolo, il Memoriale affronta la spinosa questione della sistemazione degli stabilimenti militari, alla quale è strettamente legata la sorte delle maestranze. E dice: « Il problema dell'industrializzazione degli stabilimenti militari di lavoro, non può certamente dirsi risolto con l'applicazione del R. D. 945. Infatti nulla è innovato dell'inetto sistema burocratico tecnico ed amministrativo degli stabilimenti, con l'aggravante anzi che la riorganizzazione della mano d'opera, così come è stata attuata, non ha raggiunto altro fine che quello di rompere quei buoni rapporti di lavoro fin qui esistiti fra maestranze e Direzioni, inasprire le condizioni di lavoro e di remunerazione, tanto che si è verificato un notevole esodo dei migliori operai, che non potranno tanto facilmente essere sostituiti.

L'industrializzazione degli arsenali

« La promulgazione di altri due Decreti che modificano il precedente N. 915, la ridda continua di circolari, di fogli d'ordini, di disposizioni, ecc. e la quasi nessuna realizzazione da parte dello Stato di tornaconto finanziario, sono la prova incontrastabile delle manchevolezze, delle incongruenze e della inadeguata di una sana riforma. Preoccupato di tutti questi fatti che vanno a frustrare i principi per i quali il Governo nazionale volle la riforma, preoccupato ancor più della sorte degli stabilimenti ai quali, oltre che per i sentimenti d'italianità, gli operai si sentono legati per una somma di non comuni e ignorati sacrifici, il Direttorio nazionale si è riunito onde prospettare quelle soluzioni intese a rendere gli stabilimenti vere fonti di produzione a regime industriale.

« Stabilito il principio che gli stabilimenti in genere tanto più sono redditizi quanto più è intensa la produzione, è ovvio dimostrare come non sia opportuno limitare il guadagno del cottimo, e come invece sia conveniente stabilire il cottimo libero in base al tempo necessario alla esecuzione di un dato lavoro. E pertanto lo Stato deve apprestarsi ad esercitare gli stabilimenti con le vere e stesse norme del libero industriale e concordare con l'organizzazione Sindacale fascista il contratto di lavoro.

« Nel fissare le condizioni basilari degli accordi che il contratto stesso enuncia, si è avuto speciale riguardo alla classificazione del personale all'assegnazione delle mercedi e al mantenimento di quelle facilitazioni che trovano riscontro presso le aziende private ». Dopo alcune delucidazioni sulle richieste avanzate, il Memoriale così conclude:

« Per le mercedi infine non si può tener alcun conto dei ragguagli che le Amministrazioni militari hanno fatto nei confronti delle paghe attualmente corrisposte agli operai degli stabilimenti industriali privati, e ciò perchè oggi il minor costo della mano d'opera dipende dalla crisi che gli stabilimenti stessi attraversano per mancanza di richieste, crisi sulla quale l'azienda statale non deve speculare dal momento che non è fra quelle che non sanno dove piazzare il proprio prodotto ».

A questa parte fa seguito quella contenente le clausole del contratto di lavoro, che furono lungamente esaminate e discusse dal Direttorio torinese di cui è vice segretario provinciale il signor Grignolo, e segretario Sezionale il signor Bevilacqua.

Notiziario sindacale

Sindacato edili minerali. — In seguito alla pubblicazione del regolamento sulle otto ore e sulle disposizioni che riguardano le industrie con periodi stagionali, e particolarmente in seguito alle pubblicazioni fatte dal Collegio dei compositori, il Consiglio direttivo ha esaminato la linea di condotta da tenere per la stipulazione dei patti di lavoro. Per le deliberazioni e per il lavoro da svolgere immediatamente il Consiglio direttivo si riunirà questa sera, sabato, con un rappresentante della C. F. dell'Unione del lavoro ed il Segretariato generale.

Federazione dell'agr. — Dopo la presentazione dei memoriali riguardante i lavoranti sarti, le « gilets » e le « pantalonaie », l'organizzazione, che è aderente all'Unione del lavoro, ha iniziato trattative epistolari con l'Associazione industriale dell'abbigliamento, la quale pare non intenda addivenire alla discussione delle richieste contenute nel memoriale. Il Consiglio ha esaminato nuovamente ieri sera la questione ed ha deciso di convocare prossimamente l'assemblea, « nella speranza — dice nella sua deliberazione — che l'organizzazione padronale voglia valutare con maggiori buoni dispositori la situazione, onde evitare contrasti spiacevoli, che non giovano a nessuno, tanto più che le richieste avanzate dal personale sono state contenute in modesti limiti ».

I telefoni automatici

N. 456 trasformato in N. 48157 — N. 981 in N. 48181 — N. 1195 in N. 49024 — N. 1372 in N. 49072 — N. 1513 in N. 46516 — N. 1780 in N. 48063 — N. 1878 in N. 48303 — N. 2121 in N. 49888 — N. 2172 in N. 48002 — N. 2851 in N. 49003 — N. 3214 in N. 49064 — N. 3269 in N. 47722 — N. 4269 in N. 49065 — N. 4693 in N. 48360 — N. 4871 in N. 49078 — N. 5965 in N. 48319 — N. 6026 in N. 48026.

Il congresso della espansione nazionale

Oggi sabato, alle 16, sarà tenuta in Municipio una riunione informativa del Congresso della Espansione Italiana che avrà il suo svolgimento a Trieste dal 4 all'8 novembre. Si tratta di una importante manifestazione alla quale parteciperanno i Ministri De Stefani, Federzoni e Corbino. Nella riunione di oggi uno dei Segretari del Congresso, il cav. dott. Willy Iona, ne esporrà le linee direttive. Tutti gli industriali ed esportatori di Torino sono invitati ad intervenire.

Alla Mostra degli "Amici dell'Arte,,
Una riunione delle Patronesse

La interessante Mostra organizzata nelle sale della Promotrice al Valentino dagli « Amici dell'Arte » continua ad ottenere il vivo consenso del pubblico. Oggi alle 16 il « sestetto » darà l'ottavo concerto con questo programma: Nicolai: Le vispi comari di Windsor. — Mendelssohn: Andante con moto dalla Sinfonia italiana. — Delibes: Le Source (suite). — Massenet: Corlège. — Schubert: a) Ave Maria, b) Lied. — Wagner: Foglio d'album. — Bizet: Carillon.

Come già abbiamo annunciato, è stabilita per mercoledì sera la conferenza di Amalia Guglielminetti dal suggestivo titolo di « Talismani di bellezza »; ma intanto già altri convegni d'arte si preparano. Il Comitato delle patronesse presieduto da donna Rosalba Palmieri, consorte del Prefetto, ha appunto tenuto una riunione nella sala delle Congregazioni in Municipio. V'intervennero le signore: contessa Maria Moreno-Curti-Vacari, contessa Teresina Nigra-Narlen-Perolio, Alimy Olivetti-Ottolenghi, Virginia Baravalle-Mo, Teresa Bosio-Tonia, Luisa Bosso-Genia, Giuseppina Bouriot-Actis Dana, Anna Codevilla-Lo Monaco, Anna Richter-Donn, Emilia Graffeo-D'Amario Fea, Rina Gualco-Cella, Amalia Leumann-Cerutti, Edvige Zignone-Loro-Piana, Giuseppina Porazzi-Bosio, Adelaide Orso, Flavia Duboseh, Johanna Farncovi, Clotilde Borghi, Matilde prof. Ballari e Durando-Frotio. Altre patronesse ancora lontane da Torino avevano mandata la loro adesione. Col presidente degli « Amici dell'Arte », comm. Allosti, si trovarono pure di consenso tutti i membri del Comitato direttivo, il gen. Spingardi, ed il Maestro Mario Casa.

La riunione aveva per scopo di concretare manifestazioni d'arte di richiamo all'Esposizione ed il comm. Allosti ringraziando a nome di tutti gli espositori, le patronesse, ed in ispecial modo la presidente donna Rosalba Palmieri, ha spiegato quale magnifico compito esse possano avolgere a favore dell'iniziativa degli « Amici dell'Arte ».

Sono stati presi gli accordi opportuni per l'organizzazione di altre conferenze, oltre a quella annunziata, e di eccezionali serate artistiche. Come abbiamo già avuto occasione di dire, Mario Casa per cordiale spirito di fratellanza con gli artisti ha accettato di accompagnare egli stesso al pianoforte l'esecuzione di alcune fra le sue più graziose canzoni che saranno eseguite da Rita Brondi. Vi sarà poi la festa dedicata ai bambini ed una serata gioconda alla quale parteciperanno gli artisti... con tutta una serie di trovate.

I posti disponibili
nelle scuole complementari

Il Preside stesso comunica i dati riguardanti i posti disponibili nelle Scuole Complementari di Torino:

	I	II	III
Sommelier (maschili)	156	102	121
Lastrila (femminile)	—	—	4
Valperga (mista)	30	67	75
Piana (»)	42	46	40
Lagrange (»)	36	31	33
Giulio (»)	23	83	62
Elena (»)	57	53	28

con un totale di 1141 posti liberi.

Gli esami di *ammissione alla scuola di calzaturificio* avranno inizio all'Università il giorno 30 corrente, alle ore 8, con la prova scritta d'italiano.

Istituto Commerciale G. Sella. — La Direzione comunica che le iscrizioni alla prima classe del corso preparatorio inferiore (Regia Scuola Commerciale Paolo Boselli) sono chiuse, rimanendo tuttavia scoperti alcuni posti nelle classi seconda, terza e quarta cui possono accedere rispettivamente gli studenti forniti delle promozioni di seconda e terza tecnica o complementare regia o pareggiata. Si rammenta che per disposizione ministeriale le iscrizioni sono aperte fino a tutto il 27 corr. mese.

Nell'anniversario della "Marcia su Roma,,

La Presidenza del Consiglio, secondo comunica la Prefettura, ha disposto che domani domenica per la celebrazione della Marcia su Roma tutti gli edifici pubblici siano imbandierati ed illuminati.

La Divisione Militare comunica: « Il giorno 31 c. m. avrà luogo alla capitale la solenne cerimonia commemorativa della marcia su Roma. In questa circostanza la Presidenza del Consiglio dei ministri ha determinato di concedere il viaggio gratuito (1.a classe) a tutti i decorati di medaglia d'oro in servizio o in congedo che desiderano partecipare alla cerimonia. Il viaggio gratuito sarà compiuto mediante presentazione alla ferrovia del foglio o certificato rilasciato dall'autorità militare. Tanto per quelli in servizio che per quelli in congedo, le indennità di viaggio e di permanenza in Roma saranno liquidate dietro presentazione di foglio o certificato di viaggio, direttamente alla Segreteria generale amministrativa della Direzione del partito fascista in piazza Colonna 366, al quale ufficio gli interessati potranno presentarsi il 1.o novembre ».

Nel Partito liberale

In seguito ad un ordine del giorno votato tempo addietro dalla Presidenza del Circolo Peschiera, col quale esso muoveva intesi addebiti alla Presidenza dell'Associazione liberale monarchica, dichiarando la sua intenzione di staccarsi da essa, il Comitato circondariale d'azione dell'Associazione liberale monarchica ha votato il seguente ordine del giorno:

« Veduto l'ordine del giorno votato il 2 ottobre corrente dalla Presidenza del Circolo Peschiera; respinge il concetto informatore della motivazione di detto ordine del giorno; concetto che contrasta con l'atteggiamento ancora recentemente ed in modo solenne riaffermato dall'Associazione liberale democratica; dichiara che il Circolo Peschiera è al di fuori della organizzazione torinese del Partito Liberale Italiano; e revoca al Circolo medesimo in qualità di Sezione dell'Associazione liberale Democratica, dichiara dimissionari dall'Associazione stessa i signori cav. Battaglia e cav. Guerrini, membri della Presidenza del Circolo sovra nominato; invita i soci di tale Circolo i quali aderiscono al Partito Liberale a raggruppersi intorno al Comitato liberale del V Mandamento (Corso Siccardi, 12) ».

La versione della famiglia
sulla morte del giovane impiegato

Abbiamo narrato ieri sulla fede dei rapporti dell'Autorità giudiziaria che raccolse la testimonianza di alcune persone presenti che l'impiegato Pompeo Morra s'era gettato sotto un tram uccidendosi. Ora la famiglia ci manda questa versione che pubblichiamo imparzialmente: « E' da escludersi che si tratti di suicidio. La morte è dovuta a disgrazia. Infatti il Pompeo Morra oltre a non aver lasciato alcun scritto alla famiglia che adorava e la cui ora con pari affetto contraccambiato, usciva allora da clinica medica ove si era recato come di consueto per farsi medicare gli occhi da tempo malati. Causa la vista indebolita, volendo attraversare il binario, non computò forse bene la distanza dal tram sopravveniente ».

Piccolo incendio alle Ferriere Piemontesi

In un reparto delle Ferriere Piemontesi della Fiat si è sviluppato, ieri sera dopo le ore 19, un piccolo incendio, che ha però danneggiato in modo grave un motore da laminatoio. Sul posto accorsero subito i pompieri, con la vettura di soccorso e con l'autopompa, al comando dell'ing. Rolando, i quali in breve tempo riuscirono a spegnere il fuoco. Anche il commissario aggiunto comm. Grassi e il comandante delle guardie civiche maggiore Tessiore si recarono allo stabilimento per disciplinare il servizio d'ordine, temendo che il sinistro assumesse vaste proporzioni. Il danno fu invece circoscritto al motore che si era incendiato, improvvisamente.

I furti

Il rag. Bodo Giovanni, da Bianzè, mentre si trovava nel buffet della Stazione di Porta Susa, fu derubato da un ignoto del *portafoglio* che aveva appena ad un attaccagnolo.

Per i feriti allo "Stadium,,

Il signor Luigi Abbriata ci ha trasmesso un « chèque » sulla Banca d'Italia N. 052712 per lire mille destinando la somma a favore dei feriti nell'accidente allo Stadium. Ringraziamo il generoso oblatore e ci faremo premura di trasmettere poi la somma al Prefetto gr. uff. Palmieri per la sua destinazione.

Seguendo la Cronaca

"Il Mussolini dei ricostituenti,,

Ecco la definizione felicissima che ha dato della *Biocpatina* (Merluzzina) un ammiratore di questo rinomato ricostituente. E, curiosa coincidenza, egli ha pure notato che il nome del Presidente del Consiglio e quello dell'efficacissimo prodotto hanno le medesime iniziali. Bene: entrambi animano, sollevano, diffondono energia, irrobustiscono.

Perchè la *Biocpatina* (Merluzzina) ha tutti i pregi dell'olio di fegato di merluzzo, che conserva, senza averne i difetti.

Non ha grassi, nè odore, nè sapore. E' digeribilissima per tutti. La *Biocpatina* (*Merluzzina*) si prende a gocce. Ogni flacone costa L. 11 (bollo compreso) e dura quindici giorni. Quattro flaconi bastano per ottenere ottimi e durevoli benefici.

UNIFORMI MILITARI

L'accurata confezione di *Uniformi Militari*, la bontà delle merci fornite, hanno reso favorevolmente nota la Ditta Signori Ufficiali l'antica Ditta *Carosso e Rovere*, attualmente *Giovanni Rovere*, piazza Castello 23, piano nobile.

Non è quindi mestieri di fare promesse: 70 anni di attività in tale ramo di lavoro, e la vasta clientela, ne sono la migliore garanzia.

In questi giorni la Sartoria Rovere ha diffuso il suo Catalogo comprendente oltre gli oggetti di vestiario tutte le forniture accessorie.

I Signori Ufficiali che ne desiderassero copia sono pregati di farne richiesta alla Ditta e rivolgersi ad essa per le loro occorrenze con piena fiducia. Meuri di vedere bene accolta ogni loro esigenza.

I Grandi Magazzini Calzature S. A. U. A.

via XX Settembre 12 (di fronte a corso Oporto) vendono con magnifico successo delle bellissime calzature economiche, *garantite in tutto cuoio*, ai seguenti prezzi:

da uomo	L. 45
da donna	L. 35
da ragazzo	L. 35

Ricco assortimento di *scarpette per bambini*, a prezzi molto vantaggiosi.

Gli stessi articoli sono pure in vendita nella filiale di corso Orbassano 9.

MARRON GLACÉS!

I più squisiti *marroni glacés*, i più fini e saporiti, li troverete, gentili signore golose, nell'elegante negozio dell'*Industria Cioccolato*, via Accademia delle Scienze n. 1. Il prezzo di L. 1.50 all'etto rende più allettanti che mai questi eccezionali *marroni glacés* e invita ad assaggiarli.

CALZATURE? UOMO e DONNA

da lire 15 a lire 30 garantite tutto cuoio, prezzo incredibile. Per pochi giorni. — Industria Calzature Fratelli Di Venti, via S. Agostino 4, quasi angolo via Garibaldi. — Forbanali i primi arrivati.

Chi compra fatto resta soddisfatto

Il soprabito *Burberry's* invernale non può essere imitato ed è esclusivamente depositato per Torino presso il noto *chemisier*, Succ. *Fernckess*, via Pietro Micca 10.

TUBI GOMMA-POMPE

per travaso vini. Articoli enologici.
E. BARBERO
via Urbano Rattazzi 5. Catalogo gratis.

MOBILI PER UFFICIO

I migliori per qualità e prezzo si trovano alla fabbrica specializzata da oltre 15 anni: G. Bertola, C. Casale 130, Torino.

Un indirizzo prezioso

per le lettrici è questo: Gastaldi, via dei Mille 2. Mantelli, robes, tailleurs, sui modelli delle migliori Case.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
"MARIA ANTONIETTA,,
protagonista DIANA KARENNE

ha ottenuto ieri il suo più grande trionfo alla presenza dell'elegantissimo pubblico del « venerdì chic ». Questa stupenda film si avvicina alle ultime repliche. Avviso ai ritardatari. Fuori programma:

L'arrivo di S. E. Mussolini
I festeggiamenti e la visita alla "Fiat,,

sintesi interessantissima della visita a Torino del Presidente del Consiglio. Il *Cinema Ambrosio* si è anche assicurata l'esclusività dello spettacolo *La celebrazione della Vittoria* allo Stadium (nuovo Carosello) svoltosi alla presenza di Benito Mussolini.

L'italiano è fatto così.....

è l'originalissima film in preparazione. Essa rivelerà un nuovo piccolo attore che la critica ha giudicato superiore a tutti i piccoli attori apparsi finora sullo schermo. Il nuovo bambino è un americano, ma interpreta il personaggio di un bambino italiano.

CINEMA TEATRO VITTORIA
L'appassionante film di avventure

Lotta per un tesoro, si rappresenterà ancora oggi e domani unitamente alla comica *Fridolin al ballo* e col due applauditi numeri di varietà: *La Grinfia*, cantante, e *The Gineatro*, attrazione. Fuori programma:

Le visite di Mussolini alla "Fiat,,

e cioè al *Lingotto*, alle *Officine Metallurgiche*, alla *Sezione Grandi Motori* e alle *Fertiere Piemontesi*, con tutti gli interessantissimi reparti in piena attività.

" Il grido dell'aquila ,,

Imminente questo grandioso patriottico film di Valentino Soldani (protagonista Gustavo Serena) edito dall'Istituto Fascista di Propaganda Nazionale di cui è Presidente Onorario S. E. Benito Mussolini.

— In preparazione: *Venti anni dopo*.

Al POLITEAMA CHIABELLA
oggi "Il tulipano nero,,

dal celebre romanzo di Dumas, grandiosa ricostruzione storica ricca di scene spettacolose ed impressionanti. Completano il programma sette grandi numeri di varietà, tutti nuovi per Torino e per l'Italia, tra i quali vanno specialmente ricordati i portentosi

CICLISTI AEREI GIAPPONESI

veri prodigi di abilità e di destrezza.

Due giornate comicissime
al CINEMA BORSA

Oggi e domani al proletariato le seguenti comiche: *Fridolin sotto l'uragano* (2 parti); *Filomena vuol far la dira* (2 parti), *Strano mestiere di Teodoro* (2 parti). Da lunedì 29 a tutto il 31: *La fredericetina carta*, ultima serie del « Mistero dei tredici ».

FRANCESCA BERTINI
protagonista di "SPIRITISMO,,

di V. Sardou; si presenterà lunedì 29 al *Cinema Italia*. Oggi e domani ultima replica di *Jack profittore degli oppressi*.

"SANTARELLINA,,

interpretata da Leda Gys, andrà in programma al *Cinema Royal* lunedì 29.

POLA NEGRI
e la film "SUMURUN,,
al SALONE GHERSI

Successo strepitoso della meravigliosa film orientale, della celebre attrice e di tutti gli attori e attrici che interpretano la piacevole originalissima leggenda. *Sumurun*, messo in scena da Ernst Lubitch, è un lavoro sorprendente che ha conquistato ieri, di colpo, il magnifico pubblico che gremiva il *Ghersi* in ogni ordine di posti. Il successo di *Sumurun* aumenterà ancora alla replica e segnerà certamente dei records.

Fuori programma le interessantissime

Visite di Mussolini alla "Fiat,,

attraverso i reparti in piena attività, del *Lingotto*, delle *Officine Metallurgiche*, della *Sezione Grandi Motori* e delle *Fertiere Piemontesi*. Ieri, enorme successo.

L'uomo dal lampadario
Quattro mila lire sfumate

L'inventore di quel mastodontico lampadario che può essere anche scambiato per un albero di Natale e del quale ci siamo di recente occupati in un capocronaca su « invenzioni e trovate », è stato ieri sera vittima di una delle consuete e stupide truffe all'americana. Ulisse Tagliati, l'inventore, di anni 67, da Ferrara, è venuto a Torino circa due mesi or sono appunto per collocare l'opera sua nelle sale della Mostra allo Stadium. Il suo lampadario, come narrava egli stesso al funzionario di servizio in Questura, dott. Micucci, aveva assorbito gran parte della sua vita ed egli non aveva avuto mai altri pensieri che quello. In trentadue anni che era stato nel Corpo delle guardie di Finanza non era riuscito a congedarsi che col grado di appuntato, perchè alle promozioni aveva sempre rinunciato pur di non essere rimosso dalla località dove si trovava e poter lavorare a costruire il suo... capolavoro. Settantamila palle in legno aveva dovuto ritagliare per poter completarlo! Questo lavoro di pazienza la aveva allontanato dal mondo; non gli era neppure rimasto il tempo di leggere i giornali: chè se egli avesse avuta quest'abitudine non sarebbe caduto nella volgare trappola, lesagli ieri sera da due dei soliti mariuoli, e nella quale lasciò il suo portafoglio con quattromila e cento lire! La maggior parte dei suoi risparmi.

Il Tagliati incontrò nel presso di Porta Nuova il solito giovanotto che si invitò a fare una passeggiata, durante la quale incontrarono il vecchio danaroso che ostentava cinquanta e passerie mila lire nel portafoglio. Il vecchio diceva d'essere giunto la sera stessa da Parma per consegnare il denaro al direttore di un ospedale nel quale stava degente un suo fratello e domandava selegazioni non essendo pratico di Torino. Dopo un breve colloquio il vecchio, sentendosi stanco, si mise a sedere su una panchina in corso Duca di Genova ed invitò i suoi due compagni ad andargli a prendere da fumare. Primo fu il giovane che ebbe cinquanta lire per la commissione, ma a garanzia del ritorno gli lasciò in consegna il portafoglio. Ma il giovanotto ritornò con tre « toscani » mentre il vecchio che non aveva... il bell'idioma, voleva dei « napolitani ». Fu allora la volta dei Tagliati a lasciare il suo pomaiglio in pegno per andarsene a comperare i sigari. Naturalmente al ritorno egli non trovò più nessuno. Che ingenuità per un inventore!

Donna che ferisce

Una rissa è scoppiata ieri sera nel cortile di via Franco Bonelli, 9, fra due donne ivi abitanti, certe Angiolina Pizzo e Teresa De Mazzetti di 33 anni, venditrice ambulante. La De Mazzetti abita col Pizzo, ma ultimamente, in seguito a screzi sorti per ragioni personali, la Pizzo intendeva che essa abbandasse ad accasarsi altrove. Lo scontro di ieri fra le due donne ebbe origine appunto da questo contrasto. Esse non lesinarono a venire alle mani e la Pizzo, armata di un oggetto tagliente che non fu precisato ferì l'avversaria al collo ed alla testa e le rasò abrasioni al naso. Terminato il singolare duello, che mise a rumore ed in curiosità tutta la casa, la ferita per mezzo della Croce Verde fu trasportata all'ospedale San Giovanni, dove il dottor Andreoli, opportunamente medicatala, la giudicò guaribile in giorni dieci.

NOTE SPICCIOLE

Milizia volontaria per la sicurezza nazionale. — I signori ufficiali fuori quadro, sono pregati di trovarsi domenica mattina, 28 corr. mese, alle ore 8 precise, Caserma Carlo Emanuele, via Giuseppe Verdi; per intervenire alla Messa al Campo. Grande uniforme, giubba grigio verde, cappello alpino.

Centuria Arditi « L. Scarpitta ». — Domenica, ore 8, adunata in caserma, ore 7,45, grande uniforme.

Centuria « Gino Lisa » e « Guglielmo Marconi ». — Domenica, ore 8, adunata caserma. Alta uniforme.

Prima e seconda coorte, centuria aviatori e automobilisti. — Adunata domenica ore 8, alla Caserma. Grande uniforme e zucchetto. Per gli ufficiali cappello alpino.

Centuria Pisa. — Ore 9 domenica, caserma. Alta uniforme.

Giovani esploratori italiani. — 1.o reparto: oggi adunata ore 20 palestra Mercantini; domenica ore 14, riunione in sede; uscita di campagna. 2.o e 3.o reparto: adunata ore 20, 4.o Reparto: Adunata in sede domenica ore 14, uscita di campagna. 5.o Reparto di servizio. 6.o reparto, adunata sabato ore 20,45, in sede. Fluviali riunione domenica ore 8.30 palestra Mercantini, ore 14 Società Armida.

Società sensibilitari Croce Rossa. — Stasera, sabato, ore 21, assemblea generale.

Legione « M. Pensiteri ». — Domenica, ore 7,30, adunata alla caserma Lamarmora.

Associazione Lombarda. — Il ballo inaugurale è fissato per domenica, alle ore 10. Inviare adesioni a Zaniboni, corso Vittorio Emanuele, 42.

Sindacato nazionale orchestrale fascista. — Domenica, alla sede sociale di via Carlo Alberto, 4, elezioni generali, dalle ore 9 alle 17.

L'Unione Piemontese Combattenti ha vivamente i soci ed interessati che l'entrata in vigore della legge contro l'alcoolismo verrà commisurata singolarmente agli esercenti, per modo che per ora e fino a nuovo avviso continuerà l'orario in vigore.

Esploratori sedentari. — XII reparto S. Paolo. Questa sera, sabato, alle 20.15, adunata obbligatoria. Domani, domenica, adunata in sede alle ore 7,30. Rancio al sacco.

Sindacato fascista ingegneri. — Questa sera, alle 21, assemblea generale in via Marsini, 29.

Associazione casalesi e monferrini. — Stasera, sabato, e domani, ore 21, trattenimenti famigliari.

Unione Tessili. — Stasera e domani domenica, ore 21, trattenimenti famigliari.

Associazione nazionale mutilati, invalidi di guerra. — Si invitano tutti i mutilati invalidi di guerra, che abbiano rivestita la qualità di combattente, a mettersi in nota presso la Delegazione regionale dell'Associazione, via Monte di Pietà, N. 4, entro oggi, per eventuale nomina presso la Commissione medica di revisione.

Gli insegnanti del corso popolare di via Buniva sono convocati stasera 27 corr., ore 20,30, nella sala Vincenzo Troya.

Unione democratica ex-combattenti e smobilitati. — Questa sera, sabato, 27 corr., ore 21, riunione del Consiglio direttivo.

Federazione nazionale arditi. — Stasera, alle ore 21, assemblea generale straordinaria.

83.a Legione. — Tutti gli avanguardisti sono convocati in sede, alle ore 7.

L'orario ferroviario dal 1° Novembre

PARTENZE				ARRIVI			
	P. N.

ULTIME NOTIZIE

Come fa la Germania a resistere?

"Vedo fame, vedo tumulti, vedo caos,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 25, notte.

Del discorso tenuto ieri ad Hagen da Stresemann, è degno di nota un accenno fatto dal Cancelliere alla proposta francese che il Governo tedesco riconoscesse la Regia francese. Ma il Governo francese non chiedeva soltanto questo diritto, ma prevedeva altresì un analogo controllo su molte linee ferroviarie comprese nel territorio non occupato.

500 mila operai saranno presto senza pane

« Io domando: — ha seguitato il Cancelliere — è conciliabile con uno stato di pace, e soprattutto è conciliabile quello stato sovranità del nostro paese? Siamo divenuti forse schiavi della cultura francese? Tutte le richieste francesi erano fatte sotto questa forma: — non dovete discutere: dovete soltanto dire se accettate o rifiutate. — Noi non ci abbiamo pensato sopra nemmeno ventiquattr'ore, per respingere qualsiasi proposta presentata in questa forma. In questa forma, non si tratterà mai. Dipeto qui quello che dissi in una riunione di Gabinetto tempo fa: — E' passato una buona volta il tempo in cui si credeva di poter parlare alla Germania a forza di *ultimatum* e di imposizioni. — Possiamo essere troppo deboli per difenderci; ci si potrà fare violenza: ci si potranno strappare territori e proprietà; ma non ci si potrà mai far firmare colla violenza patti inaccettabili ».

Stresemann ha esposto lo storico finanziario che il Governo tedesco è disposto a fare per l'avvenire, per garentirne alle industrie della Ruhr di lavorare ancora, e poter continuare a fornire il carbone per le riparazioni.

« *Ma i limiti della capacità tedesca sono limitati, e la Francia non mostra nessuna buona volontà di trattative. Le mie previsioni sono nere: vedo fame, vedo tumulti, vedo caos, se non si riesce a superare questo stato di cose. Cinquantacinquanta mila operai, colle loro famiglie, saranno, probabilmente, presto senza pane* ».

Il Cancelliere ha riaffermato quindi l'illegalità dell'occupazione della Ruhr, ed ha dichiarato solennemente che l'accusa della colpa della Germania nella guerra dev'essere una buona volta messa a tacere: « Io respingo con tutta l'energia questa menzognera accusa di colpa ».

Terminando il Cancelliere ha avuto parole roventi contro coloro che all'interno turbano colle lotte ed i contrasti intestini la necessaria disciplina del paese.

« Nessuno potrà liberarci, se non ci libereremo da noi stessi. Ajace cadde per la sola forza di Ajace. Una simile iscrizione potrebbe essere posta un giorno sulla tomba del popolo tedesco, se non si libera dei suoi meschini particolarismi. Impariamo a vedere una buona volta grandi le cose grandi, e piccole le cose piccole ».

Poi, « nella lotta per il ritorno alle condizioni normali nel Palatinato — ha detto Stresemann — il Governo tedesco è unito in pieno accordo col Governo bavarese ». Il Cancelliere ha confermato quindi quanto è già conosciuto: che il Governo si è rivolto diplomaticamente a Parigi, per protestare contro l'azione del generale De Metz.

L'assedio alla Banca di Stato

L'altro giorno Berlino offriva il quadro terrificante di una metropoli senza pane, chiusa in una pena muta ed angosciosa, senz'altre manifestazioni esteriori che lunghe file di donne e di vecchi parenti innanzi alle scarse botteghe rimaste aperte. Oggi Berlino ha offerto un quadro simile, meno tragico, ma e la degno perfino della matita di un caricaturista, ma non meno terrificante: di una metropoli senza denaro. Letteralmente. Oggi erano chiusi gli sportelli delle banche, e vuoti tutti i portafogli, ed esauriti tutte le risorse private. Col deprezzamento quotidiano della moneta nessuno tiene scorte di essa, ed un viaggio quotidiano agli sportelli delle banche è diventato una necessità come quella di andare a fare colazione. Dopo la carta-moneta è del tutto scomparsa.

La Banca di Stato era stipata fin dalla mezzanotte da una immobile turba di carri, carrozze, furgoni, da folla una folla di fattorini, contabili, ragionieri, cassieri, inviati da banche o da stabilimenti o da industrie ad incassare moneta, e che lottavano per essere più vicini agli sportelli quando si aprissero. Però, quando gli sportelli furono aperti, non si poterono soddisfare che frazioni minime delle richieste. Contemporaneamente affluivano domande da tutte le parti della Germania, che egualmente sono prive di denaro: domande che tutte insieme ammontano a parecchi trilioni di marchi. Nemmeno stampando biglietti di un bilione si potrebbero soddisfare in una settimana tutte le domande che pervengono alla Reichsbank.

In un certo momento la ressa davanti all'edificio della Banca di Stato e nelle strade adiacenti ha assunto aspetti così minacciosi, che ha provocato l'intervento di un forte numero di poliziotti. La circolazione dei vercoli per tutti i quartieri è stata paralizzata. E la battaglia fra il torchio ed il deprezzamento della moneta è terminata colla sconfitta del primo... Mille tipografie, lavorando incessantemente a stampare biglietti di sempre maggiore valore — nominale si intende — non sono riuscite ad aver ragione dell'enorme aumento dei prezzi. Da tre giorni il dollaro è quotato sempre, ufficialmente, allo stesso modo; ma in questi ultimi giorni i prezzi dei servizi pubblici sono quadruplicati, e i prezzi dei mercati triplicati.

La tragica crisi del giorno di paga

La Reichsbank ed il Governo, riconosciuto che la battaglia è perduta, hanno accelerato al massimo il lavoro per la emissione della nuova moneta, anzi delle nuove monete effettive. Domani ne saranno emesse per 100 mila dollari. La Reichsbank, a tenore della legge che istituisce il marco-rendita, aveva diritto a ricevere un certo numero di milioni di marchi-rendita per conto del Governo; e di questi pare ne abbia già ricevuto effettivamente un anticipo. Questo anticipo sarà messo direttamente domani in circolazione. Inoltre domani la Banca emetterà i primi biglietti corrispondenti alle frazioni del prestito aureo. Infine anche il Comune di Berlino, approfittando della facoltà concessagli da un recente decreto, emetterà per tre miliardi di marchi-oro di una propria moneta effettiva, a copertura della quale depositerà un corrispondente numero di cartelle del prestito aureo.

Enti, industrie, banche, starebbero studiando la possibilità di emettere anch'essi dei biglietti in funzione di moneta, con valore espresso in oro. Contemporaneamente si inizieranno trattative tra il ministro del Lavoro e le Associazioni operaie, perchè il Governo intende che anche i salari e gli stipendi siano pagati in moneta effettiva, cominciando dalla prossima settimana, per una parte dei salari stessi. Le conferenze fra il ministro del Lavoro e le Associazioni cominceranno lunedì.

La crisi sarà acutissima la giornata di domani, che è giornata di paghe, per le quali non si sa dove la Reichsbank potrà trovare la carta necessaria. Se si supererà senza gravi incidenti la giornata di domani, la nuova economia potrà cominciare, la prossima settimana, il suo esperimento.

Intransigenza di Von Kahr, tendenza conciliativa di Von Knilling

Se vi era in giro qualche timida voce ottimista sulla soluzione del conflitto colla Baviera, il commissario Von Kahr annienta tutto, ora, ufficialmente e recisamente. Egli fa dichiarare:

« La voci che il conflitto tra la Baviera ed il Governo centrale sia stato superato per mezzo di un accordo, ha fatto sì che lossero rivolte numerose domande in argomento a questo Commissariato generale. Il commissario Von Kahr non ha altra risposta da dare a queste domande, se non che egli respinge qualsiasi trattativa in argomento coll'attuale Governo ».

Le dichiarazioni di guerra da parte della Baviera al Governo centrale si rinnovano così quotidianamente. Sarà bene notare però che una notizia della « Telegraphen Union » afferma che queste dichiarazioni sono dovute solo all'iniziativa personale di Von Kahr, e che Von Knilling dissente da tale punto di vista intransigente; e che per conto suo, per mezzo del suo legato Von Preager a Berlino, ha iniziato effettivamente trattative d'accordo col Governo centrale.

I rappresentanti dell'industria tedesca nel territorio occupato hanno ripreso le trattative colle autorità di occupazione per la continuazione dei lavori e per le forniture a titolo riparazioni. Dipenderà dall'esito di queste trattative se la minaccia di sospensione totale del lavoro in tutte le miniere per lunedì prossimo sarà un fatto reale, o se si troverà un rimedio a questa minaccia. Finora in una parte delle miniere si lavora ancora. Tuttavia il numero dei disoccupati a cagione della sospensione del lavoro ammonta a 150 mila, come risulta da un comunicato trasmesso al ministero del Lavoro a Berlino. Il ministro del Lavoro sta studiando la possibilità di impiegare questi disoccupati in lavori di pubblica utilità.

Come è abortito il tentativo
per la Repubblica del Palatinato
Morti e feriti a Francoforte e ad Essen

Berlino, 27 (notte).

Lo sciopero proclamato a Francoforte è fallito. Vi furono grandi dimostrazioni nei sobborghi coi soliti saccheggi di negozi di viveri. La polizia sparò sulla folla. Vi furono un morto e numerosi feriti. E' stato proclamato lo stato d'assedio e vietata la vendita di bevande alcooliche.

Più gravi sono le dimostrazioni avvenute nei territori occupati, sempre dovuti al caro-viveri. Ad Essen la polizia, attaccata dalla folla, dovette sparare. Vi sono sette morti e trenta feriti.

La Repubblica del Palatinato è durata poco più della Repubblica comunista di Amburgo, proclamata l'altro giorno nel sobborgo di Schiffbeck. Essa è stata sepolta, almeno provvisoriamente, nel ricevimento odierno a Spira dei rappresentanti dei partiti del Palatinato presso il generale francese De Metz. Che sia stato il generale De Metz che ha battuto in ritirata, o che siano stati i socialisti autori della famosa proposta di autonomia, non è ben chiaro. Ma può essere benissimo l'una e l'altra delle ipotesi. In ogni modo, le notizie giunte da Spira hanno determinato un certo sollievo nei circoli politici che le hanno conosciute.

Il generale De Metz ha ricevuto alle quattro i rappresentanti dei partiti del Palatinato ai quali ha detto:

« La proposta di autonomia non era altro che una proposta del socialista Hoffmann, ex-presidente della Baviera, e dei suoi amici politici; ma questi tali sono venuti da me cinque minuti fa per dichiarare che hanno mutato il loro pensiero e che non hanno l'intenzione di fare nulla della repubblica autonoma. Io dichiaro solennemente che, anche per mio conto, non intendo di far nulla. La cosa per me è già liquidata ».

Dopo di ciò il presidente del Consiglio distrettuale ha dichiarato che tutti gli Enti politici ed economici del paese devono collaborare colla migliore volontà e lealtà. Grande folla attendeva sulla piazza l'esito del colloquio. La calma finora non è stata turbata da nessuna dimostrazione.

Gli operai disarmano i separatisti a Wiesbaden

L'azione dei separatisti, secondo le ultime notizie, sarebbe stazionaria: si registra soltanto un successo a Coblenza dove i separatisti riuscirono ad entrare nel Castello.

A Wiesbaden sono continuati per tutta la giornata di ieri scontri attorno al palazzo del Comune ed agli edifici del Governo. Le autorità di occupazione si tengono perfettamente neutrali: non solo, ma hanno concesso alle associazioni operaie mano libera nella loro azione repressiva. Gli operai poterono così disarmare i separatisti e tenere lontane le colonne di rinforzi. L'avvocato Rody, nominato da Dorten, presidente del Governo provvisorio di Wiesbaden, è stato scovato dalla folla nel palazzo di Giustizia e condotto per le feste, tanto che dovette essere condotto all'ospedale.

A Koningswinter, che è stata occupata dai separatisti, è in corso una azione di liberazione.

Da Bonn, dove è stato proclamato lo stato di assedio, e da altre località, sono segnalate ai giornali di Berlino vive azioni di favoreggiamento dei francesi in sostegno dei separatisti.

Situazione sempre allarmante per la Baviera

La ostentata ostilità di Von Kahr verso il Governo di Berlino, sottolineata dalle sue dichiarazioni odierne, ha sorpreso, secondo notizie da Monaco, lo stesso Governo bavarese, che ne rimane penosamente impressionato. Anche in seno al partito popolare bavarese il passo è giudicato come malaccorto e poco diplomatico. Da parte democratica bavarese si teme un riavvicinamento di Von Kahr a Hitler. Nessuno dubita che Von Kahr tenti sul serio di non riprendere i rapporti con Berlino finchè duri il Governo di Stresemann e perciò la situazione permane allarmante.

Di una nuova sintomatica forma di spionaggio e di denuncie, politiche da notizia la Telegraphen Union, l'agenzia che — com'è noto — ha i migliori rapporti coi partiti di destra. Si è costituito cioè un servizio nazionale di sorveglianza, il quale dispone di una organizzazione in tutta la Germania e che ha possibilità di far denuncie per atti di terrorismo, atti di usura, costituzione di centurie proletarie, ecc. A queste denuncie segue una procedura punitiva. L'esistenza di questo servizio politico di spionaggio di destra ha provocato grande sorpresa nei circoli governativi, che ne denunciano i pericoli e la illegalità.

P. M.

Vittoriosa marcia militare
a sud di Sliten e Tarhuna

Tripoli, 26.

Allo scopo di allontanare dalle estreme zone meridionali dei territori di Sliten e di Tarhuna attendamenti di popolazioni non sottomesse e nuclei di armati ribelli segnalati dagli aviatori e dagli informatori, erano stati disposti ed effettuate due ricognizioni in forza e ad ampio raggio delle nostre truppe. La colonna del ten. colonnello Gallina, che dopo il brillante combattimento del 14 corrente a Ain Sfil Sarur, aveva occupato le alture di Ras El Agered (a una trentina di km. a sud di Sliten) si è mossa il giorno 21, risalendo il corso dell'Uadi Mager in direzione generale di sud-ovest. Alle 14 del giorno stesso la colonna raggiungeva le alture di Ras El Tes alla testata del Mager. La lunga marcia si era svolta senza incidenti, ma raggiungendo la tappa fissata per la giornata le nostre truppe trovarono le alture tra gli Uadi Tes Egazal, affluenti di destra del Kareglat, fortemente occupate da armati ribelli che protoggevano lo sgombero delle famiglie e del bestiame verso il sud e verso il Targlat. Le compagnie di avanguardia attaccavano vigorosamente l'avversario, che dopo tenace difesa fu costretto abbandonare le sue forti posizioni e a darsi a fuga disordinata.

Frattanto l'aviazione segnalava numerosi indizi di sgombero dal grosso attendamento non sottomesso di Gsur Edi Darelir sul Targlat. Infatti il domani, 22, la colonna Gallina raggiungeva la località di Gsur Edi Darelir trovandola evacuata dall'avversario, ritiratosi nella notte verso sud e riparato nel vicino territorio degli Orfella. Così pure la colonna trovava completamente sgombra tutta la zona più a ponente, nella quale si svolse la sua marcia del giorno 23, per raggiungere i ruderi del castello romano di Tmasia. Tutta la marcia si svolse senza inconvenienti e senza ulteriori molestie da parte dei ribelli.

Il giorno 24, da Tmasia trasferitasi senza incidenti sull'Uadi Mager e nella località di Uestata, la colonna Gallina riprendeva collegamento con un'altra colonna leggera, partita alla vigilia da Tarhuna agli ordini del maggiore Moramarco e che aveva percorso la direzione meridiana tutta la parte meridionale del territorio di Tarhuna, senza avvistare che qualche cavaliere ribelle tenutosi prudentemente fuori del tiro e dell'azione dei nostri reparti. Da Uestata le due colonne riunite sono rientrate ieri a Tarhuna senza alcun incidente.

Oltre allo sforzo logistico e materiale che rappresenta la lunga e dura marcia della colonna Gallina, effettuata su terreno impervio e mai percorso da nostri reparti, queste operazioni svoltesi a grande distanza dagli estremi margini meridionali delle nostre occupazioni e lungo tutto il confine settentrionale del territorio degli Orfella, sono, da un lato, una chiara prova dell'altissimo spirito delle nostre truppe, e, dall'altro, della depressione provocata nei nuclei ribelli dal recente fallimento della loro tentata offensiva e dalle dure lezioni inferte loro coi magnifici combattimenti di Tarhuna, della Msellata, di Sliten e del Misurathno.

Nuovi incidenti tra fascisti a Napoli

Napoli, 26, notte.

Alcuni incidenti sono avvenuti durante la giornata tra fascisti padovaniani e fascisti inscritti al Partito. Nella mattinata una squadra di questi ultimi percorreva corso Garibaldi invitando i negozianti a tenere esposta la bandiera, allorchè si è imbattuta in una quindicina di fascisti padovaniani. I fascisti inscritti hanno gridato: « Viva Mussolini! », i padovaniani hanno risposto con fischi e con grida di « Viva Padovani! ». Sono corse alcune bastonate, ma senza gravi conseguenze. Stasera poi nel « Gambrinus », un gruppo di arditi ha fatto intonare dalla orchestrina l'inno « Giovinezza ». Alcuni padovaniani hanno preso a protestare ed in breve nè è nato un conflitto. Sono state vibrate altre bastonate e colpi di sedie. Vetri, specchi e tavolini sono stati fracassati. Il maestro di concerto Ezio Anselmi è stato ferito alla testa. Vi sono stati altri contusi. Il pronto intervento della forza pubblica ha fatto ritornare la calma.

La dimissioni del maestro Franco Alfano
da direttore del Liceo Musicale di Bologna

Bologna, 26 notte.

Si è sparsa questa sera in città la notizia delle dimissioni del direttore del Liceo Musicale di Bologna, l'illustre maestro Franco Alfano, che andrà a dirigere il Liceo Musicale di Torino.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

L'anniversario della marcia su Roma sarà commemorato con l'adunata di tutti i fasci della provincia. L'adunata comincierà alle 8,30 in piazza Garibaldi. Parlerà l'on. Torre.

DA BIELLA

A oltre mezzo milione ammontano le contravvenzioni che in questi giorni una commissione di funzionari di Finanza ha elevato a industriali e commercianti, per irregolarità riscontrate presso le rispettive amministrazioni in rapporto alla tassa sulle fatture e quitanze.

Trentunenne Nre di benemerenza ha elargito, versandole alla Congregazione di Carità di Sordevolo, la signora Emma Bona Verrellone.

DA ALBA

E' rimasta bruciata viva a Carpeneto, la bambina Ghigo Maria, di 5 anni, che, mentre era intenta a cuocere la cena, rimase investita dalle fiamme del camiciotto.

DA MILANO

Si sono battuti alla spada nell'ippodromo di San Siro, i giornalisti Ernesto Tassinari della « Gazzetta dello Sport » e Cesare Festi, corrispondente da Milano della « Gazzetta del Popolo ». Dopo sette assalti di tre minuti ciascuno, il Tassinari rimaneva ferito di punta all'avambraccio. Gli avversari non si sono riconciliati.

Sono precipitati dall'altezza di 8 metri per la rottura d'un ponte, due muratori che lavoravano ad una costruzione alla Bicocca. Uno di essi, certo Giuseppe Cesari, venne giudicato guaribile in 40 giorni; l'altro, Giuseppe Ferrari, di anni 31, veniva giudicato in imminente pericolo di vita per commozione cerebrale.

DA ACQUI

Il R. Ginnasio informa che sono tuttora disponibili posti in tutte le classi.

DA REGGIO EMILIA

Una mortale disgrazia automobilistica è avvenuta a Guastalla. Il milite nazionale Bonardi Dante, operando con la macchina in velocità, contro un palo telegrafico, rimaneva ucciso.

DA BUSTO ARSIZIO

Il Procuratore generale della corte di Appello di Milano, ha visitato i nuovi uffici del Tribunale civile e penale, informandosi del progetto della erigenda sede della nuova Corte d'Assise.

DA BOLZANO

Un deposito del carbone germanico inviato a titolo di riparazioni verrà costruito dalle Ferrovie dello Stato a Bronzolo. Il deposito avrà la capacità di 150 mila tonnellate.

E' stato investito da un albero che stava abbattendo il boscaiolo ventiduenne Luigi Lamprech di Valsertal. Ha dovuto soccombere per la frattura del cranio.

Stato Civile di Torino
26 Ottobre 1923

NASCITE: Maschi 5; femmine 6. Totale 11.

MORTI: Challiol ing. cav. Alberto fu Vittorio, di anni 56, di Torino, direttore tecnico, corso Regina Margherita, 115. — Peant Spirito fu Francesco, id. 76, di Chieri, veterano, via Palazzo di Città, 9. — Perratone Armandi Teresa ved. Barberis, id. 71, di Torino, agiata, via Asiatia, 25. — Caldera cav. Giuseppe fu Secondo, id. 84, di Caselladiero, ten. col. a riposo, via S. Giulia, 45. — Pampiona Marianna fu Nocco, id. 57, di Torino, casalinga, str. Borthoulla, 2. — Nocco Domenica ved. Ostia, id. 82, di Torino, lavandaia, str. Berthoulla, 179. — Penna Pietro fu Giuseppe, id. 74, di Montabaro, operaio, via Nizza, 161. — Sotre Eleonora ved. Deangeli, id. 78, di Sabaino, agiata, via Pio Quinto, 28. — Provate Luigi fu Luigi, id. 50, di Torino, commerciante. — Lattes Maria n. Albertini, id. 36, di Torvelli, agiata. — Formica Giuseppa ved. Bavio, di anni [illegible], [illegible]. — Minori di anni sei e [illegible] 19, di cui a domicilio 15, negli ospedali e [illegible], ecc. 5.

TEATRI

AL CARIGNANO: « Resa a discrezione ».

Luigi Carini ha ripreso ieri sera una delle commedie di Giacosa dove il romanticismo borghese è più evidente, *Resa a discrezione*. E' ha recitata con la sua consueta finezza di dizione, con la nobiltà di atteggiamenti che gli è abituale. Attore aristocratico, Luigi Carini è uno dei pochi che sappiano ancora conservare la linea sobria e signorile di un'interpretazione, mettere in rilievo un testo sottile e fragile e fare dignitosamente battuto superficiali od enfatiche. La costante misura dell'espressione, la compostezza della maschera non gli vietano punto di raggiungere l'effetto passionale; moderano l'impeto, non lo lasciano degenerare nel declamatorio. Anche quando l'indole del lavoro obbliga Luigi Carini a forzare i toni egli non cade mai nella brutalità oratoria, nella stecca o violenza propria ad altri attori: rimane corretto e sobrio.

Stasera la Compagnia Carini riprende il fortunato *Biglio del furto* di Dante Signorini, e annuncia prossima una novità, *Prometeo*.

ALLO SCRIBE

Allo *Scribe* s'inaugura stasera una nuova stagione lirica, comprendente *Carmen*, *Madama Butterfly* e *Tosca*. Ecco l'elenco artistico: Signore Bonetti Giuseppina, Chiesa Margherita, De Marchini Bina, Ferrari Jole, Hasai Carmen, Marcolini Vittoria, Signori: Altomare Capellari Saverio, Andreini Remo, Boccucci Silvio, Calleari Giordano, Celesia Francesco, Costantini Romano, Ferretti Pietro, Thos Costantino, Maestro concertatore e direttore d'orchestra Fugazzoli Antonio.

L'orchestra sarà composta di 45 strumentisti del Sindacato Orchestrale, sez. di Torino; 40 coristi del Sindacato corale. Stasera, *Carmen*. Esecutori principali: il tenore Andreini Remo (Don José), la soprano Giuseppina Bonetti (Carmen); il baritono Cappelluti-Altomare Saverio (Escamillo). Domani, domenica: ore 15 *Carmen*; ore 21 prima rappresentazione della *Butterfly* di Puccini, protagonista la soprano Minotti.

« LA VAGABONDA » di Colette.

Stasera al Teatro « Quirino » di Roma la Compagnia di Alda Borelli ha rappresentato per la prima volta in Italia la commedia in quattro atti della nota scrittrice Colette Willy dal titolo: « La Vagabonda », che ha avuto recentemente grande successo a Parigi. Il lavoro ha incontrato invece a Roma fredda accoglienza. Vi fu qui fra i primi atti una chiamata al quarto atto. Il quarto è finito tra un glaciale silenzio. La commedia riproduce un curioso tipo di signora che si dà all'arte di caffè-concerto per emanciparsi dal marito perchè intedale. Ottima l'esecuzione di Alda Borelli.

IL CARTELLONE del « Bue Barlo » di Napoli

Ci telefonano da Napoli:

Il cartellone del San Carlo è stato così costituito: *Tristano e Isotta*, *I compagnacci* dei Ricciotti, *Anton Fritz*, *Carmen*, *Traviata*, *Dannazione di Faust*, *Barbiere* di Rossini, *Sansone e Dalila*, *Lucia di Lammermoor*, *Fedra* di Pizzetti, *Trovatore*, *Fedora*, *La via della finestra* di Zandonai. Quest'ultima opera, la *Fedra* e *I compagnacci* sono nuove per Napoli. Dirigerà il maestro Guarnieri. Fra i cantanti sono: lo Stabile, il Montesanto, il Donaggio, la Pareto, il De Nuno, la Cervi Carroli, la Oltein, il Muratori, che canterà in francese nella *Carmen*.

Il baritono Battistini a Stoccarda.

Si ha da Stoccarda che il baritono Battistini ha dato la sua rappresentazione di addio in quel teatro d'opera. Egli è apparso nella « Tosca », interpretando « Scarpia ». E' stato salutato entusiasticamente dall'affollato uditorio, in cui si trovavano molti membri della famiglia reale.

UN MONUMENTO A BOITO nel ridotto della « Scala ».

Ad Arrigo Boito, per sottoscrizione pubblica, è stato eretto un monumento, opera del compianto scultore Luigi Secchi. Mercoledì il monumento verrà inaugurato nel ridotto della « Scala ».

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica A. Bernasconi). — Ore 21: « La figlia unica », commedia di T. Cicconi.

BARIGNANO (Compagnia dramm. L. Carini). — Ore 21: « Biglio del furto », commedia di D. Signorini.

BALBO (Compagnia di operette L. Marsenal). — Ore 21: « Monella », operetta di Cremieux.

SCRIBE (Spettacoli d'opera). — « Carmen », dramma lirico di G. Bizet.

ROSSINI (Compagnia duettistica M. Casalegno). — Ore 21: « L re d'i canarini », vaudeville di Nipp e Dell'Ami.

GIANDUJA (Marionette Grimani). — Ore 21: « L 5 sold 'd parba Bias », bizzarria.

CHIARELLA — Cinema: Tulipano nero (grandiosa riproduzione). Sette numeri d'attrazione. Cefalei ciclisti aerei giapponesi. Dalle 15 alle 24 (ingresso continuato).

MAPPEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

EDEN — Ultimi giorni dei grandi Balli Norvegesi.

ESPOSIZIONE DELLE INDUSTRIE STAGIONAL. — Dalle ore 9 alle 12,30. Nei giorni di giovedì, sabato e domenica dalle ore 9 alle 22.

LA ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI. — Società « Amici dell'Arte ». Concerti martedì, giovedì, sabato e domenica. Aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 1, e dalle 14 alle 18.

GLI SPETTACOLI DI DOMANI

ALFIERI. — Ore 15: « La figlia delle belle », poema drammatico di Sem Benelli; ore 21: « La figlia unica », commedia di T. Cicconi. — **CARIGNANO.** — Ore 15: « Resa a discrezione », commedia di Giacosa; ore 21: « Demi-monde », commedia di A. Dumas. — **BALBO** — Ore 15: « Carmen », dramma lirico di G. Bizet; ore 21: « Madama Butterfly », opera di G. Puccini. — **ROSSINI** — Ore 15 e ore 21: « L re d'i canarini », vaudeville di Nipp e Dell'Ami. — **GIANDUJA** — Ore 15 e ore 21: « L 5 sold 'd barba Bias », bizzarria.

MERCATO DELLE UVE
Camera di Commercio e Industria di Torino.

26 ottobre

ASTI. — Barbera Mg. 3000 da L. 5 a 8,50 — Uvaggio Mg. 1000 da L. 4,25 a 6,50.

CASALE MONF. — Uvaggio Mg. 1000 da L. 7 a 7,50.

CHIERI. — Freisa Mg. 2000 da L. 5,50 a 7.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

TORINO, 24. — Uvaggio e barbera Mg. 2400 da L. 10 a 11. (Compreso dazio di L. 2,60 al Mg.).

TORINO, 25. — Uvaggio e barbera Mg 2800 da L. 10 a 12. (Compreso dazio di L. 2,60 al Mg.).

ASTI, 24. — Mg. 43.400. Barbera da L. 5,75 a 9 — Uve comuni da L. 3,25 a 7,75.

CANELLI, 22-23. — Uvaggio Mg. 3805 da L. 3,85 a 6 — Moscato Mg. 565 da L. 9,60 a 11 — Freisa Mg. 3400 da L. 6 a 8 — Barbera Mg. 11481 da L. 4,90 a 6.

CANELLI, 24. — Uvaggio Mg. 774 da L. 4 a 5,25 — Freisa Mg. 2218 da L. 5,50 a 8,25 — Barbera Mg. 8216 da L. 4,50 a 12.

CASALE MONF., 23. — Uvaggio Mg. 2763 da L. 6,25 a 8,50.

Ponzo Giovanni, serenta.

Oggi, alle ore 13, veniva rapita all'affetto dei suoi cari, l'anima eletta di

Eleonora Segre ved. Deangelis

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio i figli: ERNESTO, GIUDITTA, ERCOLE, BETTINA, EMMA; le nuore, i generi, la cognata, i nipoti e congiunti tutti.

La Salma sarà trasportata direttamente da via Pio Quinto, N. 28, alle ore nove di domenica a Casale Monferrato, dove avrà luogo l'accompagnamento funebre alle ore 15, partendo dal Vicolo Salomone Olper.

Non si mandano partecipazioni personali, e si ringrazia fin d'ora quanti vorranno onorare colla loro presenza la cara Estinta.

Torino, 26 ottobre 1923.

Genta, Telef. 4013 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con rara fortezza d'animo, munita di tutti i Conforti Religiosi, santamente spirava

Teresa Barberis Perratone Armandi

Con animo angosciato ne danno il doloroso annunzio:

Il figlio Comm. Ing. ALESSANDRO colla moglie MATILDE DENINA ed i figli MARIA TERESA e GIULIO;

Le sorelle: GIUSEPPINA VIGNOLA PERRATONE ARMANDI colla figlia CLEMENTINA ROSSI e consorte Generale ITALO;
EUGENIA SCLOPIS PERRATONE ARMANDI coi figli Cav. Avv. ALESSANDRO con la consorte ELENA LOMBARDI e Cav. Ing. GIUSEPPE con la consorte ALINE DUFOUR;

ed i congiunti tutti.

UNA PREGHIERA

Si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo domenica mattina, 28 corr., alle ore 9, partendo da via Assietta, 35, per la Parrocchia dei Ss. Angeli Custodi, indi la cara Salma verrà trasportata ad Agliè nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 26 ottobre 1923.

Genta, Telef. 4013 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Ieri, 26 ottobre, alle ore 1, si spegneva serenamente in Torino, via Santa Giulia 45, il

Cav. Giuseppe Caldera
Tenente Colonnello a riposo
d'anni 83

Il figlio Prof. CIRO rende noto ai parenti ed amici la sua immensa sciagura.

Le onorande estreme avranno luogo oggi, 27 corr., alle ore 15.30, partendo da via Santa Giulia, 45. Fin d'ora si ringraziano quanti vorranno intervenire. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Genta, Telef. 4013 - Primo Stabil. Pompe Funebri

La Soc. Anon. S. LATTES & C. partecipa con profonda dolore la morte della Signora

Maria Lattes Albertini

avvenuta giovedì, moglie adorata del proprio Vice-Presidente Dott. Ernesto Lattes. 22547

Il Consiglio d'Amministrazione e i Sindaci della Soc. An. S. LATTES & C. hanno il dolore di partecipare l'irreparabile perdita della Signora

Maria Lattes Albertini

avvenuta il 25 corr., moglie diletta del loro Vice-Presidente Dott. Ernesto Lattes.

Gli Impiegati della Soc. An. S. LATTES & C. annunciano la dolorosa perdita della Signora

Maria Lattes Albertini

nuora adorata del loro amato Consigliere Delegato Comm. Simone Lattes, al cui strazio prendono viva parte. 22549

I genitori Conte GUIDO ed ANNA RICCARDI CANDIANI;

Il nonno Conte ALBERTO MIGLIORETTI DI SAN SEBASTANO;

gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti

con l'animo straziato da indicibile dolore annunciano la morte del loro caro

GIAN ALBERTO
dei Conti RICCARDI CANDIANI

immaturamente mancato al loro affetto in Neive il 25 di ottobre, in seguito a breve violenta malattia.

I funerali avranno luogo in Neive (Alba) domenica 28 ottobre, ad ore 10,30. 22566

La FAMIGLIA, commossa e riconoscente, ringrazia vivamente quanti presero parte, con fiori, scritti, o personalmente, alle onoranze tributate alla cara Salma del

Sotto-Tenente

Ernesto Sciolli

Un particolare e sentito ringraziamento rivolge all'On. Direzione del Dazio che ne consacrò maggiormente la memoria col picchetto d'onore, ai signori Alchino, Gila e Fossati che, coi colleghi, ne vegliarono continuamente la Salma, agli amici della Villa Olivero ed ai Soci dell'U. S. T. intervenuti con gagliardetto.

Torino, 26 ottobre 1923. 22567

CLEMENTE e EMILIO CHALLIOL colle rispettive famiglie, commossi per l'imponente dimostrazione tributata al loro amatissimo

Ing. Cav. ALBERTO CHALLIOL

ringraziano di cuore tutte le gentili persone che vollero associarsi in qualsiasi modo al loro grande dolore.

Uno speciale ringraziamento al comm. Salvadori, al comm. avv. Bonino, al comm. Ehrenfreund, al comm. avv. Boselli e all'Onorevole Monti.

Genta, Telef. 4013 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Lunedì, 29 corr. alle ore 9 nella Parrocchia di Altessano, verrà celebrata la messa di trigesima in suffragio dell'anima eletta di

Maccagno Michele

La famiglia sarà grata alle gentili persone che vorranno unirsi nella preghiera.

Genta, Telef. 4013 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Le famiglie MINIGGIO e BORGIALLI, profondamente commosse per le indimenticabili dimostrazioni di stima e d'affetto tributate al loro amatissimo

COSTANTINO

ringraziano di cuore quanti con scritti, colla loro presenza, con fiori e colle parole, vollero onorare la memoria del caro Estinto.

Castellano - Telef. n. 9 Pr. Imp. Pompe Funebri

Gotta, Artrite, Reumi
Sciatica e Sinovite

guarite radical. e prontamente col SINOVIAL che in pochi giorni fa scacciare la causa il dolore, sgonfia il gonfiore, rimette in piedi l'ammalato. L. 10 in tutt. franco domicilio. Scrivere Prod. Chim. RIVALTA, Corso Magenta, 78, Milano. Tel. 1000.

Condannato a morte
che assassina il suo carceriere a Laon

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25, notte.

Un guardiano della prigione di Laon è stato ucciso dal detenuto Raul Marchand di anni 20, condannato a morte il 5 agosto per aver assassinato una giovanetta di Soissons. La Corte di Cassazione aveva respinto il suo ricorso e il condannato non aveva più speranza che nella grazia presidenziale. Sottoposto al regime dei condannati a morte, coi piedi e le mani legati, il Marchand era vigilato costantemente nella sua cella da un guardiano. La notte scorsa soffrendo di mal di denti il Marchand aveva chiesto di non coricarsi per poter circolare nella cella, per quanto glielo permettesse la lunghezza delle sue catene. Il suo desiderio venne accolto e il secondino Cornaia rimase presso di lui. Verso la mezzanotte gli altri guardiani effettuando una ronda si meravigliarono di non vedere più la luce nella cella. Penetrativi, scorsero rovesciato a terra il loro collega che il condannato aveva ucciso con una sedia. Il Marchand aveva effettuato l'aggressione mentre il guardiano era assopito. Egli aveva sperato di trovargli indosso le chiavi che gli avrebbero permesso di sciogliersi dalle catene e tentare una evasione; ma il Cornaia non portava le chiavi. Il disgraziato guardiano è morto stamane per la frattura della scatola cranica.

Quattro operai sepolti in una cava di marmi
3 morti e 1 ferito grave

Firenze, 26, notte.

Una grave sciagura è avvenuta nella cava di marmi Cattani. In seguito al precipitare di vari massi, quattro operai sono rimasti sepolti. Tre di essi, certi Dell'Amico Leopoldo, d'anni 69; Gonfana Francesco, d'anni 38, e Salvatori Alessio, d'anni 30, sono stati estratti cadaveri. Un quarto operaio cavatore, certo Dell'Amico Ezio, è rimasto gravemente ferito ad una gamba.

Italiani aggrediti e feriti a Parigi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25, notte.

Nel fatto di sangue avvenuto ieri sera

APPENDICE DELLA STAMPA (78

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

— Ed ecco il rimedio! — disse prontamente Filiberto La Chapelle, facendo ballare nella palma della mano il sacchettino delle reliquie. — Giochiamoceli ai dadi: quando ognuno di noi avrà sulla pelle uno solo di questi ossicini, può ridersi di tutte le malie, di tutti i sortilegi del più furbo degli stregoni, sia egli pure Cancelliere, e nato in Val d'Aosta.

La proposta fu senz'altro accettata. Il Varembon staccò i diamanti dalla sua croce, Renato posa sul tavolo i dieci pezzi della sua collana, Agostino di Gruyère tagliò col pugnale il suo cordone in dieci parti eguali, ed il La Chapelle scuotè divotamente il sacchettino delle reliquie, e cominciarono a giocare.

CAP. XXVII.

Due ore dopo i nostri quattro baroni avevano bevuto mezza dozzina di flaschi, e, — strano capriccio dei dadi! — a Filiberto La Chapelle non era rimasto neppure uno dei suoi preziosi ossicini. In compenso, egli aveva dinanzi a sè cinque diamanti, quattro pezzi della collana ed un pezzetto di cordone; il Gruyère aveva un diamante, un pezzo di collana ed otto pezzi di cordone; il Varembon quattro diamanti, cinque pezzi di catena, un pezzetto di cordone; il capitano Rochechouart tutti i dieci ossicini miracolosi.

— Sei fortunato, Renato! — disse il La Chapelle. — San Gingolfo ti ha preso decisamente sotto la sua grazia.

Il capitano non pareva convinto di aver tanta fortuna.

— Non disdegno la sua grazia, — rispose — ma non mi garba quella sua parzialità; e se tu desideri barattare alcune di queste venerabili reliquie con altrettanti tuoi diamanti, farò volentieri il cambio.

— Il Cielo me ne guardi! Innanzi tutto, come vedi, ho un pezzetto di cordone, il quale è più che sufficiente per guarentirmi dalle malie e dalle disgrazie; poi ti confesso che io mi son dovuto amaramente pentire ogni qual volta ho voluto disporre le cose diversamente da quel che la sorte aveva disposto.

Il capitano si voltò al piccolo Varembon.

— Vuoi barattare tu?

— Te ne ringrazio, Rochechouart, ma ho anche io il mio pezzo di cordone e mi basta. Tuttavia, non mi rifiuterei al cambio quando La Chapelle giurasse che codesti frammenti d'osso sono realmente stati strappati a San Gingolfo.

Il La Chapelle raspò dal tavolo gli oggetti, che in sorte gli aveva procurato, e se li cacciò in tasca.

— No, — disse, — no, da cavalier d'onore, non posso giurarlo. Che siano ossi, questo posso giurarlo; ma che proprio siano stati staccati dalla fronte di San Gingolfo, questo potrà forse giurarlo mio fratello abate, ma io no, in coscienza di cavaliere onorato.

La sincera confessione del barone fece sorridere il Varembon ed il Gruyère; il Rochechouart invece diventò rosso come il berretto di uno scolare di medicina fisica, e si alzò in piedi furibondo; e Dio solo sa come sarebbe finita la questione se in quell'istante non si fosse spalancato l'uscio della camera e non si fosse presentato il locandiere, annunziando che era arrivato da Morgex il battello ducale col signor Procuratore Generale di Vaud, tre giudici, il tabellione ed otto birri, e che tutte quelle autorevoli persone stavano salendo le scale per riverire i signori baroni.

— Ti colga la lebbra col tuoi giudici e coi tuoi birri! — gridò il Varembon. — Perchè non li hai mandati in Castello?

— Ho pensato che essi dovevano essere stanchi del viaggio e che non avrebbero sgradito un bicchiere di Borgogna.

— Gran viaggio, infatti, due miglia in barca!...

Ma il piccolo barone dovè troncare le proprie lamentazioni, perchè già spuntava la faccia rubiconda e la vera zimarra del Conte Romualdo di Bussigny, procuratore generale del paese di Vaud. I quattro ufficiali si inchinarono all'illustre e importante personaggio, il quale si avanzò verso di loro col viso ridente e le mani fese.

— Buon giorno, signori baroni! Noi non ci conosciamo ancora, ma basta la nostra comune devozione verso la magnifica Casa regnante per farci considerare quali vecchi e sinceri amici. Monsignor Filippo, che mi onora della sua preziosissima stima, ha voluto che io venissi a Nian, con una grave, gravissima, ose dire pericolosissima missione: giudicare un Gran Cancelliere, ossia, giudicare il capo supremo della Magistratura, della quale io non sono che piccolo e modesto membro, *parva ac modesta pars*. Ed io ho obbedito senza batter ciglio, perchè, se eccelsa è la condizione del reo, infinitamente più alto è, nel mio cuore, il trono della giustizia. Ho condotto con me il signor Brel, il signor Grissier, il signor Essert, giudice, e mastro Gourze notaio ducale. Così il Tribunale è regolarmente costituito.

Il piccolo Varembon presentò se stesso ed i suoi tre compagni. Il Conte Romualdo di Bussigny sedette presso il tavolo e fece segno ai suoi compagni di imitarlo. Quindi continuò:

— Eccoci dunque, come dicevo, amici di antica data, e senz'altro possiamo discorrere della strana, sbalorditoria causa, che qui ci riunisce. Occore che io ricordi loro che dal modo, col quale il processo sarà condotto, dipenderà la salvezza dello Stato? No, non occorre, perchè mi basta considerare i vostri volti per essere convinto che voi ne siete pienamente edotti. Mi contenterò dunque di osservare che, sopra la bontà del vino dipende dalla prosperità della vite, così la gloria dei nostri nonni è indissolubilmente avvinta a questo processo, del quale tra pochi giorni parlerà il mondo intero, e del quale prenderà nota incancellabile la storia nel suo libro eterno... Ma loro signori fanno i complimenti!... Perchè disturbarsi? Che vino è questo, che ci offrite? Lavaux? Il Lavaux, per chi studia un processo, è come una candela accesa per chi entra in una cantina di piena notte...

L'oste, un po' mortificato, interruppe il Procuratore generale.

— Con vostra licenza, signor Procuratore generale, non è Lavaux; è Borgogna vecchio.

— Borgogna? E vecchio, per giunta? Il vecchio Borgogna, per chi si accinge a delucidare una causa tanto intricata, è come una torcia per chi deve cacciarsi nei tenebrosi meandri di una miniera... Anche biscotti!... Ma!... Mai... E' troppo disturbo, signori Baroni! Sono biscotti di Evian, non è vero?

— D'Evian, — rispose, inchinandosi, l'oste, così direttamente interpellato. — E se l'illustrissimo signor Procuratore generale desidera due pasticcini di fegato di montone...

— Due pasticcini di...? Questa non è poi cortesia, signori Baroni! E' liberalità, è magnanimità, che non può albergare se non in uomini, la nobiltà dei quali risale oltre i tempi dei Patriarchi. Che ne dici, Essert? E tu, mastro Gourze? Dobbiamo accettare?

(Continua).

SPOSI Oro 18 K.ti e Pendoli a prezzi di vera concorrenza. Compro Ora-Brillanti-Platino. Cottino, via Carlo d'Appolis 2 2.

POLLI ARROSTO L. 17 al kg. più ROAST-BEEF allo spiedo L. 5,50 all'ora. Restaur. Mercato, Ang. Albert. 40.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ALTERNATORI, motori trifasi ogni potenza, occasione vendonsi. — Siume, via Cigna, 5. 81006

A prezzi concorrenza assumiamo ordinazioni meccaniche stampaggio, costruzione carrozzeria a gru, pompe. — Scrivere avviso 62 B, Unione Pubblicità, Torino. 82106

BORGOMANERA, Villa ad appartamenti signorili nuovissima costruzione, comfort moderno, da vendere. Dirigersi casella postale N. 32, Borgomanero. 82308

CAMICIE maglia, maglierie pettinata, cardata, cosone, bloccati cotoniera ingrosso. — Porta Palazzo 37, piano primo. 56942

COMPERÒ bastoni marsala, vino, bottiglie, — Signetti, Nizza, 99 bis. 56983

GUADAGNO forte mensile offresi chiunque senza capitali, continuando propria occupazioni. — Scrivere Sueglalonne, Nice (Francia). 82198

IMPIANTATRICI da pane nuove e d'occasione, coltelli pronte, ultimi modelli, prezzi ribassati, facilitazione pagamenti. — Chiesa, via dei Mille, 7, Torino. 55677

MACCHINA maglieria N. 8,50 vendo occasione. — Portinaio corso Moncalieri, 8. 56000

MACCHINE maglieria rettilinee usate. — Rivolgersi Chivasso, A. Pastore, via Torino. 56798

MOTORI trifasi, monofasi HP 1-30, nuovi, d'occasione, vendo, compro, riparo. — Ormea, Valentino, 17. 82143

OCCASIONE vendo macchina maglieria, come nuova, doppia guida, 5x60. — Bocard, via Mercanti, 8.

SAPONE lire centesimi quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti. — Saponificio, Villafranca d'Asti. 82087

SPAZZOLE cinquantamila assortite, vendonsi anche a piccoli lotti. — Scrivere avviso 66 Teola, Maria Vittoria, 35, Torino. 83147

VENDO per trasloco motore Siemens trifase 2-3 HP, frizioni, ventilatore, aspiratore, trasmissioni, supporti, pulegge, trapani, stufa gas. — Allemano, corso Francia, 86. 83069

VENDO presa eccentrica (tedesca), piegatrici, cesoie, mobili usati. — Olivario, 20. 56901

VENDONSI due bolli quattro ettolitri ciascuno. — Via Pietro Giuria, 19. 83077

Varie e impieghi 1
Lire 1 per parola — Minimo L. 15.

ABILISSIMA premiere confezioni signore cercasi per negozio Riviera; serie referenze. — Scrivere avviso 100 L, Unione Pubblicità, Torino. 81938

ACCETTANSI abili fresatori, tornitori, aggiustatori per costruzione conciliglie e stampi. — Presentarsi con documenti Fonderia Garrone, 16, via Bacarotto.

APPRENDISTE confezionatrici specialità farmaceutiche cercansi. — Via Principi d'Acaia, 44.

CAPO operaio con serie referenze, praticissimo riparazioni autoveicoli qualunque tipo, cercasi da importante Officina Garages per centro provincia Piemonte. Possibilità socio. Indicare posti occupati, pretese. — Scrivere avviso 87 M, Unione Pubblicità, Torino. 83139

CERCANSI abili lavoranti sarte da uomo ed apprendista interne. — Rivolgersi Compagnia Inglese Confezioni, Galleria Umberto I. 55916

CERCANSI abili macchiniste sarte uomo, pratiche macchina inglese. — Romanini, via Cesare Battisti, 7. 56139

GERGANTI vrenzia abili maglierista rettilinee. — Magliecie Lunello, Piazza Statuto, 3. 83078

GERGASI cassiera con cauzione per magazzini confezioni. — Scrivere avviso 29 M, Unione Pubblicità, Torino.

GERGASI persona volenterosa dedicarsi vendita merceria direttamente famiglie. — Scrivere avviso 211 F, Unione Pubblicità, Torino. 82047

GERGASI ragazza apprendista orefeceria. — Portigliolo via Villa della Regina, 12. 83160

GERGASI stucco-cementista. — Rivolgersi via Camandona, 2, angolo corso Francia.

GERGANSI subito lavorante, aiutante, apprendista sarto. — Torello, piazza Vittorio, 9.

GERCO giovane 16-18 anni per cartello. — Scrivere avviso 15 M, Unione Pubblicità, Torino. 83080

GERCO operai fabbri lavorazione tubi. — Rivolgersi, Cibrario, 20. 83122

GERSO stiratrici, apprendiste, ricamatrici macchina, cuoitrici. — Fazio, via Roma, 36. 83106

GRIMIDO laureato, giovane, cercasi da Labaratorio. — Scrivere avviso 224 L, Unione Pubblicità, Torino. 83054

DENTISTI, Medico giovane, già titolare specialità odontoiatrica (preferibilmente torinese o provincia) cercasi come aiuto, in seguito socio da antico studio dentistico Torino. — Scrivere avviso 177 F, Unione Pubblicità, Torino. 56019

DISTRATTORE meccanico praticissimo preventivi officina richiedesi. — Scrivere referenze avviso 193 L, Unione Pubblicità, Torino. 84070

DISEGNATORE meccanico-fresatore, cerca importante Consulenza Torino. — Offerte con referenze, pretese, presso avviso 78 B, Unione Pubblicità, Torino.

DONNA tutto servizio, trentaquarantaciquenne, cercasi ottime referenze. — Bai, Carmagnola, 7, piano 1.o, Torino. 83107

FOTOGRAFO, Da primario studio fotografico cercasi abilissimo stampatore; possibilmente anche ritocco negativi. Settimanale iniziale L. 105. — Fotografia Borghetto, Via Venti Settembre, 34, primo piano, Piacenza. U 4781 T

IMPORTANTE carrozzeria di Torino, cerca abili operai ferraioli, buona retribuzione. — Scrivere avviso 91 H, Unione Pubblicità, Torino. 56025

INQUISITA, occorrendo 15-20.000 per maggior sviluppo affari, offre impiego fiducia persona seria. — Scrivere avviso 98 M, Unione Pubblicità, Torino.

LAVORANTE seria signora, inutile presentarsi se non abilissima. — Cerutti, via Barbaroux, 30.

MAGLIERISTE rettilinee cercansi subito. — Via Magenta, 111. 83101

MEDICO, eventualmente solo pomeriggio, ricercasi da Casa di cura in Torino. — Scrivere avviso 47 M, Unione Pubblicità, Torino. 83092

MICHELATORE pulitore abile, certificati, cercasi. — Termoelettriche, Lanzo. 56513

SERIO corrispondente, gran concetto, perfetto stenodattilografo italiano, francese, possibilmente inglese, referenze. — Scrivere avviso 81 H, Unione Pubblicità, Torino. 82090

SIGNORA, signorina, bella presenza, parlantina, visitare Caffè, provvigione certa. — Scrivere avviso 56 H, Unione Pubblicità, Torino.

STENODATTILOGRAFA abile stenodattilografa, perfetta conoscenza lingue italiana, francese, tedesca, inglese, cercasi in importante Ditta industriale ligure. — Scrivere avviso 106 A, Unione Pubblicità, Genova.

VIAGGIATORE piazze secondarie e paesi Piemonte ed un ispettore rionale per Torino, cercansi per vendita crema calzature, seducenti calmini a colorazioni molto, preferiti giovani attivi e pratici, anche soli e clientela. — Presentarsi preferibilmente domenica 28 a Mydra, via Massimi, 37, Torino.

Domande d'impiego 2
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILISSIMA lavoratrice confezionista cerca lavoro in casa. — Lavorino, via Vicenza, 29.

ATTIVO, serio, energico, svelto lavoratore, tecnico esperto, praticissimo trattazione affari, viaggi, lavori ufficio, cartiografia, chauffeur, meccanico, accetterebbe qualsiasi occupazione, collaborazione anche sorveglianza, assistenza, ufficina, altri lavori dopo periodo prova. Referenze inecepibili. — Scrivere: Stefanino, via Cesana, 132, Torino.

AVVOCATO trentenne, esercente provincia, desidera trasferirsi Torino, cerca impiego. — Scrivere avviso 63 H, Unione Pubblicità, Torino.

CAPO cortitore e macchine in genere, cenonostante, assettaggio, provetto organizzatore lavori di serie, cercasi subito da officina meccanica. — Scrivere, indicando età, pretese, posti occupati, avviso 22 M, Unione Pubblicità, Torino. 83145

CHAUFFEUR meccanico istruito, pratico contabilità, ex-capitano automobilista, primarie referenze Torino, Milano, Venezia, già direttore importante Garage, desiderando, assitiri famiglia, stabilirsi Piemonte comunque offerta decorosa, offrisi. — Scrivere avviso 29 B, Unione Pubblicità, Torino. 83178

DATTILOGRAFA esperta, libera subito, impiegherebbesi presso seria Ditta; metti pretese. — Scrivere avviso 108 L, Unione Pubblicità, Torino.

DISTINTA signorina diciannovenne offresi dama compagnia; disposta viaggiare. — Scrivere Casablanca Gabriella, Domodossola, per Vagna. 82060

DISTINTO giovane ex-ufficiale, serio, colto, cerca subito qualsiasi occupazione. — Scrivere avviso 80 B, Unione Pubblicità, Torino. 82046

DONNA educa cercherebbe servizio 3-4 ore al giorno. — Rivolgersi Panetteria corso Moncalieri, 3.

FILATORE provetto, cardaio, scopo migliorare cerca posto in qualunque luogo. — Scrivere avviso 189 L, Unione Pubblicità, Torino. 81908

GIORNALE, Amministratore specialissimo diffusione giornali, periodicità, impiegherebbesi presso pubblicazione simile. — Scrivere avviso 92 M, Unione Pubblicità, Torino. 83096

GIOVANE attivissimo, laureato scienze commerciali, conosce tedesco, francese, inglese, cerca posizione avvenire presso importante impresa commerciale, industriale Torino, preferibilmente ramo esportazioni. — Scrivere avviso 107 A, Unione Pubblicità, Genova. U 5776 T

GIOVINOTTO licenza tecnica impiegherebbesi come apprendista in lavori d'ufficio. — Rocapitta Pavola, Ammazzalupo. 56080

LAUREATO in chimica, perfetta conoscenza lingua tedesca, occorrerebbesi. Mitti preventivi. — Scrivere avviso 110 M, Unione Pubblicità, Torino. 83039

LIQUORISTA occuperebbesi presso seria ditta, anche come aiutante. — Scrivere avviso 19 M, Unione Pubblicità, Torino. 83113

MONTATORE elettricista Mesme cerca posto, ottime referenze, pratico costruzione cabine e centrali alta tensione. — Scrivere avviso 1946 A, Unione Pubblicità, Genova. 4730

PERSONA seria, colta, occuperebbesi decorosamente comunque; referenze, cauzione. — Scrivere avviso 206 P, Unione Pubblicità, Torino. 84078

RAGIONIERA, offre un anno pratica ufficio, ottime referenze, disponibili subito. — Scrivere avviso 93 H, Unione Pubblicità, Torino. 56246

RAGIONIERA, pratica qualsiasi metodo, corrispondente, impiegherebbesi; referenze, mitti pretese. — Caudana, Santa Chiara, 31. 56007

RAGIONIERE tedescheleone, corrispondente concetto, tedesco, francese, lunga pratica bancaria, commerciale, primarie referenze, impiegherebbesi. — Moretti, Rossini, 14. 83110

SIGNORA quarantaseienne, serissima, distinta, cerca occupazione decorosa, fuscia, francese, italiano, stenodattilografia, pratica ufficio, contabilità; ottime referenze; occorrendo cauzione. — Scrivere avviso 21 M, Unione Pubblicità, Torino. 83117

SIGNORINA cerca impiego magazziniera, commessa. — Scrivere avviso 19 H, Unione Pubb., Torino.

SIGNORINA, licenza tecnica, stenografa, studio contabile, impiegherebbesi. — Mellone, San Secondo, 31. 83093

STENODATTILOGRAFA, perfetta corrispondente francese, italiano, lunga pratica Italia, estero, ottime referenze, certificati, offresi — Scrivere avviso 22 M, Unione Pubblicità, Torino. 83152

VENTOTTENNE conoscente lingue, distinta famiglia, causa dissesti, occuperebbesi qualsiasi articolo. — Scrivere avviso 36 H, Unione Pubblicità, Torino. 56097

TRENTOTTENNE, mercatila, impiegherebbesi come fattorino, imbalitore, magazziniere, spedizioniere, esattore; dispone cauzione. — Scrivere avviso 33 M, Unione Pubblicità, Torino. 83114

VEDOVA 45-anni, onesta, occuperebbesi presso persona sola, anche inferma, vice-madre, Torino, Provincia. — Cerutti, corso Casale, 117. 56028

VENTUNENNE occuperebbesi articoli uccelci. — Scrivere avviso 91 M, Unione Pubblicità, Torino.

Donne volonterose occuperebbesi commesse, magazziniere; referenze, cauzione. — Scrivere Peracchi, Biglione, 27. 56096

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda 3
Lire 1 per parola — Minimo L. 40.

A. A. A. A. Alimentaria, vini, splendido alloggio, affare, 23.000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. A. A. Avviatissimo negozio biancheria, presso San Secondo, cedesi con proprietà, disponibile subito, adatto qualsiasi genere, 32.000. — « Pronto », Settembre, 15. 83167

A. A. A. A. Avviatissima panificio, centro Riviera Ligure, due forni, quintalato giornaliero 10, macchinario, cedesi causa ritiro, 145.000 — « Pronto », Settembre, 15, telefono 47-374. 83161

A. A. A. A. Avviato alimentaria, granilione, Porta Susa, fortissimo affare, alloggio, cedesi urgentemente, causa malattia, 70.000. — « Pronto », Settembre, 15, telefono 47-374. 83168

A. A. A. Accetsa filiale vita, forte reddito, alloggio, lunghe locazioni, posizione sperse, cedesi 50.000. — Ufficio, Roma, 35. 83097

A. A. A. Avviatissima Rotisseria Ristorante, quarto alloggio, centrale, causa decesso, 38.000. — Filetta, Roma, 35. 56078

A. A. A. Avviatissima drogheria, torrefazione, degustazione caffè, ottima posizione centrale, coppa garantita pure 1400, cedesi ragioni trasferimento, 33.000. — « Pronto », Settembre, 15. 83169

A. A. A. Avviatissima pasticceria, caffè, bibite, macchinario completo, alloggio, capitolazione, affitto mite, cedesi. — « Pronto », Settembre, 15.

A. A. Accetsa filiale, forte reddito, alloggio, cedesi 50.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 56039

A. A. Alimentario, drogheria, vini, alloggio, cedesi 45.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 56040

A. A. Commestibili, legna, carbone, magazzino, comodo alloggio, 15.000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Latteria, gelateria, con commestibili, alloggio, buona occasione, 12.000 — Giulio, 3 bis, Martina. 56040

A. A. Merceria, comodo alloggio, fitto mitissimo, bloccasi 5.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 56038

A. Avviatissima Latteria, centro operoso, 30.000. — Berra, via Palazzo Città, 9. 56071

A. Avviatissima Panetteria, 20 quintali settimanali, 45.000. — Berra, via Palazzo Città, 9. 56072

A. Avviatissima Salumeria, grande alloggio, 20.000. — Berra, via Palazzo Città, 9. 56073

A. Avviatissimo Commestibili, coppa 800, 15.000. — Berra, via Palazzo Città, 9. 56074

AFFARONE, Alimentario angolo, coppa 480, alloggio, 16.000, causa decesso. — Corso Vittorio, 30, Panetteria. 83112

AFFARONE, Causa partenza ristretto simplo negozio calzoleria, unito rivendita giornali, alloggio. — Corso Vercelli, 98. 56027

AFFARONE, Centro operoso rimettesi, causa malattia, avviata calzoleria, nuovo locale, con o senza alloggio, poca merce, mitti pretese, adatto qualunque genere. — Nizza, 170. 56082

AFFARONE, Latteria, burro, uova, formaggi, alloggio, capitolazione. — Rivolgersi Latteria, Cibrario, 61. 83013

ALBERGO centralissimo, numerose camere, grande Ristorante, rimesso 480,000, parla mora. — Ferrero, via Genova, 1. 57062

ALBERGO Ristorante redditizia cerca socio 120,000, capitale assicurato, reddito 30,000 annue garantito, disposti qualunque prova. — Revilasqua-Cua, Bisalles, « 82137

ALIMENTARIO, affarone, coppa quattrocento, alloggio, cede Serenissima, San Secondo, 32. 83160

ALIMENTARIO centralissimo, alloggio, locazione, 500 coppa, 52.000. — Chiesa Carmine, 11. 83166

A motivi famiglia urge rimettere, 74,000 in blocco, grande rivendita pasticceria, pane, caffè express, centrale, d'angolo, alloggio; utile annue 30,000. Per meglio cambiasi con clientela periferia. — Parrucchiere, Sant'Agostino, 5. 56077

ANTICHISSIMA salumeria, centrale, allogio, per ritiro commercio. — Camagna, Consolata, 7.

ASSOCIOME, ribasso industria redditizia. — Scrivere avviso 20 M, Unione Pubblicità, Torino. 83116

AVVIATISSIMA latteria, buona occasione, causa matrimonio. — Camagna, Consolata, 7. 56026

AVVIATISSIMA latteria, 280 litri, forte reddito, 9.000. — Chiesa Carmine, 11. 83157

AVVIATISSIMO Commestibili, drogheria, vini, liquori, centro operaio, alloggio, rimesso 16.000. — Calvo, Valperga, 3. 56030

AVVIATO negozio ferramenta, posizione centralissima, popolatissima forte lavoro, telefono, cedesi causa ritiro, 125.000, eventualmente vuoto. « Prego », Settembre, 15, telefono 47-374. 83109

AZIENDA tecnica importante, avviatissima, desiderando sviluppare affari, cerca correntista 250.000, per socio, col forte interessamento, impiego se tecnico. Referenze ottime, serietà. — Offerte avviso 9 B, Unione Pubblicità, Torino. 56171

A 27.000 cedo deliziosa, bellissima alloggio, capitolazione — Ceria, via Teramo, uno. 84001

BOTTIGLIERIA Caffè avviatissima, cedesi causa salute, dispensando importo non trapasso licenze. — Valfino, perito, Roma, 32. 81814

CAFFÈ Torrefazione avviatissimo, centrale, elegante, alloggio comodo, rimesto 65.000. — Via Genova, 1. 83083

CAPITALISTA cercasi strettamente, brevetto premiato Esposizione Internazionale. — Scrivere Avviso 70 B, Unione Pubblicità, Torino. 82202

CAUSA impegno rimetto latteria, caffè, con pensione. — Rivolgersi in via Frejus, N. 13. 83118

CAUSA partenza cedo 25,000 negozio merceria, biancheria, unito alloggio tre camere, — Via San Massimo, 35. 83006

CEDO redditizia industria. — Schiarlamenti Commestibili via Bra, 6. 82001

CENTRALISSIMO, avviato negozio pasta, granaglie, macchinario, alloggio, cedesi ritiro commercio. — Commerciale, Arsenale, 1 bis. 83074

CERCANSI due vani vuoti uso negozio. — Lombardi, corso Vinzaglio, 24. 56087

CERCASI socio dieci, quindicimila consolidare bicoque, per ramo affari commercio. — Scrivere avviso 67 B, Unione Pubblicità, Torino. 82149

CINEMA centro operaio cedesi causa decessi. — Burzi, via Saluzzo, 20. 82038

CONFETTERIA Pasticceria buonissima posizione cedesi 45.000. — Con-Bevilacqua, Basilica, 2.

DROGHERIA occasione, coppa seicento, centrale, alloggio, cede Serenissima, San Secondo, 32.

DROGHERIA Porta Nuova, elegante, buon reddito, clientela signorile, fitto mite, locazione, cede. — San Secondo, 30. 56168

FABBRICA spazzole, completa, con modernissimo macchinario e scorte, vendesi. — Scrivere avvocato Testa, Maria Vittoria, 35, Torino. 83142

FARMACIA unica, elegante, buon reddito, sicurità avvenire, Congregazione, cede prezzo occasione, causa impegni. — Scrivere avviso 231 F, Unione Pubblicità, Torino. 56037

FORTUNA sicura, sottoscrivo, cede drogheria, vendendo saltimerta centrale. — Acerba, Barbaroux, 16.

GRANDE negozio salumeria d'angolo, vendita vini, liquori, permesso oltre 21 gradi, 4 camere alloggio. — Rivolgersi Drogheria, Madama Cristina, 2. 83137

HOTEL Restaurant primissime ordine, Riviera Levante, rimesto 500,000; pag. metà mora. — Ferrero, via Genova, 1, Torino. 83063

LATTERIA occasione, cedesi tutti giornalieri, alloggio, cede Serenissima, San Secondo, 32.

MACELLERIA come orina, alloggio, Porta Nuova, prezzo 40.000. — Tortarici, piazza Madama, 8.

MAGAZZINO vino, anche vuoto, assicurando voltura, persona dirigheria, 8000. — Corso Spezia, N. 28. 56121

MOBILE Hotel centralissimo, elegante, redditizio, rimesto 350.000. — Ferraris, via Genova, 1. 83084

NEGOZIO adatto tutti generi cedesi. — Informazioni Guido, 1, corso San Martino. 83176

NEGOZIO centrale, grandioso, libero, vendesi per morte. — Bellisia, San Tommaso, 20. 84011

NEGOZIO centralissimo Stresa cedesi subito — Scrivere avviso 206 L, Unione Pubblicità, Torino.

NEGOZIO, retro abitazione, forno pasticceria, latteria avviatissima, vendesi proprietà. — Sabatia, Maria Vittoria, 4. 56139

NEGOZIO libero su corso, Porta Susa, vendesi proprietà. — Edilizia, San Tommaso, 20. 84013

OCCASIONE, Alimentario, alloggio angolare, rimesto 20.000. — Tortarici, piazza Madama, 8.

OCCASIONE rimesto deposito vino ingrosso, esportazione riciprocità chiuso, legislazione nuova, alloggio, fuori dazio. — Portinaio, Stellone, 31.

OREFICERIA avviatissima rimettesi. — Pra, Arti.

PANETTERIA, macchinario moderno, dieci camere alloggio, lavorazione 3, 25.000. — Torinetti, piazza Madama, 8. 56098

PANETTERIA quintali tre, abitavoin generale pello subito, 80.000. — Scalerano, Bar Centrale, Palazzo Città. 56233

PANETTERIA quintali tre, impastatrice, lavoro, 18.000-30.000. — Scalerano, Bar Centrale, Palazzo Città. 56231

PANETTERIA redditizia, bella posizione, quintalo quintali giornalmente, cedesi 26.000. — Devilarqua, Cos, Basilica, 2. 82041

PANETTERIA, vasto alloggio, quintali tre, semoli rivendite centrale, 70.000. — Scalerano, Bar Centrale, Palazzo Città. 56075

PASTIFICIO città provincia, produzione 17-25 quintali giornalieri, guadagno netto oltre 60 mila, cede macchinario, mobili studio, buon'uscita commessa, per 125 mila, affitto locali mite, — Scrivere avviso 14 H, Unione Pubblicità, Torino. 56008

POLLICOLTURA, Per impianto cercansi capitalisti. — Scrivere avviso 30 M, Unione Pubblicità, Torino.

RILEVERei negozio, perchè annesso alloggio. — Scrivere, dettagliatamente, Raimondo, Mantoni, 7.

RIMETTESI Commestibili, coloniali, alloggio, buona capitolazione, — San Francesco da Paola, rimpetto al 32. 84120

RIMETTO avvista Merceria, vicinanze piazza Statuto, con alloggio, affitto mite, anche vuota. — Murizo, Cibrario, 19. 56175

RIMETTO avviatissima confezioni merceria con o senza alloggio. — Scrivere avviso 6 M, Unione Pubblicità, Torino. 83054

RIMETTO Avviatissimo negozio legna, carbone, blocco 12.000. — Via del Carmine, N. 24. 83125

RIMETTO mobile affitto ufficina fabbro meccanico, adatta qualunque lavorazione. — Rivolgersi Possi, corso Regina Margherita, 112. 82456

RISTORANTE, grandiosi locali, dieci giuochi bocce, cedesi centoventimila. Voltura assicurata. — Proconmercio, Galleria Nazionale. 84060

RITIRO commercio rimetto Magazzino carta imballaggio, alloggio, piazzetta 4, centro, prova. — Torinetti, piazza Madama, 8. 56091

SALUMERIA centrale avviata cedesi buona condizioni. — Con-Bevilacqua, Basilica, 2. 82040

STABILIMENTO Balneario, importante città Liguria, grandioso, lucroso, cedesi. — Scrivere avviso 31205 A, Unione Pubblicità, Genova.

TABACCHERIA drogheria avviatissima, senza rivale, titolare, cedesi 35.000. — Vallino Roma, 29.

TABACCHERIA titolare, centralissima, grande reddito, con alloggio, cedesi causa impegni. — Commerciale, Arsenale, 1 bis. 83074

TRATTORIA centralissima, assettatissima, fitto mite, alloggio, cedesi. — Rinaldi, Passalacqua, 10.

VIA Po cedesi elegante negozio, grande alloggio signorile. — Crivelli, Po, 36. 56234

12.000 irriducibili vasto negozio, retri, capitolazione, fitto mite, centro Borgo San Paolo. — Colognesi, Mongineyro, 29. 84107

12.000 Bottiglieria urgentemente rimettesi, ragionevole valuta fatta. — Bersano, Torquato Tasso, 31.

Vile, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1 per parola — Minimo L. 15.

A. Attalia abitazione, fabbrica unita, articoli fini, vendesi villa elegantissima, subito libera. — Principe Tommaso, 43. 84003

ABITABILE subito, villino signorile, cinque, su corso, tram, dieci ambienti, tre piani, termosifone, lagno, giardino, posto garage, esonte imposte, vi, duzione si stromento 140,000; occasione. — Scrivere avviso 17 H, Unione Pubblicità, Torino. 56096

ACQUISTEREBBESI casa signorile, adiacenze corso Francia, qualunque ammontare. — Archiastri, Galleria Nazionale. 83103

ACQUISTEREBBESI palazzina o casa signorile, tra corso Massimo d'Azeglio, Vinzaglio, Vittorio ed adiacenze. — Gilotta, Roma, 35, telefono 47-367.

ACQUISTEREBBESI urgentissimo casa con alloggio libero, qualunque prezzo. — Gilotta, Roma, 35.

ACQUISTO cavalina, possibilmente cambio con casa 66 camere Torino. — Streglanna, via S. Secondo, 22.

ALLOGGI palazzina liberi subito 60.000, 180.000 — Impresa Bernascoal, Cibrario, 16. 83061

A. Stabile adatto ogni industria, 400 coperti, area fabbricabile, affitto, vendesi, facilità pagamento. — Scrivere avviso 9 M, Unione Pubblicità, Torino.

A 8.000, palazzina libera, sette camere, esente imposte, acqua, luce, diciottocinquecento metri frutteto vitato. — Bruno, strada la Francia, 209. 56195

CAPITALISTI, Privato vende 100.000 mq. terreno fabbricabile centrosuburbio grandiosi fabbricati 5-6 al mq. Vero speculazione. — Scrivere avviso 98 H, Unione Pubblicità, Torino. 56207

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1 per persona — Minimo L. 10.

AFFITTASI a distintissimo stabile bella camera ammobiliata, non libera. — Scrivere avviso 47 M, Unione Pubblicità, Torino. 83102

AFFITTASI a persona distinta, stabile, camera ammobiliata, riscaldata, presso non affittacamere. — Scrivere avviso 28 M, Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTASI camera con pensione a fratelli od amici. — Selvina, 3. 82081

AFFITTO camera salotto, lussuosa, volendo matrimoniale, cucina. — Stamile, Arsenale, 4. 81771

AMMOBILIATO, libera o matrimoniale, salotto, uso cucina. — Ascesa, Barbaroux, 19. 83153

CAMERA elegante, pensione ottima, signorile, musica. — Portinaio, Accademia Albertina, 5.

CAMERA matrimoniale, cucina, camera scapolo, volendo salotto, affittasi. — Arsenale, 19. 82200

CAMERA matrimoniale, salotto, eleganlissimi, assolutamente indipendenti, cercansi. — Scrivere avviso 92 B, Unione Pubblicità, Torino. 82040

COMIGLI qualche volta Torino, cercano camera letto, pensione, cucina, possibilità riscaldamento, anche presso distinta famiglia. — Scrivere avviso 26 H, Unione Pubblicità, Torino. 56053

CAMERA famigliare trattamento prezzo mite. — Indicazioni portineria via Po, 12. 56202

SPOSI cercano ammobiliata, uso cucina, qualunque località. — Giornalaia via Pisana. 56090

SPOSI cercano matrimoniale e uso cucina. — Circolo, corso Re Umberto 43. 82005

SPOSI distinti cercano ammobiliata, eventuale uso cucina. — Indicare prezzo, avviso 28 M, Unione Pubblicità, Torino. 83144

STRAORDINARIO vendesi grande stradale. — Magazzino olio, corso Raffaello, 29. 56107

STRAORDINARIO vendo camera letto noce massiccia, buffet, servanti, tavole, armoire, toeletta in noce, letti ferro, stufa. — Sacchi, 28. 56154

TAVOLO, cassò antichi, quadri, bronzi vendonsi. — Portiere, Davide 12. 84098

UFFICIALI Mantelle, spencer, divise, impermeabili, cappelli diversi, compro-vendo. — Rivolgersi Monti, via Stamperia, 11. 84000

URGE vendere ricca camera letto, pranzo, biciclette. — Portinaio, Osp